

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Prosegue perfetto il volo di Bykovski

DA 2 GIORNI IN ORBITA

La riunione a 4 prolungata fino a tarda notte si concluderà oggi

Decisa reazione nel PSI

Contro il 28 aprile

SI ANNUNCIA un «accordo di massima» tra gli esponenti della DC, del PSDI, del PRI e del PSI per la formazione del governo Moro, e da un'ora all'altra se ne prospetta la sanzione ufficiale. Il fatto che tutto si svolga fino all'ultimo in chiari conciliaboli di vertice, alle spalle del paese, impedisce ancora un giudizio sui termini specifici del preannunciato accordo, ma accentua il giudizio politico negativo sul significato generale dell'operazione.

Fin dall'inizio, l'operazione è stata caratterizzata da tre elementi: la liquidazione del governo Fanfani in quanto troppo avanzato e «spericolato», e la mortificazione dei settori più democratici laici e cattolici; l'impronta «dorotea» e conservatrice dell'incarico a Moro, e il conseguente consenso della destra; le dichiarazioni anticomuniste e ultra-atlantiche di Moro all'atto dell'incarico, cui si sono sommate le rinunce programmatiche di Saragat (l'impegno regionalista del gennaio scorso) e più tardi la piattaforma economica di Carli contro ogni programma di attacco alle strutture.

Ossia, l'on. Moro ha effettivamente ripreso il discorso sul centro-sinistra al punto in cui era stato interrotto nel gennaio scorso, prima delle elezioni: ma lo ha fatto non per reingoiare bensì per rilanciare e accentuare quella piattaforma arretrata, squisitamente democristiana, di ricatto antisocialista e di ostacolo alla spinta unitaria di sinistra, che coronò già allora l'involutione del centro-sinistra.

CHE FINE ha fatto il memorandum socialista per un «centro-sinistra più avanzato e meglio garantito»? Nessuno lo sa, ma la risposta scritta che avrebbe dovuto condizionare la trattativa Nenni-Moro non s'è vista. Che fine ha fatto l'impegno Saragat-Reale di non entrare in nessun governo che non decida di attuare le Regioni sul serio (non come i governi precedenti!) e senza condizioni pregiudiziali? Una fine ridicola, secondo le dichiarazioni degli interessati. Ed è in questo contesto generale assai eloquente che si è imbastita la discussione cosiddetta «tecnica» sulla questione agraria (ci incuriosisce la sorte di Bonomi), su quella urbanistica (ci incuriosisce la sorte di Sullo), e su una programmazione già definita «non scoraggiante» per le forze economiche dominanti e sfruttatrici.

Su siffatte basi è andata profilandosi quella «operazione in due tempi» che, nei calcoli dell'onorevole Moro e della maggioranza «dorotea», deve servire a contrastare in modo dichiarato le indicazioni e la spinta del 28 aprile: ottenendo una astensione socialista che favorisca intanto questo processo involutivo, e imposti, in pari tempo, quell'accordo «organico» di schietta marca centrista per cui si attende e sollecita la socialdemocratizzazione e lo scioglimento del PSI.

IN QUALE misura l'intesa tra i «quattro» corrisponderà a questo grave disegno politico — che rischia di acuitizzare all'estremo il contrasto tra la realtà del paese, gli schieramenti politici e i pubblici poteri — lo diranno i particolari dell'accordo e il varo del governo, sempre ammesso che ci si arrivi.

Certo è, infatti, che tra l'intrigo in campo chiuso e l'assunzione di piena responsabilità dinanzi al paese e alle masse ci corre ancora una bella distanza (tanto più che il partito socialista nel suo insieme non si è ancora pronunciato né è stato messo in grado di farlo). Certo è, soprattutto, che i problemi reali del paese e la volontà delle grandi masse — sui veri temi di fondo della pace e del disimpegno atomico, di una riforma agraria che modifichi i rapporti di proprietà, di nuovi rapporti di classe dentro e fuori le fabbriche, di un nuovo potere democratico al livello locale e nazionale, di radicali misure antimonopolistiche — non si sono attenuati per il solo fatto che l'on. Moro ha paralizzato la vita pubblica per cinquanta giorni.

Ed è su questo terreno di scontro che i grandi strateghi, e i loro luogotenenti o attendenti, dovranno in definitiva misurarsi, rischiando di pagare un prezzo ancora più alto di quello pagato il 28 aprile. E non domani ma subito, non a future scadenze ma nella lotta che già oggi è aperta tra le grandi masse e i gruppi dominanti, tra una linea di conservazione del sistema e di divisione antipopolare e quella linea di radicale svolta a sinistra per cui è schierata la maggioranza del popolo.

Luigi Pintor

all'annuncio dell'intesa Moro-Nenni

Forte manifestazione per la pace a Roma

Migliaia alla marcia



Molte migliaia di romani e delegazioni di ogni parte d'Italia hanno partecipato ieri alla «Marcia della pace» indetta dalla Consulta italiana della Pace. L'imponente corteo partito da piazza Mastai in Trastevere si è concluso al Colosseo dove ha preso la parola il prof. Aldo Capitini. (A pagina 2 il servizio)

Smentite le «assicurazioni» del governo

Washington: i «Polaris» nelle acque italiane

Le navi della forza nucleare multilaterale della NATO navigheranno anche nelle acque territoriali italiane. La gravissima rivelazione, è giunta ieri notte in redazione da Washington mentre era ancora in corso la riunione a quattro della Camilliccia. Essa smentisce clamorosamente le «assicurazioni» date da Fanfani durante la campagna elettorale e conferma la pericolosità degli impegni che il governo italiano ha fatto assumere al nostro paese aderendo a tale forza. La fonte, d'altra parte, è insospettabile: si tratta dell'ammiraglio Claude Ricketts, lo stesso che nei giorni scorsi si è recato a Londra per convincere i governanti inglesi a dare la loro adesione. Ma ecco le informazioni fornite dall'ammiraglio in una sua

Aspre critiche della sinistra ai cedimenti sulla politica estera e all'anticomunismo - Grave decisione sulla mezzadria Oggi il comunicato finale

Ancora per tutto ieri Moro, Nenni, Saragat e Reale, assistiti da stuoli numerosi di «tecnici» e consiglieri, sono stati in riunione tutto il giorno, fino a mezzanotte, alla Camilliccia. Al centro della discussione, svoltasi in compartimenti separati, vi è stato il problema dei nomi dei ministri e la definizione dei punti in sospeso sull'agricoltura e l'urbanistica. La riunione non si è conclusa, ed è stata rinviata ancora a stamattina, alle ore 11. Quello di oggi potrebbe essere l'incontro decisivo, ma non si esclude che anche tutta la giornata domenicale passi in discussioni sui punti ancora controversi e nella ricerca delle frasi più «diplomatiche» con le quali presentare, in vesti decenti, il compromesso dal quale dovrebbe nascere una riedizione peggiorata e più «dorotea» che mai del centro-sinistra.

Anche se i termini dello accordo non sono completamente noti, le prime dichiarazioni finali, rilasciate a tarda ora, dopo la mezzanotte, fanno capire che, in specie sui problemi dell'agricoltura, il cedimento socialista è stato netto e grave. Si è cioè appreso che, in sostanza, i quattro hanno raggiunto un accordo con il quale si getta a mare la rivendicazione unitaria di milioni di contadini per l'abolizione della mezzadria. In luogo della proposta iniziale dei socialisti (per la trasformazione della mezzadria in contratto di affitto), gli «esperti» e i politici hanno infatti concordato un lieve miglioramento del sistema del «riparto», che andrà, a seconda delle zone, dal 55 al 63 per cento. Si tratta di un miglioramento limitato ma con il quale si risponde no alle rivendicazioni mezzadrili sostenute da tutti i sindacati, che si battono per la trasformazione radicale, fino alla sua scomparsa, dell'istituto stesso della mezzadria. La resistenza della destra dorotea ha dunque prevalso e l'accordo, in questo modo, si è realizzato con una concessione dei socialisti alla destra, alle spalle.

(Segue in ultima pagina)

Domani l'assemblea dei parlamentari

I gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato sono convocati per domani lunedì alle ore 17 nella sede del gruppo di Montecitorio.

Forse oggi non sarà più solo

Continuano insistenti le voci secondo le quali una donna verrebbe lanciata per l'«appuntamento spaziale» - Il volo potrebbe durare 10 giorni - Ottimo funzionamento della Vostok 5



L'immagine di Bykovski teletrasmissa dall'astronave e giunta sui teleschermi di tutto il mondo.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15. «Sparvieri» - tale è il nome convenzionale che durante i contatti radio viene dato da terra al cosmonauta Valeri Bykovski - sta concludendo felicemente la seconda giornata del suo volo spaziale. Tutte le informazioni da bordo, mentre telefonano, indicano che ogni cosa procede normalmente, secondo il programma prefissato.

La nuova impresa cosmica è dunque in pieno sviluppo. Tutti attendono, con estrema ansia, di conoscere quale sarà la sua fase successiva: che nuovi sviluppi anche sensazionali, possano verificarsi, e infatti convinzione comune. Un commentatore della televisione sovietica ha detto questa sera che il compito affidato a Bykovski è il più importante finora assolto in campo spaziale.

Oggi alle 15, al termine cioè delle sue prime 24 ore di volo, Bykovski aveva compiuto più di 16 giri attorno alla terra, percorrendo com-

Giuseppe Boffa (segue a pag. 3)

In una nuova edizione riveduta ed aggiornata uno dei testi fondamentali sulla storia d'Italia dal Risorgimento a oggi.

Arturo Carlo Jemolo
Chiesa e Stato in Italia
negli ultimi cento anni

Biblioteca di cultura storica
pp. 361 Rilegato L. 5000

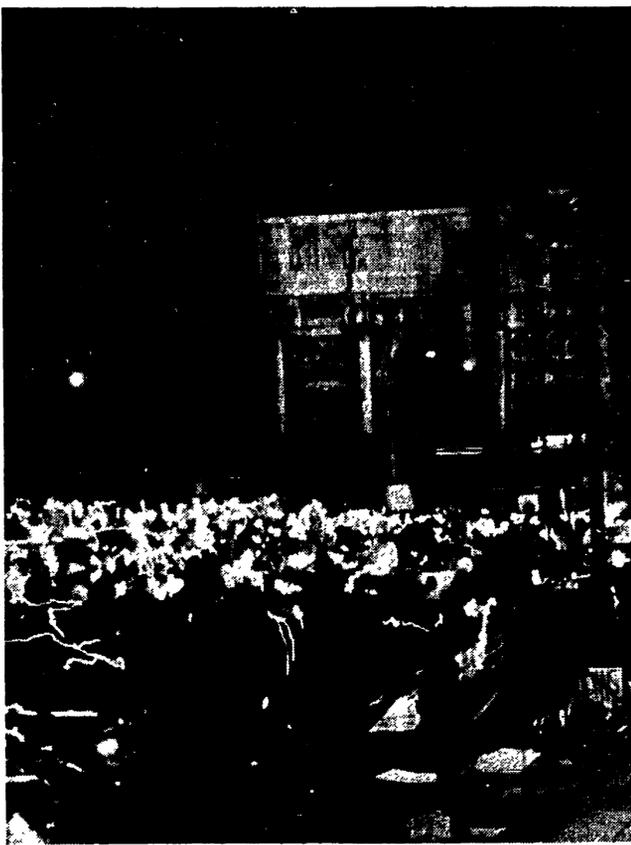
Einaudi

«Per il disarmo, la pace e la democrazia in Europa e nel mondo»

Imponente marcia della pace

nelle vie di Roma

Delegazioni da tutt'Italia - Entusiastica partecipazione dei giovani - Il discorso del prof. Capitini - Fiaccolata al Colosseo



Nelle foto: due aspetti della marcia della pace.

Molte migliaia di persone, provenienti anche da altre regioni d'Italia, hanno partecipato ieri sera a Roma alla «Marcia» indetta e organizzata dalla Consulta italiana della pace.

Nel nome di Lambrakis

«Questa indicazione vale per unire forze di diversa provenienza ideologica e per questo abbiamo costituito la Consulta per la pace che può comprendere tutti: vale anche per esercitare un'azione di collegamento con la popolazione (cristiani, marxisti, libertari, amici della non violenza come sono io)»

Seguivano un grande striscione recante la scritta «Un impegno dell'Italia per il disarmo, la pace e la democrazia in Europa e nel mondo» e poi le delegazioni delle «Consulte» e delle organizzazioni aderenti alla «marcia», tra le quali quelle della federazione giovanile socialista, della «Nuova Resistenza», della Gioventù melodista, degli studenti italiani in Italia, della CCdL di Roma e di alcuni sindacati di categoria, di numerose commissioni interne, degli «studenti cristiani», del circolo socialista «Mondo nuovo».

Nel corteo, alla testa delle varie delegazioni e confuse fra la folla numerose personalità, fra cui il sindaco di Bologna, on. Dozza, il prof. Faravelli dell'università felsina, l'on. Bottonelli, sindaco della città martire di Marzabotto, Lucio Lombardo Radice, Carlo Levi, Elsa Bergamaschi della presidenza dell'UDI, lo scultore Manzù, parlamentari (tra cui Bufalini, Natoli, Nannuzzi, Valenzi), sindaci, consiglieri comunali e provinciali, dirigenti sindacali, partigiani, perseguitati politici.

Una folla di giovani

Ma quello che più colpiva, mentre il corteo sfilava per le vie centrali della capitale, era la presenza di migliaia di giovani e ragazze; quei giovani, spesso anche giovanissimi, che scandivano lungo il percorso «pace, pace», «disarmo» e «libertà», ciascuno dei quali — si può dire — portava uno striscione, o un cartello, o una bandiera. Applausi calorosissimi accoglievano, in particolare, il grande cartellone recante brani dell'enciclica «Pacem in terris» che Giovanni XXIII volle indirizzare a tutte le genti per richiamare governanti e popoli al dovere di battersi contro la corsa al riarmo, per la reciproca comprensione, per la pacifica coesistenza.

A questi principi di valore universale si è ispirata la «Consulta della pace» quando ha ideato la «marcia» di ieri. A questi stessi principi si è richiamato, nel discorso che una folla immensa ha più volte interrotto con prolungati entusiasmi applausi il presidente della «Consulta» prof. Capitini. A questi principi, ancora, si ispira il messaggio letto alla fine della grande manifestazione. Questa manifestazione — ha detto Capitini, dopo che il prof. An-

drea Gaggero aveva dato lettura delle numerosissime adesioni giunte da parte di persone di ogni fede e condizione tra cui un messaggio di Giorgio La Fira — questa riunione vibrante e significativa anche per la presenza di delegazioni da molte parti del Paese e di rappresentanti di tante associazioni, è una conferma del nostro programma su cui sta scritto: «Durante la pace preparare la pace».

«Questa indicazione vale per unire forze di diversa provenienza ideologica e per questo abbiamo costituito la Consulta per la pace che può comprendere tutti: vale anche per esercitare un'azione di collegamento con la popolazione (cristiani, marxisti, libertari, amici della non violenza come sono io)»

«Questa indicazione vale per unire forze di diversa provenienza ideologica e per questo abbiamo costituito la Consulta per la pace che può comprendere tutti: vale anche per esercitare un'azione di collegamento con la popolazione (cristiani, marxisti, libertari, amici della non violenza come sono io)»

«Questa indicazione vale per unire forze di diversa provenienza ideologica e per questo abbiamo costituito la Consulta per la pace che può comprendere tutti: vale anche per esercitare un'azione di collegamento con la popolazione (cristiani, marxisti, libertari, amici della non violenza come sono io)»

I RICERCATORI del Consiglio Nazionale

Sciopero totale

Iniziativa comunista al Senato — Interpellanza al governo

È pienamente riuscito, ieri, l'annuncio sciopero dei ricercatori del Consiglio nazionale della ricerca scientifica, il che li riduce a «salariati» della ricerca «senza speranza di un avvenire e, per di più, molto mal pagati».

denunciano la mancata soluzione dei problemi riguardanti il loro stato giuridico, il che li riduce a «salariati» della ricerca «senza speranza di un avvenire e, per di più, molto mal pagati».

Delle difficoltà nelle quali si dibatte la ricerca scientifica in Italia e dell'agitazione degli studiosi del CNR, fissata dalla legge 2 marzo 1958, n. 283, ciò ha comportato la carenza di opportuni finanziamenti ed anzi, ciò che è peggio, una flessione degli stanziamenti da parte degli organismi finanziari dello Stato. I ricercatori denunciano il fatto che questi organi «continuano a mostrarsi inenunciabili nei confronti di questo problema che ovviamente riveste anche il carattere di sviluppo economico del paese».

«Questa indicazione vale per unire forze di diversa provenienza ideologica e per questo abbiamo costituito la Consulta per la pace che può comprendere tutti: vale anche per esercitare un'azione di collegamento con la popolazione (cristiani, marxisti, libertari, amici della non violenza come sono io)»

«Questa indicazione vale per unire forze di diversa provenienza ideologica e per questo abbiamo costituito la Consulta per la pace che può comprendere tutti: vale anche per esercitare un'azione di collegamento con la popolazione (cristiani, marxisti, libertari, amici della non violenza come sono io)»

I RICERCATORI del Consiglio Nazionale

Sciopero totale

Iniziativa comunista al Senato — Interpellanza al governo

È pienamente riuscito, ieri, l'annuncio sciopero dei ricercatori del Consiglio nazionale della ricerca scientifica, il che li riduce a «salariati» della ricerca «senza speranza di un avvenire e, per di più, molto mal pagati».

denunciano la mancata soluzione dei problemi riguardanti il loro stato giuridico, il che li riduce a «salariati» della ricerca «senza speranza di un avvenire e, per di più, molto mal pagati».

Delle difficoltà nelle quali si dibatte la ricerca scientifica in Italia e dell'agitazione degli studiosi del CNR, fissata dalla legge 2 marzo 1958, n. 283, ciò ha comportato la carenza di opportuni finanziamenti ed anzi, ciò che è peggio, una flessione degli stanziamenti da parte degli organismi finanziari dello Stato. I ricercatori denunciano il fatto che questi organi «continuano a mostrarsi inenunciabili nei confronti di questo problema che ovviamente riveste anche il carattere di sviluppo economico del paese».

«Questa indicazione vale per unire forze di diversa provenienza ideologica e per questo abbiamo costituito la Consulta per la pace che può comprendere tutti: vale anche per esercitare un'azione di collegamento con la popolazione (cristiani, marxisti, libertari, amici della non violenza come sono io)»

«Questa indicazione vale per unire forze di diversa provenienza ideologica e per questo abbiamo costituito la Consulta per la pace che può comprendere tutti: vale anche per esercitare un'azione di collegamento con la popolazione (cristiani, marxisti, libertari, amici della non violenza come sono io)»

I RICERCATORI del Consiglio Nazionale

Sciopero totale

Iniziativa comunista al Senato — Interpellanza al governo

È pienamente riuscito, ieri, l'annuncio sciopero dei ricercatori del Consiglio nazionale della ricerca scientifica, il che li riduce a «salariati» della ricerca «senza speranza di un avvenire e, per di più, molto mal pagati».

Interrogativi sovietici sul futuro Pontefice

«Giovanni XXIII avrà un successore degno di lui o il suo pontificato sarà stato un episodio senza seguito?»

Fra i commenti dedicati dalla stampa internazionale ai problemi connessi con la scelta del successore di Giovanni XXIII, appare particolarmente interessante un editoriale della rivista sovietica Temps Nouveaux, che si pubblica in otto lingue: russo, francese, inglese, tedesco, spagnolo, polacco, ceco e rumeno.

L'editoriale si diffonde dapprima in un apprezzamento molto positivo del pontificato di Papa Roncalli, e quindi si pone alcuni interrogativi sulla scelta che i cardinali si accingono a compiere.

Un editoriale di «Temps Nouveaux»

Oltre 66 milioni

Table with columns for city names and subscription amounts. Total general: 66.147.500.

Iniziativa degli Enti locali in Emilia-Romagna

Programmazione antimonopolistica

BOLOGNA, 15. Sono iniziati stamani nell'aula consiliare di palazzo Malvezzi i lavori della 2ª Assemblea dei consiglieri provinciali della Emilia-Romagna su temi ed esperienze di programmazione economico-sociale.

Advertisement for POLIOI watches, featuring an image of a watch and text describing its features like 'antimagnetica', 'impermeabile', and 'resistente alle alte temperature'.

IL DIALOGO TERRA-SPAZIO TRA POPOVIC E BYKOVSKI

«Come sta la Luna?»

Il prof. Margaria all'Unità

Anche la donna

dice Aquila

a Sparviero in volo

(Segue dalla 1. pagina)

plissivamente oltre 670 mila chilometri. Durante uno dei 16 giri, aveva preso egli stesso, nelle sue mani, il pilotaggio dell'astronave per controllarne il sistema di orientamento. Al riguardo è stato rivelato oggi dall'ingegnere Nikolai Alexandrov — in un articolo su *Sovetskaja Rossiya*, che le astronavi Vostok sono munite di un dispositivo di guida che si orienta automaticamente sul sole.

Bykovski, chiuso nella sua astronave, ha mangiato e dormito regolarmente alle ore stabilite. Si era assopito ieri sera a mezzanotte, ora di Mosca, e si è svegliato questa mattina alle 7. Il sonno è stato tranquillo e quindi riposante. Durante i primi tre pasti Bykovski ha mangiato lingua di bue arrostita, pirojki col salame (i pirojki sono panini di sfoglia ripieni di carne o di verdura), una cotoletta, formaggio, arance, polpa di prugne, pane nero e bianco e altri cibi altamente nutritivi. Polso e respiro sono normali. Ieri, subito dopo la partenza, al momento della fortissima accelerazione iniziale, le pulsazioni erano balzate alla frequenza di 105 battiti al minuto; dopo mezz'ora però erano scese a 78. Durante il sonno notturno esse si erano ulteriormente abbassate al ritmo di 48-56; normalmente adesso si tengono sui 65-70 battiti al minuto.

vietica, ha di nuovo trasmesso più volte le immagini dell'astronave in volo. La sua figura appare molto limpida, più ancora di quanto non accadesse in occasione dei voli precedenti. Bykovski continua a sorridere, a parlare, a fare dei segni con la testa. Di tanto in tanto afferra qualche oggetto per lasciarlo « galleggiare » in aria, e dare così ai lontani spettatori una prova visiva dello stato di imponderabilità in cui si trova.

Nella cabina — ha detto un annunciatore — la temperatura viene regolata automaticamente; ma, qualora lo desideri, il cosmonauta può anche modificarla entro i limiti di 12 e 20 gradi.

Fin qui le notizie che i responsabili della impresa hanno fatto circolare attraverso gli annunci ufficiali. Non sono altri punti di estremo interesse, presenti nella mente di tutti, sui quali per il momento si mantiene, come sempre, il massimo riserbo. Qual è il posto che il volo di Bykovski è destinato ad occupare nel programma spaziale sovietico? Quale sarà, di conseguenza, la sua durata? Si ripeterà l'esperienza, già compiuta l'anno scorso, di un volo combinato di più astronavi? E si tenterà questa volta anche un diretto congiungimento fra le navi cosmiche nello spazio? In questo caso, chi sarà il secondo pilota che si alzerà nei cieli per far compagnia a Bykovski? Si tratterà effettivamente di una donna, come lasciano prevedere voci che circolano con insistenza a Mosca? Il nostro innno, la « Canzone degli astronauti », quella che dice:

« Compagni, noi crediamo che convogli di razzi andranno avanti di pianeta in pianeta e scriveranno nei cieli dei nomi che poi canteranno i poeti ».

Sulla rampa — continua Nikolajev — io e Bykovski ci abbracciamo. Avevamo già indossato i caschi e non era possibile udire quello che uno stava dicendo. Allora ci toccammo con le lastre di cristallo infrangibile, il che nel nostro linguaggio, nel gergo dei cosmonauti, significa: « Arrivederci ». Bykovski agitata freneticamente la mano destra ed io sapevo che voleva dirmi: « A presto, a presto sulla Terra! ».

Mi avvii verso l'ascensore.

esse sono uno dei capisaldi del programma cui risponde il volo di Bykovski. Lo stesso pilota, prima di partire, in una conversazione con un giornalista sovietico al cosmodromo di Baikonur dice: « L'imponderabilità e la sua influenza sull'organismo umano non sono ancora stati studiati a fondo. La scienza vuol sapere come si riflette l'imponderabilità sulle capacità lavorative del cosmonauta quando questo si trova a lungo in quelle condizioni ». Questo è, dunque, uno dei punti da chiarire e una ragione per pensare che il volo di Bykovski possa essere particolarmente lungo.

« Tutto bene »

La parola decisiva in questo settore comunque è già stata detta: l'uomo può volare negli spazi extra terrestri. Anzi, quel misterioso personaggio che qui tutti chiamano soltanto il Costui-tore Capo e che, in quanto massimo ideatore e costruttore dei razzi e delle navi cosmiche è anche l'autentico direttore di tutte le imprese spaziali, diceva giorni fa ad un altro inviato speciale sovietico: « Tutto procede bene. Presto spiederemo nel cosmo anche un giornalista. Volete andare? ». Badate, non scherzo. Gli allenamenti hanno dimostrato che ogni uomo sa volare ». E' dunque lecito pensare che il volo abbia anche altri scopi.

Il cosmodromo di Baikonur è situato a 270 chilometri a nord-est di Aralsk, una cittadina che sorge allo estremo nord del mare di Aral.

Un anno fa l'impresa congiunta di Popovic e Nikolajev segnò un vero e proprio passo avanti qualitativo nella esplorazione dello spazio. E' noto che per inviare un uomo sulla Luna o verso un altro pianeta, sarebbe molto più conveniente voler montare nello spazio stesso una piattaforma di lancio da cui le navi cosmiche prenderebbero il via senza dover vincere tutta la resistenza della forza di attrazione terrestre. Per questo occorre però sapere lanciarsi con estrema esattezza navis cosmiche su

orbite molto ravvicinate e operare il loro congiungimento nello spazio. L'anno scorso fu operata la prima parte di questo programma: Nikolajev e Popovic volarono molto vicino l'uno all'altro; qualche volta la distanza che li separava non era superiore ai cinque chilometri. Si tenterà questa volta, la seconda parte della operazione, cioè il vero e proprio congiungimento fra astronavi? La supposizione è ragionevole. Per poterne essere certi conviene tuttavia attendere: quello che diranno gli scienziati.

Resta da sapere quale sarà la figura, ancora misteriosa, dell'eventuale secondo cosmonauta che si affiancherà a Bykovski. Non si può certo escludere che si tratti anche di una donna. Lo stesso Krusciov ebbe a dire una volta che l'URSS avrebbe lanciato nello spazio ancora molti piloti, sia uomini che donne. Questo lascia supporre che vi siano già delle aviatrici pronte a tentare la grande avventura. L'ipotesi, oltre ad avere un alone romantico, non è priva di interesse scientifico.

Intanto, i giornali sovietici, senza ricorrere ad alcuna indiscrezione sui futuri sviluppi del volo, aprono le loro pagine a una serie di corrispondenze dal cosmodromo sono ammessi per ora solo alcuni giornalisti sovietici, e a mille particolari biografici sul nuovo cosmonauta. Scopriamoli così che questi è un appassionato di calcio: gioca in porta a tempo perso. Ma nello stesso tempo prepariamo che ha una preparazione tecnica di primo ordine, essendosi non solo allenato fisicamente ai voli cosmici, ma anche preparato, attraverso lo studio, alla comprensione dei difficili problemi che comporta l'essere comandante e pilota di un apparecchio tanto complesso quanto quello che si trova oggi affidato alle sue mani. Tra l'altro abbiamo appreso anche che il grado di tenente colonnello con cui è stato presentato ieri, gli è stato attribuito, con promozione straordinaria, al momento stesso in cui si apprestava a partire.

Ma l'interesse maggiore di queste corrispondenze giornalistiche è dato dalla descrizione dell'atmosfera che regna in questi giorni a Bai-

konur. In quel mondo avveniristico di apparecchiature ultraperfette, dove si aggrano e lavorano molte delle migliori menti del Paese, la figura centrale è indubbiamente quella del Costruttore Capo: qui tutti, del resto, lo chiamano semplicemente Capo.

E' lui che dirige tutte le operazioni.

Presenti sul posto sono tutti gli altri cosmonauti: sia quelli dai nomi ormai celebri che hanno già volato, sia gli altri, per il momento sconosciuti, che dovranno compiere le prossime missioni. Sono loro che parlano spesso con l'amico in volo attraverso i canali radiofonici con cui viene mantenuto il contatto con l'astronave. Ripetiamo una di queste conversazioni, che si è svolta ieri fra Bykovski in volo e Popovic a terra:

Popovic: Sparviero! Qui « Aquila Reale ». Mi senti?

Bykovski: Salute, Pascia, ti sento benissimo.

Popovic: Valeri! A casa tua, tutto bene. Valentina sta bene e il bimbo anche. Sono arrivati anche tuo padre e tua madre. Ti vedo sullo schermo televisivo. Mi vedo benissimo. Com'è?

Bykovski: Ottimamente, non desidero nulla di meglio.

Popovic: Perfetto, allora! Ti auguro un buon volo e, soprattutto, un buon atterraggio. Saluti da tutti gli amici. Che fa la Luna?

Bykovski: Sta bene.

Popovic: Falle i miei saluti. Dille che presto voleremo ancora.

Bykovski: Sta tranquillo, glielo dirò.



MOSCA — Il padre e la madre di Valeri Bykovski brindano nella loro casa al successo del loro figliolo che vola nello spazio. (Telefoto Ansa-Unità)

Il commento del medico

I pericoli sconosciuti

Non si è molto lontani dal vero supponendo che nel campo delle imprese spaziali, dopo quello che si è compiuto finora, vi sia nel pubblico o in una parte di esso una certa impazienza. Si vorrebbe affrettare i tempi ed anticipare la fase dell'astronautica vera e propria, cioè del raggiungimento da parte dell'uomo di qualche corpo celeste, della Luna tanto per incominciare. Vi è in questo atteggiamento il comprensibile semplicismo di chi vede simili eventi solo sotto il profilo spettacolare, e inoltre si ha in ciò la prova di come oggi ci si abitui rapidamente anche alle cose più straordinarie.

Ora contro questo semplicismo e contro questa tendenza a pretendere con ritmo affrettato arditezze sempre maggiori, sarà bene ricordare che quanto si è fatto finora non è nato da un tocco di magia ma da lunghi studi e ripetute esperienze, sicché non può e non deve stupire se lunghi studi e ripetute esperienze occurreranno ancora per la realizzazione delle fasi successive. Ciò andava detto perché da molti segni si ha l'impressione che le ricerche spaziali siano effettivamente ad un punto cruciale, il cui superamento condiziona quella che è attesa da tutti come l'impresa reclusa dei nostri tempi, l'atterraggio sulla Luna. Possiamo aggiungere che questo punto cruciale, questo nodo intricato di difficoltà in apparenza insormontabili, è costituito non da problemi tecnici ma da quelli biologici, non cioè da quelli di ingegneria spaziale ma da taluni interrogativi sulle possibilità di vita dell'uomo nel cosmo.

Non si vuole dire naturalmente che i problemi tecnici siano tutti esauriti; i mezzi propulsivi, le leghe più resistenti, la progettazione di astronavi più grandi, le varie apparecchiature per mantenere i contatti con le stazioni terrestri, quelle per stabilizzare con la massima sicurezza le coordinate delle fasi successive. Non esiste alcun precedente in qualche elemento nostro o di altri paesi che non sia in grado di affrontare la sua memorabile avventura spaziale, e in molti di questi orbite attorno al nostro pianeta; il leggendario e tuttora sconosciuto Costruttore Capo interpellò circa un suo eventuale sostituto. Normalmente infatti tutti gli astronauti, prima di iniziare il volo, hanno al loro fianco un altro pilota pronto a prendere il loro posto se un disturbo o un contrattempo qualsiasi impedisse loro di alzarsi verso le stelle.

Alla domanda del Costruttore Capo Nikolajev non ebbe esitazioni. E disse solo un nome: Bykovski.

Ci fu un attimo di esitazione, di imbarazzo. « Ma non è troppo giovane? ».

Alla domanda del Costruttore Capo Nikolajev non ebbe esitazioni. E disse solo un nome: Bykovski.

Ci fu un attimo di esitazione, di imbarazzo. « Ma non è troppo giovane? ».

Alla domanda del Costruttore Capo Nikolajev non ebbe esitazioni. E disse solo un nome: Bykovski.

Un giorno a Baikonur

Nikolajev parla del suo amico Valeri

Gli altri cosmonauti sovietici hanno rilasciato alcune dichiarazioni di estremo interesse sulla personalità di Bykovski. Gherman Titov, il cosmonauta n. 2, ha detto alla Tass: « E' un uomo di una volontà ferrea, dotato di una tenacia senza uguali. Non indietreggerà mai, farà tutto ciò che un uomo può fare ed alla fine, all'ultimo momento, troverà la forza di fare anche ciò che tutti ritenevano impossibile ».

Andrian Nikolajev, che è un vecchio amico di Bykovski, ha per lui un solo aggettivo: « Formidabile! ». Ed ha narrato alla stampa un episodio curioso e sino ad ora sconosciuto. Quando Nikolajev stava per affrontare la sua memorabile avventura spaziale vestì nel cosmo per 94 ore e minuti effettuando gli orbite attorno al nostro pianeta; il leggendario e tuttora sconosciuto Costruttore Capo interpellò circa un suo eventuale sostituto. Normalmente infatti tutti gli astronauti, prima di iniziare il volo, hanno al loro fianco un altro pilota pronto a prendere il loro posto se un disturbo o un contrattempo qualsiasi impedisse loro di alzarsi verso le stelle.

Alla domanda del Costruttore Capo Nikolajev non ebbe esitazioni. E disse solo un nome: Bykovski.

Ci fu un attimo di esitazione, di imbarazzo. « Ma non è troppo giovane? ».

Alla domanda del Costruttore Capo Nikolajev non ebbe esitazioni. E disse solo un nome: Bykovski.

Ci fu un attimo di esitazione, di imbarazzo. « Ma non è troppo giovane? ».

Alla domanda del Costruttore Capo Nikolajev non ebbe esitazioni. E disse solo un nome: Bykovski.

La parola decisiva in questo settore comunque è già stata detta: l'uomo può volare negli spazi extra terrestri. Anzi, quel misterioso personaggio che qui tutti chiamano soltanto il Costui-tore Capo e che, in quanto massimo ideatore e costruttore dei razzi e delle navi cosmiche è anche l'autentico direttore di tutte le imprese spaziali, diceva giorni fa ad un altro inviato speciale sovietico: « Tutto procede bene. Presto spiederemo nel cosmo anche un giornalista. Volete andare? ». Badate, non scherzo. Gli allenamenti hanno dimostrato che ogni uomo sa volare ». E' dunque lecito pensare che il volo abbia anche altri scopi.

Il cosmodromo di Baikonur è situato a 270 chilometri a nord-est di Aralsk, una cittadina che sorge allo estremo nord del mare di Aral.

Un anno fa l'impresa congiunta di Popovic e Nikolajev segnò un vero e proprio passo avanti qualitativo nella esplorazione dello spazio. E' noto che per inviare un uomo sulla Luna o verso un altro pianeta, sarebbe molto più conveniente voler montare nello spazio stesso una piattaforma di lancio da cui le navi cosmiche prenderebbero il via senza dover vincere tutta la resistenza della forza di attrazione terrestre. Per questo occorre però sapere lanciarsi con estrema esattezza navis cosmiche su

La Pira si congratula con il compagno Krusciov

FIRENZE, 15. Il sindaco prof. La Pira ha indirizzato al primo ministro sovietico, Nikita Krusciov, il messaggio seguente: « Questo immenso viaggio cosmico è un esempio di gioia all'animo del popolo fiorentino. Le vie cosmiche della pace, dell'unità e della luce spirituale e civile del mondo sono ormai tutte aperte. Giovanni XXIII, dal cielo, esulta vedendo fiorire sulla Terra

gli ideali cristiani per i quali, con tanto amore, pregò ed operò nel corso tanto glorioso del suo ministero di padre e di patriarca di tutte le genti. Firenze porge a Lei, al popolo sovietico ed allo ardentissimo astronauta le congratulazioni più affettuose. Bene e avanti per la pace, la fraternità e la spiritualità dei popoli di tutto il pianeta. Cordialmente, Giovanni La Pira, sindaco di Firenze ».

La Pira si congratula con il compagno Krusciov

FIRENZE, 15. Il sindaco prof. La Pira ha indirizzato al primo ministro sovietico, Nikita Krusciov, il messaggio seguente: « Questo immenso viaggio cosmico è un esempio di gioia all'animo del popolo fiorentino. Le vie cosmiche della pace, dell'unità e della luce spirituale e civile del mondo sono ormai tutte aperte. Giovanni XXIII, dal cielo, esulta vedendo fiorire sulla Terra

La Pira si congratula con il compagno Krusciov

FIRENZE, 15. Il sindaco prof. La Pira ha indirizzato al primo ministro sovietico, Nikita Krusciov, il messaggio seguente: « Questo immenso viaggio cosmico è un esempio di gioia all'animo del popolo fiorentino. Le vie cosmiche della pace, dell'unità e della luce spirituale e civile del mondo sono ormai tutte aperte. Giovanni XXIII, dal cielo, esulta vedendo fiorire sulla Terra

La Pira si congratula con il compagno Krusciov

FIRENZE, 15. Il sindaco prof. La Pira ha indirizzato al primo ministro sovietico, Nikita Krusciov, il messaggio seguente: « Questo immenso viaggio cosmico è un esempio di gioia all'animo del popolo fiorentino. Le vie cosmiche della pace, dell'unità e della luce spirituale e civile del mondo sono ormai tutte aperte. Giovanni XXIII, dal cielo, esulta vedendo fiorire sulla Terra

La Pira si congratula con il compagno Krusciov

FIRENZE, 15. Il sindaco prof. La Pira ha indirizzato al primo ministro sovietico, Nikita Krusciov, il messaggio seguente: « Questo immenso viaggio cosmico è un esempio di gioia all'animo del popolo fiorentino. Le vie cosmiche della pace, dell'unità e della luce spirituale e civile del mondo sono ormai tutte aperte. Giovanni XXIII, dal cielo, esulta vedendo fiorire sulla Terra

Gaetano Lisi

Giovedì giornata di lotta
Manifestazioni per il rispetto del voto

In seguito alla decisione della Segreteria della Federazione comunista romana, di promuovere per giovedì prossimo, nella città e in tutta la provincia una giornata di mobilitazione e di lotta contro i tentativi di Moro e della DC di eludere il voto del 28 aprile, sono già state fissate numerose manifestazioni. Ne diamo, qui di seguito, un primo elenco:
Luigi LONGO a Ludovisi in una tribuna politica; Giorgio AMENDOLA a Trastevere in una tribuna politica; Paolo BUFALINI a Trionfale in una assemblea; Renzo TRIVELLI a Ponte Milvio in una tribuna politica; Giuliana GIOGGI a Mazzini in una assemblea; Cesare FREDDUZZI a Monteverde Nuovo in una assemblea; Claudio CIANCA a Garbatella in una assemblea; Alessandro NATTA a Cinecittà in un comizio; Franco CALAMANDREI ad Alberone in un comizio; Edoardo PERNA a Marranella in un comizio; Omberto RADICE a Montesacro in un comizio; Lello NANNUZZI a Trullo in un comizio.

Nuova vittima nell'edilizia

L'assistente è stato arrestato

Il muratore Mario Fuiano è spirato all'alba per le ferite riportate nel tragico crollo del palazzo di via Torino. «Un giorno o l'altro — aveva detto — ci restiamo tutti sotto. Voglio venirmene via da quell'inferno...». Con la sua morte, salgono a venti gli edili caduti sul lavoro negli ultimi otto mesi: quasi tre vittime al mese. Un prezzo troppo alto da pagare!

Pagherà soltanto lui?

Sempre gravi le condizioni degli altri due feriti — Come è avvenuto il disastro — Non si escludono altri arresti

Mario Fuiano è morto all'alba: l'ultima speranza si è spenta alle 5, dopo una notte di atroce agonia. Sei ore più tardi, gli uomini della Mobile hanno arrestato Fausto Luciani, di 27 anni: l'assistente ai lavori nel palazzo in demolizione di via Torino 59, dove — alle 9,25 di ieri l'altro — tre muratori sono rimasti travolti nel tragico crollo. L'ordine di cattura è stato emesso dal sostituto procuratore della Repubblica, dr. Guido Guasco. Due poliziotti in borghese si sono presentati in via dei Monti Lepini 18, dove il geometra abita: appena passato mezzogiorno, i cancelli di Regina Coeli si sono chiusi alle spalle del giovane assistente. L'arrestato è accusato di omicidio colposo, crollo di costruzione, danni colposi.

far leva con la punta del piccone su uno dei gradini. Un colpo, un altro colpo: il terzo è stato l'ultimo. La lastra, di marmo si è schiantata e tutta la rampata che dal terzo porta al quarto piano è precipitata a valanga per 15 metri. L'assistente Luciani e l'operaio Bianchini sono rimasti terrorizzati sul pianerottolo: sotto i loro occhi, il palazzo si era completamente «svuotato», un'immensa e paurosa voragine dalla quale saliva una polvere sinistra come il fumo di una esplosione. Il boato ha fatto accorrere Fuiano, Salvati e Prasci dal terrazzo del quarto piano. «Sono andati giù degli operai — hanno gridato corriamo a salvarli...». La densa cortina di polvere li ha accecati: non hanno nemmeno fatto in tempo a iniettare o scendere tra scalini e l'intero braccio della costruzione, già scosso dal crollo, non ha retto al loro peso. Sono piombati nel vuoto con un urlo agghiacciante. Altre maestrie sono cadute, seppellendosi.

Questi i fatti accertati dall'inchiesta. I comproprietari dell'impresa, ingegneri Toti e Carrano, non potendosi smentire, hanno tentato di gettare le responsabilità proprio sulle vittime. «Si sono scalfiti i gradini da sotto i piedi — si sono affrettati a precisare — senza nessun ordine. Un'affermazione che va oltre l'imprudenza, ma che dice in quale considerazione, certi individui, pur di far soldi, tengano la vita altrui.

Ultimo giorno in cantiere

Aveva paura e c'è morto



Piange la fidanzata della vittima

«Era venuto a lavorare da Foggia. Parto per stare meglio — aveva detto ai genitori... Lascio gli edili hanno un lavoro sicuro. Poi c'è Maria...». Così ventisei mesi fa era iniziato il «cammino della speranza» di uno dei tanti giovani del sud.
E' finita tragicamente, come in tante altre storie di edili. Mario Fuiano, l'operaio di 22 anni travolto nel crollo di via Torino, è spirato ieri mattina alle 5, dopo un giorno e una notte di agonia. Lo piangono i genitori, i fratelli, la fidanzata, gli amici.
Sul lavoro, era il più allegro di tutti. Svelto, volenteroso, intelligente: finiva sempre prima degli altri e si metteva ad aiutare quelli che rimanevano indietro... Così lo ricorda un compagno di lavoro. Mentre l'operaio parla, la fidanzata di Mario guarda lontano, stringendosi al petto un ritratto dell'uomo: i suoi occhi non hanno espressione, sono rossi come fiamme e hanno pianto tutte le lacrime.
I genitori del ragazzo hanno saputo della tragedia da un telegramma. Sono partiti con la speranza di vedere il figlio ancora vivo; con loro sono venuti gli altri figli, Michele e Giuseppe, e un cugino. Sono arrivati ieri mattina alle 5,30. Mario era morto da mezz'ora. Sono corsi all'obitorio, hanno chiesto, la salma, ma non è stato possibile.
Il giovane, per risparmiare per le nozze, in questi ultimi tempi era andato ad abitare in casa della fidanzata, in via di Torre Spaccata. Si era conquistata la stima e la simpatia della famiglia Carlomagno. «Aveva dieci anni quando ha conosciuto Maria — ha detto la signora —, e sono andati sempre d'accordo...». E' morto quando stava per formarsi una famiglia: ne parlava sempre. Non poteva dimenticare l'esperienza dei suoi occhi quando... La donna non finisce: scoppia a piangere. E' un cugino del ragazzo a spiegare che cosa disse Mario alla suocera tre giorni prima di morire: le disse che non voleva più andarci in via Torino, perché tremava tutto ed aveva paura.

a. gi.

Domani un incontro

Lotta sospesa negli ospedali

I dipendenti degli ospedali hanno sospeso lo sciopero ieri alle ore 16: la segreteria e il comitato direttivo del Sindacato provinciale ospedalieri sono giunti a tale decisione aderendo alla proposta avanzata dal sen. Cassano nella conferenza stampa di venerdì scorso. Un incontro tra i rappresentanti dei lavoratori e il presidente degli Ospedali Riuniti si svolgerà domani.
Non accade spesso che i dipendenti del Giornale d'Italia e del Messaggero si occupino di uno sciopero. Le lotte dei lavoratori, anche quelle che hanno il solo obiettivo di migliorare un servizio pubblico, alle redazioni dei due giornali interessano meno dell'arresto di qualche povero diavolo. L'eccezione è stata fatta per gli ospedalieri: ma soltanto per consentire il libero esercizio del diritto di sciopero e per riesaminare le vecchie argomentazioni dell'anticomunismo.
Dalle colonne del Messaggero, che farnetizza sui «passi retti» a regime comunista, e da quelle del Giornale d'Italia, che si abbandona alle nostalgie verso «il tempo in cui le agenzie sindacali escludevano i servizi pubblici» (ma di quale tempo si tratta, se non di quello che è finito per sempre con la Resistenza e la promulgazione della Costituzione repubblicana? n.d.r.) emerge dunque soltanto il livore antipopolare dei giornali esercitati ai monopoli.

Per assoluta mancanza di spazio, siamo costretti a rinviare la consueta rubrica e la lettera della domenica. Ce ne scusiamo con i lettori.



Mario Fuiano in una recente foto

«Colpi grossi» a Fiumicino e in piazza del Popolo

Coi sacchi in spalla se ne vanno i ladri

In pieno giorno i ladri, hanno fatto un buco nella parete e sono usciti con i sacchi in spalla pieni di gioielli. Dieci milioni in oro e pietre preziose sono il frutto del colpo. Nessuno è intervenuto.
E' accaduto ieri a Fiumicino, fra le 13 e le 16, il proprietario della gioielleria, che ha sede in via del Serbatino 22, è il signor Angelo Rossi. Aveva chiuso il negozio pochi minuti prima delle 13 e, poiché abita in uno stabile di fronte, come era sua abitudine, era in riposo i preziosi in cassaforte, convinto che la sua «incombente presenza» fosse sufficiente a tenere lontani i ladri: li ha sottovalutati.
Dunque, fra le 13 e le 16, cioè nell'orario di chiusura pomeridiana, si è fermata davanti alla gioielleria una «Giulietta» con cinque giovani a bordo. Tre sono scesi e hanno alzato decisi la saracinesca di un locale attiguo dove si trovano le scuderie del cinema «Traiano». Il terzetto, mentre gli altri rimanevano di guardia, ha bucatato in breve la parete e è entrato nella gioielleria, e ha portato via tutto, proprio tutto: anelli, bracciali, collane, orologi. Intanto, sulla strada, un passante, abitante nella stessa via,

in lontananza si è fermato a guardare l'auto in attesa. E si è domandato: «Chissà chi sono quei giovani eleganti che sono entrati nel fondo del cinema? Forse ispettori del ministero...». Ma, a un tratto, ecco i tre uscire di corsa: hanno tre sacchi in spalla. «Quelli ispettori? — pensa ancora il passante —. No, sono i ladri». E ha annotato il numero di targa (Roma 566310), correndo poi alla polizia. E il numero di targa non è servito a nulla: l'auto era stata rubata poco prima, davanti ad un ristorante, al signor Claudio Scarfaglia.
Altro colpo — clamoroso, in piazza del Popolo. Un ladro ha rubato una FIAT - 1500 — con tre valigie contenenti orologi d'oro per 20 milioni di lire. La vittima del furto è il commerciante Luigi Sidipo, di 52 anni, abitante in via Asmara 9. Verso le 10 di ieri mattina, egli è giunto in piazza del Popolo e ha lasciato l'auto in sosta al parcheggio dell'ACI. «Lasci le chiavi sul cruscotto — lo ha consigliato il guardiamacchine —, cost potrà spostare l'auto...».
Il commerciante ha ritirato il tagliando ed è tornato verso le 14,30. Ha cercato in tutto il parcheggio la «1500»: non l'ha trovata.

lavoro
Sciopero generale a Riano

Domani, sciopero generale a Riano per protestare contro il disservizio dei trasporti e chiedere la revoca della concessione alla Roma Nord. La compagnia Marisa Rodano e il compagno Agostinelli terranno un comizio alle ore 9. A Fiano, su iniziativa del PCI, il sindaco ha convocato una riunione dei rappresentanti di tutti i partiti per svolgere un'azione comune contro il disservizio della Cruciani.

FERROVIERI. Lavoratori delle biglietterie, delle gestioni merci e delle segreterie delle stazioni hanno partecipato compatti allo sciopero di ieri, proclamato unitariamente dalle organizzazioni sindacali. Domani, i rappresentanti dei lavoratori si riuniranno per concordare il proseguimento della lotta.

CROCE ROSSA. I dipendenti della CRI sciopereranno domani e martedì per ottenere la corresponsione dell'assegno temporaneo. Si tratta di un compenso già accordato molti mesi fa, ma che continua a non essere pagato.

VETRAI. Gli operai del settore specchi e cristalli iniziano domani uno sciopero di 48 ore per ottenere un contratto integrativo di quello nazionale. Alle 11 di domani, i lavoratori si riuniranno in assemblea alla Camera del lavoro.

«Sede vacante» Filatelici in «coda»



Una lunga fila di un migliaio di persone si snoda da ieri mattina all'ingresso dell'Ufficio postale del Vaticano, dove sono stati messi in vendita i francobolli della «sede vacante». La serie (in alto) è composta di tre valori (10, 40 e 100 lire) e rappresenta una rarità filatelica, in quanto resta in corso solo fino all'elezione del nuovo pontefice.

unafirmaalservizioiditutti
Luciani uomo
INGRESSI: VIA DEL TRITONE 62 TEL. 672.874 - 670.931 VIA DUE MACELLI 13 640.490 - 681.321

NON DEPREZZATE IL FEDELE COLLABORATORE DEL VOSTRO LAVORO
USATE SEMPRE I RICAMBI ORIGINALI
OM - FIAT
NUOVA CASA DELL'AUTO
AUTORICAMBI DAL 1919
ROMA
VIA R. MALATESTA, 76 (Prenestino) - Tel. 274.197 - 295.750
PIAZZA RISORGIMENTO, 2 - Tel. 354.364 - 383.406 - 389.250

L'ESTATE SARÀ PIACEVOLMENTE FRESCA
VESTENDO CONFEZIONI
ALESSANDRO VITTADELLO
Le confezioni più eleganti per
UOMO - DONNA - BAMBINO
NEL PIU' COLOSSALE ASSORTIMENTO DI TUTTA LA MODA
CONTRO IL CALDO
A PREZZI SEMPRE ECCEZIONALI
Sicurezza — Risparmio — Scelta sicura da
ALESSANDRO VITTADELLO
VIA OTTAVIANO, 1
ANGOLO PIAZZA RISORGIMENTO - TELEFONO 380678

Federigo Tozzi

LO ZIO POVERO

LA MIA ANIMA era piena di tristezza e martirizzata. Non io avevo fatto la casa, ma ogni giorno, ogni ora, perché fosse sempre mia, dovevo più logorarmi che a ricostruirla io da solo. Non le siepi avevo messe, ma perché restassero dovevo soffrire di più che pungermi le mani tutte le volte che le guardavo.

Rimasto vedovo, la mia moglie era morta durante il suo primo parto, avevo fatto venire con me un mio zio campagnolo di Paganico. Mi pareva, tenendolo con me, di mettere un guardiano alla mia casa.

Lo zio Pellegrino era vecchio e bisognava che lo facessi spogliare e vestire. Da che non l'avevo più veduto, ormai sett'anni, s'era ridotto a quel modo! Forse, se l'avessi saputo, l'avrei lasciato al suo paese: così, non mi poteva essere punto utile, ed aveva perso ogni abilità.

Gli avevo dato gli ultimi vestiti del mio babbo e perfino il bastone: egli mangiava e si sedeva al sole, tenendo continuamente la lingua fuori della bocca senza né meno più un dente. Aveva una barbetta alta un dito e male agli occhi, sempre cerchiati di rosso; e se li doveva asciugare con un fazzoletto che non lasciava mai. Mentre l'altro fazzoletto, quello da naso, gli ciondolava dalla tasca.

Non portava scarpa e i calzoni li teneva su con una cordicella, che qualche volta gli aveva fatto comodo anche per menare, dalla fiera a casa, un portellino oppure una pe-

cora. Quando mi vedeva si alzava, guardandomi fisso; e senza dirmi niente. Mi credeva ricco, ed era rimasto poco contento che io gli avessi regalato soltanto abiti vecchi.

D'altra parte, egli non aveva in tasca né meno un soldo; e con un contadino si lamentò ch'io non pensassi a dargli al meno tanto perché potesse andare a here.

A pena seduti a tavola, egli non aspettava; ma con la sua forchetta pigliava il più grosso pezzo di carne. Se io lo rimproveravo, non s'arri-schiava più ad alzare la testa.

Ma non volevo dirgli che anch'io ero quasi povero come lui e che almeno in cinque banche avevo per ognuna più d'una cambiale.

Gliel'avrei anche detto, non so perché; ma, sordo com'era, prima m'avrebbero sentito i contadini. Ed io non volevo. E, poi, non capiva proprio più niente! Lo mandai nel campo a vedere se potavano a modo mio le viti; ed egli, quando ritornò, né meno s'era ricordato che glielo avevo detto.

— Mi son meso a ciabare con Berto!

— Ma le viti come le potano?

Egli alzò una mano:

— Come le potano? Non ci ho badato. Ma le potano bene di certo: perché dovrebbero poterle male?—

Siccome m'arrabbiavo subito, per non dirgli qualche parola, mi misi a ridere, schernendo la sua sciocchezza.

Egli mi chiese:

— Quando si mangia?

— Tra un'ora, credo. Non vedo te che ancora è giorno? Io ho da fare. Mettetevi a sedere ed aspettate.

— Devo sempre aspettare! Quando me lo dai il permesso di tornare a Paganico?

Io gridai:

— Quando volete.

Ma n'ero dispiacente. Egli disse:

— Io ti dò noia e basta. Son troppo vecchio per te.

Gridai ancora:

— E' vero.

Egli abbassò il capo e non parlò più. Per farlo mangiare, mi toccò ad alzarlo quasi di peso; ma, a pena a tavola, fece come l'altre volte e bevve tanto vino che tutta la notte stette male.

Questa era la mia sola compagnia. Il mio podere era tra la Tressa e l'Arbia; ma in un poggio fatto in modo che di lassù non si vedevano altre case.

La mia era sopra un crepaccio, e siccome la creta s'era mossa, avevo dovuto farla incatenare; ma c'era sempre il pericolo che franasse. Era tinta di rosso, a dieci metri dalla capanna; l'aria non c'era; ma intorno al pagliaio avevo fatto mettere una fila di masselli perché l'acqua non imporrasse. In quel luogo così deserto non avevo da guardare, dunque, che il pagliaio e i sette cipressetti che non volevano crescere più, tutti torti dal vento e mezzo secchi. Il pozzo c'era, ma quasi sempre senza acqua.

Le mie stanze erano accanto a quelle del contadino; e, sotto, il gal-

linaio, il conigliario e le stalle con i bovi e le pecore.

La strada provinciale, che sale da Colli di Malamerenda verso Siena, la vedeva a pena.

Talvolta si capiva com'è fatta dal polverone sollevato da qualche automobile. Talvolta un gregge risaliva i greppi e si spandeva giù nel mio campo.

Mandavo a corsa il figliolo del contadino perché non sciupassero niente.

D'estate, i barroccei portavano via l'uva: fermavano le bestie, assetate, acciaccavano la siepe; e di rado si vedevano in tempo.

Ma quante allodole! I miei sette cipressi, qualche volta, n'erano pieni; o, a branchi, salivano dal fiume, passavano sopra la casa, attraversavano la strada e sparivano: io non movevo più gli occhi dal punto dove erano andate.

Il mio contadino le prendeva col fucile o con le trappole tese nei fieni.

Io non avevo né meno più voglia di cacciare! Mi sentivo come circondato da un isolamento, non impreveduto, ma sempre più profondo e più taciturno.

E siccome m'ero preparato a dover vendere ogni cosa prima che le cambiali non fossero cresciute, provavo sempre scoramento e diffidenza. Non comandavo più, e lasciavo che i contadini facessero di loro testa: incapace d'inquietarmene come un tempo, e desideroso di non accrescere quella sorda e crudele preoccupazione di tutti i miei interessi, la quale m'imbiancava i capelli su le tempie. Molte notti, non dormivo; ma ero incapace di prendere una risoluzione che forse m'avrebbe salvato; e la mattina, dopo desto, ricominciava il mio martirio. Oh, se fossi morto! Quante volte ho avuta quella sensazione che si deve provare passando dinanzi a fucili che sparano!

Anche la mia moglie morì senza sapere tutta la verità.

Da che c'era il mio zio Pellegrino perdeva un poco di tempo a frucare nei cassetti che stavano ancora come li aveva lasciati lei. Ritrovavo certi odori di polvere e di stantio, che m'erano famigliari, e che riconoscevo con emozione, con certe tenerezze che quasi m'inducevano a baciarli. Tanti ricordi! Il suo modo di parlare e di muoversi; le sue carezze e quelle cose provate quando, come era solita, ritta alla finestra, si metteva a parlarmi a lungo senza mai stancarmi; ma quasi facendomi sognare.

E a me piaceva guardarle specialmente la bocca e il mento.

— Mi parlava di se stessa o mi spiegava certi suoi sentimenti rispetto agli altri e alle bestie; soffermandosi dopo ogni frase, per riflettere, battendo le mani quand'era riescita a dire una cosa che secondo lei doveva piacermi molto. M'ascoltava poco, allora; pareva che divenisse assorta; e mi lasciava capire che le restavano da dire ancora molte altre cose; e se le diceva a se stessa, con gli occhi aperti, senza guardarmi più.

— Già: ho detto bene!

Quando aveva comprato un vestito, non era contenta finché non s'era convinta che mi piaceva; del resto, se avessi detto il contrario, ella faceva di tutto per dimostrarmi che avevo il torto e concludeva:

— Non te n'intendi! Perché ci vuoi mettere bocca?

Io le volevo così bene che mi sarebbe piaciuta anche con un vestito bruttissimo. Ma lei non ci credeva; e, se le volevo bene, credeva che dipendesse, in molta parte, dal suo buon gusto.

Povera Teresa!

E pure, nei giorni più cattivi, siccome l'amavo come se fosse, ancor viva, come se fosse uscita di casa e dovesse tornare tra qualche tempo, ero meno scolorato perché lei non avrebbe sofferto come me il pericolo

della miseria, e forse, in seguito, la miseria addirittura. Anche, per mio amor proprio. Ora, ero solo e non avevo da portare rispetto a nessuno: il mio zio Pellegrino l'avrei rimandato a Paganico: tanto, era così vecchio che tra un anno sarebbe morto! Lo diceva anche lui.

Ed io ci aveva fatto così la mente, che mi pareva una cosa già stabilita. Io avevo, allora, trent'anni; ma mi sentivo, però, molto più giovane.

Qualche volta, un'ondata di giovinezza m'invadeva; con un brivido di forza. Ma ero un rassegnato; e non scendevo di casa altro che per andare alle banche o per appoggiarmi al pagliaio dove non tirava vento e c'era ombra, d'estate. L'inverno mi appoggiavo a una parete dentro la stalla sorreggendomi la testa a una mano; e così facevo huiò; stando, per ore intere, a guardare le bestie; così come facciamo noi campagnoli senza saper perché, mentre si pensa a qualche altra cosa.

Il mangiare me lo preparava la figliola del contadino, che era stata al servizio, due anni di seguito, in casa d'un medico. Del resto, anche perché il macellaio era distante quasi quattro chilometri, spendevo poco; e tutti i venerdì facevo di magro, con minore paura che il contadino sospettasse del mio imbarazzo finanziario. Ma lo sapeva di certo: ci voleva poco a capirlo! Io ero triste e pensieroso come quando piove tutto il giorno.

Morta la mia Teresa, che ci faceva in quella casetta, tra i campi? Dalla mia finestra vedevo i poggetti di creta nudi, con un poco di verde pallido giù nelle bassure umide, accanto ai horri di confine; e il verde più scuro lungo la Tressa con una doppia fila di pioppi. Laggiù ci lavoravano coi bovi; il prato ci veniva alto e bello il grano. Ma non era terra mia! Tra le mie poche viti, che ormai non avevano né meno più pali, qualche melo che fioriva, e poi i bruchi mangiavano tutto prima che i frutti allegassero! E le mie pecore sempre magre perché c'era poco da governarle; e io non avevo abbastanza danaro per i concimi dei prati! Il mio contadino si lamentava sempre, ed io dovevo fingere di non volergli dar retta. E così non potevo tenere due paia di bovi e non potevo comprare tanti vitelli, per guadagnare!

Ormai, m'era finita la pazienza; e mi pareva di essere già seppellito con quei sette cipressi intorno alla casa che assomigliava ad una grande bara. Ma dove andare dopo aver venduto tutto?

Un giorno, a tavola, dissi allo zio:

— Tra un mese verrò a trovarvi, a Paganico.

— Tu vieni laggiù?

Lo intendevo male, perché non voleva mai smettere di masticare.

— Io: E chi sa che non ci venga per sempre.

Egli rise; e bevve, tutto un sorso, un bicchiere di vino.

— Verrò a fare il buttero o il guardiaboschi.

— E tu hai bisogno di far questi bei mestieri?

Era assai se mi rispondeva; perché non levava gli occhi dal suo piatto, con una ingordigia che m'irritava e mi dispiaceva.

— Datemi retta: vi parlo sul serio. Voi non sapete che parlo sul serio?

Egli appoggiò le mani su la tavola e con collera mi rispose:

— Lasciami mangiare in pace. Domani me ne vo.

Egli aveva creduto ch'io mi ridessi di lui! Sentii, del resto, con gioia, dalla voce, che la sua decisione era irremovibile; e che non voleva più sopportare quel mio modo di fare che egli prendeva forse per cattivo.

— Lo so che ve ne andate. Ma chi vi manda via?

Egli, indignato, non rispose né meno: era per piangere. E finì, in fretta, la sua parte; guardandosi intorno, su tutta la tovaglia, se c'era

altro. Ma, rammentandosi ch'io lo avrei potuto rimproverare, dette un'altra occhiata di rammarico e si alzò appoggiandosi al suo coltello da tasca infilato nella tavola.

— Prendete anche una mela: perché vi siete alzato?

Vevevo ch'era per piangere e che m'avrebbe noiato.

— Prendetela, vi ripeto. Dovete obbedirmi.

Egli si sedé, docile; ma niente affatto contento. Allora, io, per rifarmi, gli dissi ridendo:

— Scommetto che a Paganico direte che io non vi ho dato da mangiare abbastanza.

Egli arrossì, azzannò uno spicchio di mela; e mentr'io ero deluso che egli non mi rispondesse ed ero per ripetere la stessa cosa, egli disse, tremandogli la bocca:

— A cotesto non ci penso né meno.

Poi si alzò; e, mettendomi una mano sul capo, disse:

— Che il Signore ti benedica e ti aiuti a conservare la ricchezza che ti trovi.

Queste parole mi fecero un certo effetto; e, se fossi stato ricco da vero, mi sarei alzato anch'io per baciarlo. La sua voce significava che egli aveva spento ogni invidia; e che, senza avere per me un gran sentimento, non gli dispiaceva di credermi molto più ricco di lui. Inoltre, la sua voce non mi chiedeva niente né si raccomandava.

Allora, mi fece pensare un poco a mio padre; ma mio padre era stato cattivo e dispotico, mentre egli era buono e non aveva mai potuto metter da parte cento lire. Provai, a dir la verità, un poco d'ironia; ma decisi, immediatamente, di amarlo e di andare a star con lui.

L'indomani, come aveva detto, partì; e mi piacque ch'egli mantenesse la parola per quanto vi paresse costretto dal mio contegno. Io, dopo averlo accompagnato fino Costafabri, andai a Siena da un notaio, per consigliarmi circa la vendita; ormai, non volevo perdere più tempo.

Egli mi promise di occuparsene.

Ma, una settimana dopo, mio zio era morto: lo strapazzo del viaggio gli aveva fatto venire la febbre!

E, allora, che ci avrei trovato, senza né meno un conoscente, a Paganico giù in Maremma?

Mi decisi di tornare dal notaio, per dirgli che non volevo più vendere. E me ne son trovato bene; perché, in vece d'uno, ora ho dieci poderi e qualche migliaio di lire ad una banca. Sono passati vent'anni, è vero; ed ho tutti i capelli bianchi; ma ad essere padrone è una grande soddisfazione. E a star solo mi trovo bene.

Federigo Tozzi



Disegno di Alberto Ziveri



Un giusto sforzo per riscoprire e per proporre ad un più vasto pubblico l'opera di Federigo Tozzi, è stato fatto in questi ultimi anni da parte della casa editrice Vallecchi. Già alcune ristampe, non prive di inediti, sono apparse recentemente, ed una raccolta di tutti i racconti è annunciata per i prossimi giorni (ne scegliamo qui uno inedito, per gentile concessione dell'editore).

Lo scrittore senese Federigo Tozzi (1883-1920) caratterizza un momento assai significativo, all'interno della letteratura italiana del primo Novecento. Partendo da un'esigenza narrativa che affonda le sue radici nel verismo regionale e trae da motivi, paesaggi e figure umane, Tozzi approda ad una letteratura ormai tutta percorsa dalle inquietudini della grande crisi, che si sta aprendo nella cultura europea. E soprattutto questo dissidio, talora drammatico e violento, che fa l'originalità di tante sue pagine, da Tre croci a Il podere, da Con gli occhi chiusi a Bestie.

**SPOLETO: si prova
la « Traviata »**

Sarà la più bella celebrazione di Verdi

**Luchino Visconti dirige la sua
« scoperta » Franca Fabbri**

Dal nostro inviato

SPOLETO, 15.

Arrivati nottetempo a Spoleto, siamo stati costretti a scavare cunicoli (una faticaccia), per sbucare inosservati all'interno del Teatro Nuovo. Vi si è assediato Luchino Visconti alle prese con la *Traviata* e il teatro in questi giorni è una fortezza inespugnabile. Senonché la storia è maestra e qualcosa del genere (gallerie sotterranee) dev'essere successa in una guerra tra i romani e quelli di Veio.

A Spoleto, però, niente guerra (tranne la guerriecola ormai « dei sei anni », combattuta variamente contro il Festival non si sa bene perché). Anzi c'era in giro una bella processione. Usciva dal Duomo, avviata dalle ragazzine con ali da angioletto, mentre il *Caio Melisso* era in grave fermento per le prove del *Finaghton Wake* di James Joyce. Una cosa, pare, incomprensibile, giocata sull'accostamento di parole, suoni, luci, gesti, danze, ombre, misteri. A dare un'occhiata si capisce che qui bisogna aspettare la « prima » per sapere che roba sarà. Ma la curiosità è grande, tenuto conto che finora « salvo errori » l'omaggio a Joyce in campo musicale consiste in un trattamento elettronico del suono di una « s » tratta dalle fitte pagine dell'*Ulisse*. Bisognerà rivolgersi a Giorgio Melchiorri, che è un esperto di Joyce e del funambolismo, e scrive libri in inglese tradotti poi in italiano.

Emozionante, invece, una piccola prova della *Traviata* che Luchino Visconti sta preparando su misura per il Teatro Nuovo e per il soprano Franca Fabbri, a quanto pare una folgorante rivelazione.

Con Verdi non si può isolare una nota da un seguito di battute, né una consonante dalle altre che formano la parola. Bisogna far tutto come Dio comanda, senza scorciatoie, e parola d'onore stando lì, in agguato, alla stupefazione della minuziosa prova se ne aggiungeva un'altra: quella cioè dei nostri ufficiali teatri lirici i quali appunto si rovinano e rovinano tutto, sfoderando cartelloni con due dozzine di opere. Si vede poi quel che succede. Qui si lavora da un mese e alla *Traviata* non si può ancora infilare sul capo la bandiera, come si fa nei cantieri per la copertura del tetto, che lascia però ancora indifeso tutto il resto.

Dunque, Violetta l'abbiamo sorpresa nella casa di campagna. Una stanzetta senza lussi, linda e tirata a calce, con un arredamento semplice, di elegante modestia. Era al lavoro — o meglio, era lavorata — nel momento successivo alla rinuncia ad Alfredo promessa al vecchio Germont, dopo l'indugio sul mare e sul suolo di Provenza. Seduta al tavolino, mentre con il fazzoletto trattiene lacrime e singhiozzi, scrive il biglietto ad Alfredo. Anzi, i biglietti. Infatti ne scrive moltissimi, e si fazzoletti chissà quanti ne morda. La scena si ripete più volte, ma assistiamo al laborioso processo durante il quale una cantante può finalmente diventare una donna viva, vera, innamorata, ma sopraffatta dalle finzioni della società. Ogni suo gesto viene meticolosamente impastato alla musica, che per ora è soltanto quella d'un pianoforte, naturalmente malconcio come tutti i pianoforti che debbono servire a qualcosa. Insomma, la povera Violetta, scrive e piange, tante volte quante ne richiede il suo angelo custode, Luchino Visconti, impacciato come un ingegnere, inflessibile nell'enunciare da questa scena la verità di Violetta, senza più nemmeno l'ombra di un melodramma ottocentesco.

Il regista fa anche il direttore d'orchestra: incita le ansie del pianoforte e accentua il gesto quando alla musica deve corrispondere il brivido, il tremore, l'angoscia, tutto il cumulo dei sentimenti. Fra poco, dovrebbe esplodere l'amami, Alfredo. Ma ce ne vuole prima che sia tutto a posto nel sobbalzo di Violetta sul « che fai? » pronunciato da Alfredo e nell'abbraccio dei due innamorati. Visconti adesso li tiene d'occhio come un arbitro quando sorregge i pugili nelle stratiote del corpo a corpo, ma un arbitro che vuole colpi bene azzeccati. Sicché l'amami, Alfredo sarà davvero il vertice d'un crescendo minuziosamente e tumultuosamente irrompente, come se al pianoforte, anziché una segaligna pianista, sedesse Verdi con la gran barba infiammata, le guance rosse, e gli occhi lucidi, infuocati.

Sarà, vedrete, la più bella celebrazione dei centocinquanta anni di Verdi. Questo forse si può dire, nessuno se l'avrà a male. Ma si poteva dire anche il resto. Dovetto, non siamo noi gli estranei ai quali è vietato l'ingresso ai lavori. Intanto, per la « prima » di giovedì prossimo il teatro è già esaurito. Con la gente che protesta, perché non ha mai saputo da quando erano in vendita i biglietti.

Erasmus Valente

A Lerici festival dei film sul mare

Dal nostro inviato

LA SPEZIA, 15.

In collaborazione con i maggiori enti spezzini e con i comuni di La Spezia e Lerici, sotto il patrocinio dell'Ente per il soggiorno lericino, il cineclub « La moviola », con sede a La Spezia, ha lanciato il primo Festival internazionale del film sul mare.

L'iniziativa ha suscitato vasto interesse anche nei cantieri navali e nei circoli nautici. Prova di questo interesse è data dal fatto che il ministero della Marina mercantile ha già messo in palio un suo premio di rappresentanza.

Il primo Festival internazionale del mare - Golfo dei poeti - è aperto a tutti i cineamatori di qualsiasi nazionalità, indipendenti od appartenenti a club e federazioni, con lo scopo di esaltare la vita marinara. Collaborano alla manifestazione: l'Ente provinciale per il turismo, la Camera di commercio, industria e agricoltura, l'ENAL provinciale, l'Unione industriali e i comuni di La Spezia e Lerici.

I film parteciperanno ai seguenti premi: categoria soggetto: primo premio - Timone d'oro; secondo premio - Timone d'argento; terzo premio - Timone di bronzo.

Categoria documentari: primo premio - Timone d'oro; secondo premio - Timone d'argento; terzo premio - Timone di bronzo.

Primo premio assoluto - Golfo dei poeti: Aldebaran d'oro.

Aperto il Convegno di Livorno sul cinema

Dal nostro inviato

LIVORNO, 15.

Con un saluto ai congressisti rivolto da Silvano Filippelli, vicepresidente della Amministrazione provinciale di Livorno, e dal sindaco della città, prof. Nicola Badaloni, si è aperto il convegno dedicato alla crisi dell'industria e cinema libero, organizzato dal Consorzio toscano attività cinematografiche, sotto il patrocinio del Comune e della Amministrazione provinciale di Livorno.

Benito Sasi, presidente del Consorzio toscano attività cinematografiche, ha tenuto il discorso di apertura, sottolineando la necessità di affrontare i problemi connessi alle strutture dell'industria cinematografica per un loro deciso rinnovamento in senso democratico.

Non si tratta soltanto di modificare dal vertice la situazione oggi esistente — ha detto Sasi — ma di effettuare una trasformazione oggettiva delle condizioni di base attraverso un lavoro capillare, diretto al potenziamento dei vari organismi locali e delle varie istituzioni culturali giovanili e democratiche impegnate a dibattere i problemi di un cinema nuovo. La lotta contro il monopolio e contro la censura deve orientarsi — ha concluso l'oratore — secondo una precisa reimpostazione strutturale della produzione, dell'esercizio e del noleggio cinematografico.

Dopo il coordinamento programmatico di questi tre temi di fondo del convegno, accenti da Mario Gallo, ha preso

la parola il primo relatore Lino Micciché, il quale ha parlato sul tema « Vecchie e nuove strutture della produzione » in un'ampia disamina critica delle condizioni dell'industria cinematografica e dei suoi vari riflessi culturali e sociali.

I lavori del convegno proseguiranno domani. Parleranno Claudio Zanchi, Mino Argenterri, Renato Nicolai e Luciano Pinelli.

f. m.

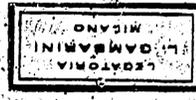
Il « Gallo d'oro » a Glauco Mari e alla Moriconi

CESENA, 15.

Il premio di prosa del Teatro « Bonci », consistente nel tradizionale « Gallo rampante » d'oro andrà quest'anno agli attori Valeria Moriconi e Glauco Mari.

L'assegnazione del premio Glauco Mari ha ottenuto il punteggio di 9,06, l'attrice di 8,89.

La consegna ufficiale del premio sarà effettuata in occasione dell'inaugurazione della stagione teatrale 1963-64.



Appassionante sprint finale tra i «cadetti»

Per la coppa dell'Amicizia

Anche Bari e Lazio oggi in «A»?

Stasera la finalissima Milan-Genoa

A corrente alterna la partitissima dell'Olimpico

Roma sciupona battuta da un Santos minore: 4-3

I «galletti» a Cosenza e i romani all'Olimpico contro la Pro Patria — Difficile la rimonta del Brescia

La Roma esordisce stasera nella Coppa delle Alpi contro il Grasshoppers



SANTOS-ROMA 4-3 — Pelè di testa segna il suo primo goal

ROMA: Matteucci; Fontana, Bergmark; Pestrin, Losi, Jonsen; Leonardi, De Sisti, Manfredini, Angellillo, Charles.

SANTOS: Laercio; Geraldinho, Dalmo; Calvet, Mauro, Mengalvo, Barval, Fagao, Coutinho, Pelè, Pepe.

azione del Santos coronata come al solito da un goal, segnato ancora da Coutinho su passaggio di Pelè (foto) con la pallina in piedi, ha ipotizzato tutti i difensori giallorossi facendo dimenticare loro la presenza del centravanti.

«atti su un modulo superato, costituito da un goal, segnato da Coutinho su passaggio di Pelè (foto) con la pallina in piedi, ha ipotizzato tutti i difensori giallorossi facendo dimenticare loro la presenza del centravanti.

Si siamo. Siamo giunti agli ultimi 90 minuti di questo tremendo campionato; 90 minuti che ben tre squadre sono chiamate a giocare col massimo impegno, facendo appello a tutte le risorse delle loro possibilità tecniche e agonistiche, ma soprattutto facendo appello a quella freddezza e consapevolezza che il caso richiede.

Queste tre squadre sono il Bari, la Lazio, il Brescia. Le abbiamo indicate secondo l'ordine dei favori. Al Bari difatti basta un punto, un punto solo, per accompagnarsi al Messina già promosso. Delle tre squadre, però, è l'unica a giocare fuori casa, sul terreno di quel Cosenza che, malgrado la raggiunta certezza della permanenza in Serie B, è sempre una squadra temibile ed orgogliosa. Ma, sia come sia, noi il Bari non lo vediamo battuto a Cosenza. Specialmente se dovesse ripetere la stessa partita giocata domenica 10 giugno a Firenze battendo nella finalissima di stasera — o almeno fino a quel punto — possa contrastargli il passo. E dunque, per noi, il Bari oggi dovrebbe essere tranquillamente promosso.

Resta la Lazio. Anche in questo caso, e non accusati di essere ottimisti ad oltranza, noi riteniamo che le difficoltà dovrebbero apparire tali più sulla carta che in realtà; o meglio: le difficoltà esistono perché la Pro Patria è squadra pratica e veloce, perché da 9 giornate non perde, perché anche nel campionato scorso seppe sgambettare la Lazio sul suo campo; ed esistono soprattutto perché è la Lazio che sembra aver perso la sua bella forma o, più che quella, la praticità di gioco che le aveva consentito di risalire meravigliosamente la corrente. A Bari, domenica, la Lazio non seppe resistere all'urto proprio perché non accettò il gioco sul piano della concretezza. Ma oggi dovrebbe spazzare ben altra aria sul campo della Lazio. Malgrado tutte le difficoltà non ci dovrebbe essere sorpresa: un incontro decisivo come quello di oggi non si può perdere, non si deve perdere. E neanche pareggiare. Soprattutto perché è un incontro che potrebbe diventare difficilissimo, ma che non è proibitivo. Perderlo, o anche impattarlo, sarebbe un suicidio.

E dunque, se le nostre previsioni dovessero avverarsi, avremo la promozione in Serie A del trio Messina-Bari-Lazio, proprio come da tempo abbiamo indicato, con l'«exploit» del calcio centro-meridionale.

Il Brescia. Ecco: è proprio il Brescia che fa paura a Lazio e Bari. Un Brescia puntiglioso che quest'anno ha dato dimostrazione di maggior temperamento e tenacia; le doti, cioè, che gli avevano fatto difetto nei campionati scorsi. Perché il Brescia insegna il sogno della promozione da diversi anni. Un sogno che svanisce anche stavolta? È probabile di sì, anche se sul filo di lana. Perché il Brescia può anche riuscire a battere il Padova, ma le sue possibilità dipendono dal comportamento della Lazio e del Bari. E in quanto a questo abbiamo già espresso il nostro parere.

C'è da dire però che stabilirebbero di grosso, e la Lazio e il Bari, se dovessero appoggiarsi alla convinzione che comunque il Brescia sarà condannato dal tribunale calcistico cui è stato deferito per responsabilità oggettiva in un tentativo di corruzione. Errore gravissimo. La promozione sarà bene guardata sul campo. Poi succeda quel che vuol succedere. Si ricordi che anche nel campionato scorso si sperò nella condanna del Napoli, e ci furono molte illusioni, ma alla fine il Napoli venne assolto. A sperare in una eventuale, durissima condanna del Brescia dovrebbe essere solo due squadre: Sambenedettese e il Como. E c'è da scommettere che gli adriatici faranno fuoco e fiamme contro il Lecco, così come i lariani cercheranno di sfruttare l'attuale sfasamento dei Cagliari.

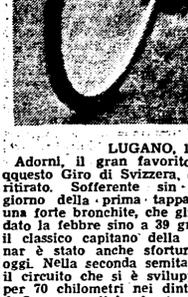
A Messina un bell'incontro: Messina-Foggia. Tanto per concludere degnamente. Poi i festeggiamenti. Ai quali fa piacere che partecipi proprio la squadra foggiana, autentica protagonista di questo campionato.

Ormai prive di interesse tutte le altre, da Alessandria-Simmenthal, a Catanzaro-Triestina, a Verona-Udinese. Mesta la partita di Parma ove giocherà la condannatissima Lucchese.

Michele Muro Partite e arbitri Alessandria - Monza; Monti; Brescia-Padova; Jonni; Catanzaro-Triestina; Girotti; Como-Cagliari; D'Agostini; Cosenza-Bari; Lo Bello; Lazio-Pro Patria; De Marchi; Messina-Foggia; Cataldi; Parma-Lucchese; Soravia; Sambenedettese-Lecco; Sbardella; Verona-Udinese; Pignatta.

La classifica Messina 31 18 13 6 48 29 49 Bari 37 15 17 5 47 26 17 Lazio 37 17 12 8 48 31 46 Brescia 37 15 15 7 40 25 Foggia 37 16 10 15 44 40 Lecco 37 14 13 10 45 36 11 Verona 37 14 11 12 39 33 Pro P. 37 11 16 10 36 31 38 Monza 37 10 15 16 49 38 Cagliari 37 12 11 14 38 38 Padova 37 13 12 12 41 47 38 Catanz. 37 10 15 12 32 45 Udinese 37 10 14 13 48 46 31 Triest. 37 11 15 15 48 37 33 Cosenza 37 8 17 12 27 37 33 Parma 37 11 11 15 40 43 Aless. 37 10 12 15 29 34 32 Como 37 8 13 16 36 50 29 Samb. 37 8 13 16 29 51 29 Lucch. 37 7 7 23 36 65 19

Giro della Svizzera Adorni malato si ritira Fezzardi leader



LUGANO, 15. Adorni, il gran favorito di questo Giro di Svizzera, è stato costretto a ritirarsi a causa di un attacco di febbre bronchiale, che gli ha dato la febbre sino a 39 gradi.

Adorni, il gran favorito di questo Giro di Svizzera, è stato costretto a ritirarsi a causa di un attacco di febbre bronchiale, che gli ha dato la febbre sino a 39 gradi.

La classifica

La classifica

Gli ordini d'arrivo

Classica di lusso

Braccio da Montone favorito nel «Milano»

Al centro della giornata ippica figura il Gran Premio Milano (San Siro)...

La prova offre il suo motivo di principale interesse nel confronto tra l'imbuttato vincitore del derby...

A Roma è di scena il premio Appia (lire un milione 575 mila, metri 2000)...

Oltre trecento lambrettisti al Lago Caccamo



Classica di lusso

Braccio da Montone favorito nel «Milano»

Al centro della giornata ippica figura il Gran Premio Milano (San Siro)...

La prova offre il suo motivo di principale interesse nel confronto tra l'imbuttato vincitore del derby...

A Roma è di scena il premio Appia (lire un milione 575 mila, metri 2000)...

Oltre trecento lambrettisti al Lago Caccamo

Organizzato dal Lambretta Club di Macerata, il Raduno Lambrettistico ha portato a Fiorano circa 300 partecipanti...

Si amo sinceri: un pareggio almeno la Roma l'avrebbe meritato pur avendo giocato una partita buona ma non eccezionale come del resto nessuno si attendeva a causa delle molte assenze, della stanchezza e della smobilizzazione generale (a ciò è aggiunto poi un infortunio occorso a Pedro proprio stava giocando con grande generosità). Avrebbe meritato il pareggio per il superiore volume di gioco, per la mole di occasioni scampate per un soffio, per la sfortuna che si è accanita in qualche caso contro i giallorossi (come in occasione della partita con il Lazio del 27 della ripresa) ed infine per la prova un poco in sordina del Santos.

Intendiamo: non vogliamo più un'assoluta certezza che Pelè e compagni abbiano «snobbato» la partita e l'attesa degli sportivi romani che si erano dati convegno in folto numero negli spalti dell'Olimpico, perché non sarebbe giusto né vero. Vogliamo invece rilevare che il Santos ha giocato al risparmio: si pure con arte e sparring, non sappiamo se opportunamente, a causa della stanchezza e per la partita di Barcellona e del seguente trasferimento, o per delibata scelta di campo.

Fino a questo momento dunque il Santos era stato alla finestra facendo poco o niente: però al 12' Pelè è scappato improvvisamente «inventando» l'azione del primo goal. Passaggio di tacco all'indietro a Mengalvo, pronta restituzione della sfera a Pelè lanciatisi in avanti, passaggio sulla sinistra a Coutinho che avrebbe forse dovuto restituire il pallone alla destra di Manfredini. Parera proprio una beffa per la Roma e la convinzione si è rafforzata nei restanti minuti del primo tempo perché ad altre tre occasioni, infatti, Pelè ha sorpreso tutti i suoi guardiani tuffandosi a volo d'angelo in modo da colpire di testa la sfera e deporla alle spalle di Manfredini. Parera proprio una beffa per la Roma e la convinzione si è rafforzata nei restanti minuti del primo tempo perché ad altre tre occasioni, infatti, Pelè ha sorpreso tutti i suoi guardiani tuffandosi a volo d'angelo in modo da colpire di testa la sfera e deporla alle spalle di Manfredini.

Una grave sciagura ha funestato le prime battute della «24 ore» di Le Mans. Un giovane pilota, il brasiliano Bino Heins, è morto ed altri due, il francese Jean Pierre Manzoni e l'inglese Roy Salvadori, sono in gravi condizioni di salute.

La ripresa in effetti ha dato ragione a coloro che la pensavano come noi, perché la Roma ha accentuato ancor più il suo dominio territoriale mettendo in campo una difesa «a zebra» del Santos con un continuo «tourbillon» ed arrivando ancora più frequentemente in zona goal: tanto è vero che ha segnato due volte (con Leonardi prima e con Angellillo poi, quest'ultimo su un rigore meritissimo in quanto già altre due volte il Portiere aveva respinto su altrettanti fallaci dei brasiliani che avrebbero potuto essere puniti con la massima punizione) tanto è vero che al Pelè e compagni hanno stato scampate dallo appannatismo Angellillo, e che c'è stata anche la traversa di Charles.

Ed il Santos dal canto suo ha potuto segnare ancora, solo per una nuova distrazione dei difensori: Losi e Pestrin sono rimasti infatti immobili, come se avessero osservato Pelè che raccoglieva un traversone di Dorval, se lo aggiustava sul sinistro e tirava tranquillamente sul bersaglio.

La sua difesa a zona infatti può essere sconcolata da attaccanti in continuo movimento e più certi e precisi di quelli in maglia giallorossa: d'altra parte non è a dire che la nuova offensiva dei brasiliani sia irresistibile. Il Santos gioca in avanti, passaggio sulla sinistra a Coutinho che avrebbe forse dovuto restituire il pallone alla destra di Manfredini.

Una grave sciagura ha funestato le prime battute della «24 ore» di Le Mans. Un giovane pilota, il brasiliano Bino Heins, è morto ed altri due, il francese Jean Pierre Manzoni e l'inglese Roy Salvadori, sono in gravi condizioni di salute.

Il Palmeiras batte (3-1) la Fiorentina

Roberto Frosi

La «24 ore»

Heins muore a Le Mans

La gara, nei bolidi del cavallino rampante e condurranno in testa: si trattava di due vetture ufficiali, quelle delle coppie Parkes-Maggioli e di Surtees-Maresca, di quella del messicano Rodriguez e dello statunitense Penske, dell'altra «250 P» ufficiale pilotata da Scariotti e Bardini, di quelle infine dei cileni Guichet-Noblet e Gurney-Hill.

Queste ultime due erano però staccate di un giro, mentre la settima vettura, l'Aston Martin di Ireland e McLaren, era già distanziata di due giri.

Tutto fa prevedere, dunque, un clamoroso trionfo dei Ferrari: ben difficilmente le Aston Martin di Ireland e McLaren e di Kimberley-Schelsler e la Porsche di Bonnier e Maggs che sono rispettivamente al decimo e al undicesimo posto, distaccate di tre giri dalle prime quattro Ferrari, potranno rimontare il distacco.

La corsa, naturalmente, è prevista allo stesso Le Mans, che solo nel primo giro avevano ceduto il comando alla Maserati della coppia Simon-Cassner, hanno ben presto preso il sopravvento. Alla fine della quarta ora...

La gara, nei bolidi del cavallino rampante e condurranno in testa: si trattava di due vetture ufficiali, quelle delle coppie Parkes-Maggioli e di Surtees-Maresca, di quella del messicano Rodriguez e dello statunitense Penske, dell'altra «250 P» ufficiale pilotata da Scariotti e Bardini, di quelle infine dei cileni Guichet-Noblet e Gurney-Hill.

Queste ultime due erano però staccate di un giro, mentre la settima vettura, l'Aston Martin di Ireland e McLaren, era già distanziata di due giri.

Tutto fa prevedere, dunque, un clamoroso trionfo dei Ferrari: ben difficilmente le Aston Martin di Ireland e McLaren e di Kimberley-Schelsler e la Porsche di Bonnier e Maggs che sono rispettivamente al decimo e al undicesimo posto, distaccate di tre giri dalle prime quattro Ferrari, potranno rimontare il distacco.

La corsa, naturalmente, è prevista allo stesso Le Mans, che solo nel primo giro avevano ceduto il comando alla Maserati della coppia Simon-Cassner, hanno ben presto preso il sopravvento. Alla fine della quarta ora...

La gara, nei bolidi del cavallino rampante e condurranno in testa: si trattava di due vetture ufficiali, quelle delle coppie Parkes-Maggioli e di Surtees-Maresca, di quella del messicano Rodriguez e dello statunitense Penske, dell'altra «250 P» ufficiale pilotata da Scariotti e Bardini, di quelle infine dei cileni Guichet-Noblet e Gurney-Hill.

Queste ultime due erano però staccate di un giro, mentre la settima vettura, l'Aston Martin di Ireland e McLaren, era già distanziata di due giri.

Tutto fa prevedere, dunque, un clamoroso trionfo dei Ferrari: ben difficilmente le Aston Martin di Ireland e McLaren e di Kimberley-Schelsler e la Porsche di Bonnier e Maggs che sono rispettivamente al decimo e al undicesimo posto, distaccate di tre giri dalle prime quattro Ferrari, potranno rimontare il distacco.

La corsa, naturalmente, è prevista allo stesso Le Mans, che solo nel primo giro avevano ceduto il comando alla Maserati della coppia Simon-Cassner, hanno ben presto preso il sopravvento. Alla fine della quarta ora...

La gara, nei bolidi del cavallino rampante e condurranno in testa: si trattava di due vetture ufficiali, quelle delle coppie Parkes-Maggioli e di Surtees-Maresca, di quella del messicano Rodriguez e dello statunitense Penske, dell'altra «250 P» ufficiale pilotata da Scariotti e Bardini, di quelle infine dei cileni Guichet-Noblet e Gurney-Hill.

Queste ultime due erano però staccate di un giro, mentre la settima vettura, l'Aston Martin di Ireland e McLaren, era già distanziata di due giri.

Tutto fa prevedere, dunque, un clamoroso trionfo dei Ferrari: ben difficilmente le Aston Martin di Ireland e McLaren e di Kimberley-Schelsler e la Porsche di Bonnier e Maggs che sono rispettivamente al decimo e al undicesimo posto, distaccate di tre giri dalle prime quattro Ferrari, potranno rimontare il distacco.

La corsa, naturalmente, è prevista allo stesso Le Mans, che solo nel primo giro avevano ceduto il comando alla Maserati della coppia Simon-Cassner, hanno ben presto preso il sopravvento. Alla fine della quarta ora...

La gara, nei bolidi del cavallino rampante e condurranno in testa: si trattava di due vetture ufficiali, quelle delle coppie Parkes-Maggioli e di Surtees-Maresca, di quella del messicano Rodriguez e dello statunitense Penske, dell'altra «250 P» ufficiale pilotata da Scariotti e Bardini, di quelle infine dei cileni Guichet-Noblet e Gurney-Hill.

Queste ultime due erano però staccate di un giro, mentre la settima vettura, l'Aston Martin di Ireland e McLaren, era già distanziata di due giri.

Tutto fa prevedere, dunque, un clamoroso trionfo dei Ferrari: ben difficilmente le Aston Martin di Ireland e McLaren e di Kimberley-Schelsler e la Porsche di Bonnier e Maggs che sono rispettivamente al decimo e al undicesimo posto, distaccate di tre giri dalle prime quattro Ferrari, potranno rimontare il distacco.

La corsa, naturalmente, è prevista allo stesso Le Mans, che solo nel primo giro avevano ceduto il comando alla Maserati della coppia Simon-Cassner, hanno ben presto preso il sopravvento. Alla fine della quarta ora...

La gara, nei bolidi del cavallino rampante e condurranno in testa: si trattava di due vetture ufficiali, quelle delle coppie Parkes-Maggioli e di Surtees-Maresca, di quella del messicano Rodriguez e dello statunitense Penske, dell'altra «250 P» ufficiale pilotata da Scariotti e Bardini, di quelle infine dei cileni Guichet-Noblet e Gurney-Hill.

Queste ultime due erano però staccate di un giro, mentre la settima vettura, l'Aston Martin di Ireland e McLaren, era già distanziata di due giri.

Tutto fa prevedere, dunque, un clamoroso trionfo dei Ferrari: ben difficilmente le Aston Martin di Ireland e McLaren e di Kimberley-Schelsler e la Porsche di Bonnier e Maggs che sono rispettivamente al decimo e al undicesimo posto, distaccate di tre giri dalle prime quattro Ferrari, potranno rimontare il distacco.

La corsa, naturalmente, è prevista allo stesso Le Mans, che solo nel primo giro avevano ceduto il comando alla Maserati della coppia Simon-Cassner, hanno ben presto preso il sopravvento. Alla fine della quarta ora...

Il nuovo governo non può eludere l'esigenza di una svolta democratica

Monito dalle campagne

Mezzadri, braccianti, mondine e coloni uniti in una giornata di appassionante manifestazioni - Il discorso di Gino Guerra alla manifestazione di Pisa - Una panoramica sulle migliaia di assemblee e cortei in tutte le regioni

Mentre a Roma si discuteva del partito del nuovo governo ieri, in quasi tutte le regioni italiane, mezzadri e braccianti, coloni, mondine e assegnatari davano vita a manifestazioni appassionate la cui eco si è fatta largamente sentire non solo nell'opinione pubblica, ma anche nelle prefetture, nei consigli provinciali e comunali, nelle sedi delle Unioni degli agrari. La tensione cresce con l'accumularsi di problemi irrisolti e con l'avvicinarsi dell'epoca dei raccolti.

Abruzzi: lo sciopero mezzadri è pienamente riuscito e un ricambio ha avuto luogo. **Orona (Cristofoli)** dove ha parlato l'on. Di Mauro. L'Unione agricoltori provinciale di Chieti ha accettato di iniziare trattative. **Calabria:** mille coloni hanno manifestato a Reggio lungo corso Garibaldi e una delegazione ha raggiunto la prefettura. I coloni ricevono solo la quarta e la quinta parte degli agrumi, la terza o quarta parte delle olive, i due quinti o il terzo (raramente la metà) del vino. I proprietari sono stati diffidati a non vedere i frutti sugli alberi in attesa di trattare. Oggi avranno luogo nuove manifestazioni a Crotona, Spezzano Albanese e S. Giovanni in Fiore. **Emilia:** a Bologna anche i braccianti hanno partecipato, con uno sciopero di 12 ore alle manifestazioni. Un corteo ha percorso la città; al pomeriggio cortei e manifestazioni nei centri della provincia. Corteo e comizio a Imola. A Ravenna braccianti e contadini partecipavano ieri i due giorni di sciopero. **E'** un quadro solo parziale: le mondine hanno concluso ieri 48 ore di sciopero nella risaia, mentre a Parma si svolgeva un grande corteo di mezzadri ed a Mestre la grande manifestazione veneta operai-contadini.

Per spezzare l'intransigenza del monopolio

Tre giorni di sciopero nel gruppo Montecatini di 100 mila giovanissimi

La terza manifestazione di lotta proclamata da tutti i sindacati si svolgerà giovedì, venerdì e sabato prossimi

Tessili di Prato: sciopero al 90%

Dal nostro corrispondente

PRATO, 15. Anche oggi lo sciopero dei lavoratori tessili è proseguito con la stessa compattezza dei giorni precedenti: le adesioni si mantengono attorno al 90% e costituiscono una prova dell'alto livello di combattività raggiunto dagli operai dopo ben otto mesi di lotta. Il comitato direttivo del sindacato FIOT, al termine dell'assemblea dei lavoratori in sciopero, svoltasi stamane presso la C. L., ha diramato un comunicato che costituisce una nuova prova di buona volontà e di senso di responsabilità. Infatti, dopo avere elevato che la lotta ha già ottenuto significativi successi con la stipulazione di numerosi accordi aziendali, il direttivo FIOT dedica nelle dichiarazioni rilasciate giorni fa dal direttore dell'Unione industriali a un'opera di mediazione, al fine di unire un comizio dell'on. Lina Fibbi, segretaria nazionale della FIOT, che si terrà alle 10,30 in piazza del Comune.

Terza azione di sciopero nel gruppo Montecatini. Dopo una serie di contatti fra i sindacati e la intensificazione della lotta nel monopolio, la FILCEP-CGIL e, con comunicati distinti, anche la UIL, i chimici, hanno proclamato un nuovo sciopero della durata di 72 ore, per le giornate di giovedì 20, venerdì 21 e sabato 22. Inoltre è stato proclamato lo sciopero a tempo indeterminato per tutte le ore eccettuato l'orario normale (prestazioni straordinarie e nei riposi di conguaglio). Nel caso in cui la Montecatini dovesse mantenere ancora un atteggiamento intransigente, la lotta sarà portata avanti secondo un programma più impegnato, con forme e tempi più capaci di incidere ancora più pesantemente sulla società. La FILCEP prenderà al riguardo le opportune intese con le altre organizzazioni sindacali. I lavoratori della Montecatini, come hanno dimostrato gli scioperi precedenti, hanno oggi ritrovato, dopo anni di divisione e di difficoltà sindacale, quella unità e decisione che sono le condizioni prime per conquistare una effettiva capacità di contrattazione e soddisfacenti risultati. Essi, coscienti della forza ritrovata, sollecitano vivamente un consolidamento della unità di azione a tutti i livelli, e forme e tempi di azione che siano capaci di vincere la resistenza della società e di conquistare un miglioramento sostanziale dei trattamenti retributivi, condizioni di lavoro più umane e un nuovo potere sindacale. E' noto che per corrispondere a questa legittima aspirazione dei lavoratori ad un profondo mutamento delle loro condizioni — caratterizzate dai salari che spesso non arrivano alle 50.000 lire, da ambienti di lavoro estremamente nocivi e gravosi, da una clima oppressivo verso la libertà ed i diritti sindacali — la FILCEP ha chiaramente orientato le sue rivendicazioni verso alcune questioni di grande rilievo nel Gruppo Montecatini, tra cui ricordiamo: l'aumento della base del premio di produzione dal 12 al 30% e una modifica del congegno del premio che ne assicuri un efficiente sviluppo futuro in rapporto all'andamento del rendimento del lavoro; l'aumento della gratifica operai da 175 ore di minimo e contingenza a 200 ore di paga globale di fatto; ulteriori riduzioni degli orari di lavoro; il riconoscimento dei diritti sindacali. Di estrema gravità è lo atteggiamento della Montecatini, che rifiuta l'apertura di trattative per l'esame delle richieste dei lavoratori e mantiene la sua intransigenza anche dopo le chiare manifestazioni di decisione e di compattezza dimostrate dai lavoratori nei due scioperi di 48 ore finora effettuate.

Mercoledì scioperano S. Gobain-Vis I sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno proclamato 48 ore di sciopero in tutte le aziende S. Gobain e VIS. Le prime 24 ore saranno effettuate contemporaneamente in tutte le fabbriche del gruppo a partire dal primo turno di mercoledì 19. Un altro sciopero della stessa durata sarà effettuato con data e modalità che saranno stabilite nelle province. A questa decisione i sindacati sono pervenuti dopo che l'Assovetro, al termine di una giornata di intense trattative, ha messo in atto una manovra dilatoria tendente a rinviare di quindici giorni la risposta alle ultime proposte unitariamente concordate fra le organizzazioni sindacali e una folta delegazione di lavoratori convenuti a Roma da tutte le fabbriche interessate alla vertenza. L'atteggiamento dell'Associazione degli industriali del vetro ha suscitato in tutte le fabbriche profonda indignazione.

Mercoledì scioperano S. Gobain-Vis

Interrogati i ministri sull'agitazione dei benzinai Il compagno sen. Velio Spagno ha presentato una interrogazione al ministro dell'Industria e al ministro delle Partecipazioni statali per sapere quale sia l'intenzione del governo di concorrere a risolvere l'agitazione in corso dei «benzinai». Considerato — continua la interrogazione — che oggi un piccolo e medio distributore di benzina non può assolutamente vivere con il provento di cinque lire al litro, provento che è peraltro ulteriormente ridotto, allorché la benzina venga venduta — come spesso avviene — per mezzo di buoni e che la indispensabile e indilazionabile maggioranza della quota spettante ai distributori non può e non deve gravare sul consumatore, appare evidente che le Compagnie petrolifere debbono essere spinte a iniziare una parte dei loro profitti che sono ingenti.

Nelle fabbriche di abbigliamento

Farsa dell'apprendistato di 100 mila giovanissimi

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 15. Apprendistato e lavoro a domicilio sono fra i temi più dibattuti nel congresso dei lavoratori dell'abbigliamento, al quale hanno ieri portato il saluto l'assessore al lavoro del Comune democristiano e il rappresentante della FSM. Già nella relazione del segretario della FILA-CGIL, Molinari, era stato denunciato il peso negativo esercitato sul rapporto di lavoro dallo sfruttamento di 100.000 giovanissimi e 400.000 lavoratori, in prevalenza di sesso femminile, ieri ed oggi, questo argomento è stato ripreso. Circa il trattamento dei minori (l'abbigliamento ne occupa un terzo del totale impiegato nell'industria), risulta evidente che la legge del '55 non solo non è servita a dare un migliore mestiere agli apprendisti, ma li ha posti alla mercé dei padroni come operai a minor costo da adibire alla produzione. Gli obblighi degli industriali sono indebiti, i benefici garantiti. Il sindacato non ha modo di controllare la prestazione e l'istruzione dell'apprendista, che nell'abbigliamento è una

qualche tempo con la legge del '53 questa creata forma di sfruttamento. Poiché si deve conquistare giorno per giorno un crescente adeguamento del salario al valore della prestazione, camminare su una sola gamba significa danneggiare tutto il corpo della categoria. Occorre cioè scegliere tutti i lavoratori dell'abbigliamento, non attendere che le paghe si allineino, o premere affinché si distanzino, fra chi produce in officina e chi produce in casa. Questo, tra l'altro, è il solo modo dialettico e dinamico di assicurare l'unità tra gli addetti all'abbigliamento. Ciò vale anche per un altro tema importante — la contrattazione sindacale — la contrattazione sindacale — su cui però i padroni sono unanimi: nessuno sconto a spese dei lavoratori, tanto più che in questa branca molte «botteghe» sono aziende industriali e molti «atelier» sono imprese lucrosissime. I lavori del combattivo e appassionato congresso della FILA, proseguiti nel pomeriggio, termineranno domani.

Aris Accornero

I consigli provinciali intervengono nelle campagne

TOSCANA: sviluppi politici della lotta

Lunedì a Firenze dibattito sul primo programma di trasformazione strutturale

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 15. Le lotte dei contadini toscani hanno un sbocco, immediato, a livello politico. L'iniziativa parte dai consigli provinciali che, investiti in pieno dalla crisi delle strutture agrarie, si erano limitati sinora a discussioni politiche di carattere generale o a tentativi di fornire assistenza tecnica alle imprese contadine. Ora invece si stanno elaborando concreti programmi di trasformazione, ambiente per ambiente (zone omogenee) che verranno discussi prima nei consigli provinciali, poi in riunioni di zona presenti sindaci e dirigenti di categoria, quindi in assemblee contadine per decidere la creazione degli strumenti — Comitati di zona e organismi economici — per attuare il piano, per allargare — sulla base del programma — l'azione contro la proprietà terrena assenteista. Il studio viene presentato al consiglio provinciale di Firenze il primo studio organico del genere, su cui verrà aperto un dibattito politico. Lo studio tiene conto della necessità di realizzare conversioni culturali, di organizzare su base cooperativa la raccolta, la conservazione

e la trasformazione del prodotto. Per questo si è giunti ad una suddivisione provinciale in 10 zone omogenee sotto l'aspetto geografico, economico e sociale. In questa direzione sono andati lunedì al Consiglio provinciale un ampio studio di illustrazione della situazione agricola e di indicazione delle vie da seguire per superare la crisi che investe la campagna. Lo studio si articola su alcune linee fondamentali per la programmazione economica che tengono conto di un ampio esame della situazione agricola locale, della funzione che debbono esercitare gli enti locali e degli strumenti da utilizzare e da costituire per intervenire direttamente in questa situazione e quindi modificarla. Si mette innanzitutto in rilievo come gli Enti Locali e la Regione debbano avere una partecipazione sempre maggiore nella programmazione degli investimenti, nella elaborazione dei programmi di intervento e di assistenza tecnica in maniera particolare nell'agricoltura. Per questo è per necessità che vengano ampliati i compiti istituzionali della Provincia superando gli interessi che si oppongono ed imbrigliano una completa soluzione del decentramento amministrativo e della autonomia degli enti locali. Nello studio si considera quindi fondamentale la partecipazione della Provincia alla formulazione di programmi di investimento di intervento e di assistenza tecnica nel campo dell'agricoltura, della bonifica, dell'economia montana e delle foreste. Gli strumenti fondamentali da utilizzare dovranno essere la Consulta provinciale della agricoltura, i comitati di zona (alcuni dei quali già costituiti nella val di Sieve, nell'alto Mugello e nell'alto Bisenzo). Anche nella zona omogenea dei Chianti e del Valdarno superiore si trovano già istituiti il Comitato per la difesa del Chianti e il consorzio fra alcuni Comuni e la Provincia, i Comitati o commissioni comunali e i Consorzi comunali di trasformazione e miglioramento agrario. Dopo aver ampiamente esaminato i compiti e le attività specifiche di que-

sti strumenti, lo studio affronta le linee generali di intervento del mezzo tecnico di quello di concorre alla creazione di un nuovo equilibrio basato su strutture economicamente più efficienti e moderne. Il primo obiettivo è quello di utilizzare i rapporti sociali democratici. Programmare in questo senso significa stabilire quali dovranno essere gli aspetti preme per superare la crisi politica da seguire per uno sviluppo economico e democratico. Si dovrà, cioè, avere una azione, il più possibile unitaria per una riforma fondiaria che, nel quadro di una riforma agraria generale, assicuri il passaggio della terra ai contadini; la nazionalizzazione delle fonti di energia e la limitazione del potere economico monopolistico che impedisce l'utilizzazione dei mezzi tecnici in agricoltura; l'intervento ordinato negli investimenti pubblici e nell'opera di assistenza tecnica, sociale e creditizia; lo sviluppo delle varie forme associative fra i produttori agricoli. In questo quadro dovranno inserirsi le iniziative particolari, comprese quelle di carattere rivendicativo, in modo che ogni azione divenga un anello della catena che deve farci giungere alla riforma agraria generale. Un primo piano, sottolinea lo studio, nel processo di sviluppo economico sociale dell'agricoltura, spetta alla cooperazione, in quanto essa ne formerà le fondamentali strutture. Il processo di ammodernamento dell'agricoltura deve quindi investire tutte le attività dell'azienda agricola all'attività extra-aziendale. Nella nostra provincia dovranno avere un notevole impulso gli oleifici, le cantine sociali (superando le cosiddette cantine contadine), l'industria zootecnica, i caseifici, le industrie che operano per la commercializzazione del prodotto diretto del suolo. Anche dopo la presentazione di questo studio al Consiglio provinciale per l'agricoltura, si elaboreranno le linee di sviluppo continuerà a livello delle zone omogenee, attraverso comitati di zona nei quali saranno presenti i sindaci e i rappresentanti del movimento sindacale e cooperativo.

Successo Fiom alla SGI di Civitanova MACERATA, 15. Un nuovo successo ha riportato la lista Fiom-Cgil nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna alla Società Gestioni Industriali (ex Circhet) di Civitanova. Su 520 operai votanti, 282 suffragi sono andati al sindacato unitario e i restanti 138 alla Fim-Cisl, nella cui lista sono confluiti i voti dell'Uil, assente dalla competizione elettorale. Quanto ai seggi, quattro sono stati conquistati dalla Fiom-Cgil e 3 dalla Fim-Cisl. Tra gli impiegati 20 suffragi sono andati alla Fim-Cisl e 13 alla Fiom-Cgil.

Successo Fiom alla SGI di Civitanova

Cagliari I minatori sardi scioperano contro la Pertusola **CAGLIARI, 15.** Lunedì prossimo in tutte le miniere sarde della società a partecipazione statale AMMI sarà effettuato uno sciopero generale di 24 ore in coincidenza con analoghe manifestazioni annunciate a Udine e Bergamo, per protestare contro la proroga della concessione delle miniere di Raibà alla Società Pertusola. I Comuni minerari sardi, riuniti in convegno a Iglesias, hanno intanto chiesto all'unanimità che la miniera di Raibà venga ceduta in gestione alla AMMI. Il gruppo comunista dell'assemblea regionale sarda, ha infine presentato una mozione che sollecita al governo la sospensione del decreto di proroga.

SALUTE SELECT
L'aperitivo alcolico in giusta misura

SELECT
dal gusto ricco e preciso

RADIO BERLINO INTERNAZIONALE
presenta ai suoi ascoltatori I NUOVI ORARI ESTIVI

Radio Berlino Internazionale, voce della Repubblica Democratica Tedesca, trasmette tutti i giorni, per l'Italia dalle ore 16,30 alle 17,00 su onde corte di m. 30,83 pari a 9730 chilocicli al secondo e dalle ore 22,30 alle 23,00 su onde medie di m. 191,1 pari a 1570 chilocicli al secondo e su onde corte di m. 30,83 pari a 9730 chilocicli al secondo m. 41,10 pari a 7300 chilocicli al secondo m. 49,31 pari a 6080 chilocicli al secondo

Per una puntuale informazione sulla vita politica, economica e culturale della Repubblica Democratica Tedesca ascoltate Radio Berlino Internazionale.

AL SERVIZIO DEL VESTIRE BENE
fodere Bemberg

I minatori sardi scioperano contro la Pertusola

AL SERVIZIO DEL VESTIRE BENE
fodere Bemberg

I funerali dell'Eroe negro

Un fatto rivoluzionario

La lotta dei negri americani ha ormai assunto le dimensioni e la portata di un grande fatto rivoluzionario. Estendendosi dagli stati del più tradizionale e ottuso segregazionismo meridionale a quelli del Nord, dove la discriminazione è meno vistosa, ma costituisce forse un problema ancora più complesso e determinante (qui è il cuore della società americana che si oppone strutturalmente alla piena parità di diritti tra negri e bianchi), la lotta per i diritti civili è giunta a mettere a dura prova alcuni cardini fondamentali del sistema politico degli Stati Uniti. Per compattezza, slancio, audacia — oltre che per l'ampiezza — il movimento in corso ha creato una situazione senza precedenti. Per la prima volta nella storia americana lo schieramento reazionario (dai razzisti più violenti e aggressivi ai sordi oppositori di ogni innovazione) è ridotto alla difensiva.

E' ormai chiaro che l'ondata di lotte in corso negli Stati Uniti è destinata a segnare una data storica di grande significato per tutto il mondo: è un movimento che viene da lontano e andrà lontano. Esso affonda le sue radici nel moto universale di emancipazione dei popoli coloniali; si apparenta all'impulso rivoluzionario del Sud America che trova nell'esempio di Cuba il suo punto d'arrivo più avanzato, anche perché coincide con l'abolizione di qualsiasi forma di discriminazione razziale. Ma va

anche più lontano, nelle origini: si congiunge all'impetuoso moto d'indipendenza dei paesi africani e asiatici ed è contemporaneo all'inizio di una fase forse decisiva della lotta dei negri del Sud Africa contro l'apartheid. Possono diventare anche stimolanti, l'uno per l'altro, questi movimenti; e già non vi è dubbio che la resistenza dei negri sudafricani, rendendo vane le misure di forse smorzamento del razzismo dei bianchi, ha dimostrato agli esponenti più esitanti del « liberalismo » statunitense che non vi è alternativa possibile: se non ci si vuole imparentare al Sud Africa, i cui uomini politici non possono più parlare nei congressi internazionali senza dar luogo a incidenti (come è accaduto ieri a Ginevra), bisogna consentire al moto dei negri verso la totale parità di diritti.

Le novità che si delineano nettamente nell'atteggiamento dell'amministrazione Kennedy verso i negri traggono origine da questa realtà. Il movimento è in cammino, inesorabile, oggettivamente rivoluzionario anche se forse non esiste ancora la piena coscienza di esso — e delle sue implicazioni di classe e politiche — nei suoi stessi protagonisti. « Quando un negro del Mississippi è pronto ad affrontare i cani poliziotti e le bombe lacrimogene », ha scritto l'Express — « vuol dire che tutti i negri di tutta l'America sono pronti a tutto ».



CAMBRIDGE (Maryland) — Soldati della guardia nazionale, con fucile a baionetta innestata, pattugliano le strade della città dopo che è stata dichiarata la legge marziale (Telefoto ANSA - « l'Unità »)

Aizzati i cani contro il corteo

Migliaia di negri affluiti da ogni parte del Mississippi - Gli agenti aggrediscono i partecipanti dopo la cerimonia funebre - Legge marziale a Cambridge nel Maryland

NEW YORK, 15. Una folla strabocchevole di negri affluiti a Jackson, con tutti i mezzi di locomozione ed anche a piedi, ha reso omaggio alle spoglie di Medgar Evers, il dirigente della Associazione per il progresso della gente di colore del Mississippi, assassinato martedì a fucilate in un'imboscata dei razzisti. Erano presenti anche personalità eminenti come il vicesegretario delle Nazioni Unite, Ralph Bunche e il reverendo King. Kennedy ha inviato un telegramma alla vedova.

Ma, la solennità dell'occasione non ha impedito alla polizia di aggredire dopo la cerimonia un corteo di negri che si dirigeva verso il centro della città. I poliziotti hanno lanciato i cani contro la folla (una negra è stata gravemente morsa), ed hanno fatto largo uso degli sfollagente. Quindici negri sono stati arrestati.

Il funerale del dirigente negro, che sarà sepolto mercoledì prossimo nel cimitero nazionale di Arlington, vicino Washington (Evers era un ex-combattente che aveva preso parte allo sbarco alleato in Normandia) si sono svolti in una atmosfera carica di tensione, poiché la lotta dei negri contro la segregazione è in pieno sviluppo e l'assassino è tuttora latitante. Un'ordinanza del tribunale del Mississippi, convalidata dalla Corte suprema degli Stati Uniti, vieta tutte le manifestazioni e una quarantina di negri, che portavano bandiere americane ed emblemi dell'Associazione (NAACP) sono stati arrestati stamane per aver violato questa disposizione.

Sempre stamane, l'esasperazione che regna nella comunità negra dello Stato per il brutale assassinio di Evers e per le angherie dei poliziotti razzisti, è esplosa in una via al limite del quartiere negro, al passaggio di una automobile che aveva a bordo un gruppo di giovani bianchi in atteggiamento spavaldo. Uno dei giovani è stato ferito da un colpo di arma da fuoco.

L'orazione funebre è stata pronunciata da Roy Wilkins, segretario esecutivo della NAACP. « Il proiettile che gli ha tolto la vita — ha

detto Wilkins — ha colpito in pari tempo il razzismo, dando il segnale della sua fine. Oggi piangiamo Evers, ma non siamo abbattuti. Continueremo e porteremo avanti la sua lotta ». Un altro oratore, il dott. T. Howard, ha dichiarato a sua volta: « Evers sapeva di essere odiato. Per cento anni abbiamo offerto prima una gancia e poi l'altra e i bianchi ci hanno colpito su tutte e due le guance. Ora il nostro collo è stanco di girare continuamente ».

Dopo il funerale, come dicevamo, la polizia ha brutalmente aggredito un corteo di negri che cercava di raggiungere il centro della città.

Una « limitata legge marziale », con divieto di manifestare e coprifuoco a partire dalle 22, è stata imposta a Cambridge, nel Maryland, dove sono state richiamate in servizio, a rinforzo della po-

lizia, cinquecento guardie nazionali. Dopo violenti scontri tra la polizia e il corteo che marciava verso il municipio, i negri hanno accettato di sospendere le manifestazioni, nella prospettiva di colloqui tra le due comunità.

Una « marcia della libertà » è stata preannunciata per il 23 giugno a Detroit, nel Michigan. Si calcola che vi parteciperanno centomila persone, e tra gli altri un rappresentante del governatore, George Romney.

A Danville, nel Virginia, la polizia armata di mitra e spalleggiata da un autoblindo e da idranti ha attaccato un corteo di negri che muoveva verso il municipio. Quattro negri sono stati feriti e numerosi altri arrestati. Il consiglio municipale ha emesso un'ordinanza che vieta ai negri di circolare in gruppi di più di sei per volta. I poliziotti circondano

una chiesa battista nella quale si sono rifugiati, per sfuggire all'arresto, tre capi integralisti.

Situazione tesa anche nella Carolina del nord. A Fayetteville, la polizia ha fatto uso dei gas lacrimogeni per disperdere una manifestazione mista di negri e di bianchi contro la segregazione razziale. Più di duecento persone sono state arrestate. A Greensboro, i negri hanno accettato una « tregua indefinita », che durerà fino al 1. settembre, e che dovrebbe incoraggiare esperimenti di integrazione. A Charleston, nella Carolina del sud, la polizia ha arrestato ottantadue negri che violavano simbolicamente la segregazione negli alberghi e nei ristoranti.

A Gadsden, nell'Alabama, un portavoce negro ha annunciato che la comunità di colore « ignorerà » il divieto di manifestare emesso da un giudice dello Stato.

Colloquio Wilson Gomulka

Dal nostro corrispondente VARSAVIA, 15. Il leader laburista inglese signor Harold Wilson, è giunto stamane alle 10 a Varsavia per una breve visita politica. Quella di Wilson che proveniva da Mosca accompagnato dal capo della sezione esteri del partito laburista David Ennals e da quello della sezione stampa John Harris, è stata una vera e propria visita lampo.

Appena sceso dall'aereo Wilson ha dichiarato la propria soddisfazione per la possibilità dell'incontro con i dirigenti polacchi. « Tale incontro — egli ha detto — mi rende particolarmente lieto soprattutto perché viene dopo il fruttuoso lavoro del mio recente soggiorno a Mosca ». Subito dopo l'arrivo il leader laburista è stato direttamente accompagnato nello studio del segretario del Partito Operai Unificati Polacco compagno Gomulka col quale ha avuto un colloquio durato parecchie ore.

Wilson e Gomulka hanno quasi esclusivamente parlato di politica estera. « E' nota la posizione ampiamente favorevole del capo dei laburisti inglesi al piano di denuclearizzazione dell'Europa centrale elaborato da Varsavia e che ha trovato in questi ultimi tempi risonanze molto ampie a seguito delle iniziative assunte da uomini di Stato non solamente europei, ma anche dell'America Latina e dell'Africa. La conversazione con Gomulka su tale questione e su quella della necessità di liquidare gli esperimenti nucleari, di trovare una soluzione negoziata e molto rapida al problema generale del disarmo e al problema di Berlino e della Germania, si è sviluppata ampiamente e in una atmosfera particolarmente cordiale.

Gli stessi argomenti sono stati successivamente ripresi da Wilson nel corso di un pranzo offerto in suo onore dall'auto-stesso del piano di denuclearizzazione. Il ministro degli esteri polacco Rapacki, Wilson e il suo seguito hanno lasciato Varsavia poco dopo le quattro diretti a Londra.

Franco Bertone



JACKSON (Mississippi) — La signora Medgar Evers (a destra), moglie dell'eroe negro ucciso nei giorni scorsi, veglia la salma del marito: la donna si morde le labbra dal dolore e tiene stretti a sé i due figli (Telefoto ANSA - « l'Unità »)

Domani il dibattito ai Comuni

Poderosa campagna contro Macmillan

Quattro colonne di lettere sul « Times »: dimissioni - Appello del P.C. ai laburisti per elezioni generali subito - Anche un membro della famiglia reale era amico della call-girl

Dal nostro corrispondente LONDRA, 15. Per la prima volta, da quando lo scandalo Profumo è scoppiato, si è formalmente ammessa la possibilità che il Primo ministro abbia mentito. Se lo è lasciato sfuggire oggi Lord Poole, copresidente del Partito Conservatore, quando ha riassunto i termini della questione in una alternativa che lascia ben poche probabilità di scampo a Macmillan, il quale sta febbrilmente preparando la sua autodifesa nella propria residenza di campagna. Profumo, prima della sua dichiarazione di innocenza ai Comuni nel marzo scorso, venne interrogato da cinque membri del governo fra i quali il leader della Camera MacLeod. Il dilemma è semplice: o Profumo ha carpito la buona fede dei cinque e del Primo Ministro, oppure c'è stata una « congiura » coscientemente rivolta alla soppressione della verità. Come si vede, anche se Macmillan respingerà l'accusa di spregiudicato, non potrà evitare quella di inettitudine per essersi lasciato ingannare dal ministro play-boy.

Il voto di fiducia, alla Camera, avverrà sulla base di una alternativa che non potrebbe essere peggiore per Macmillan. Dopo una settimana di litigi in seno al governo e di manovre di corridoio per il lancio di questo o quel candidato alla Presidenza del Consiglio, la reputazione di Macmillan è a pezzi e la sua quotazione è ridotta a zero. Il più autorevole quotidiano inglese il Times pubblica questa mattina quattro colonne di lettere, tutte contro la permanenza di Harold Macmillan nella carica di primo ministro.

Oggi un appello è stato lanciato dall'ufficio politico del Partito comunista britannico. E' stato affermato: « Bisogna ripulire la Gran Bretagna con delle elezioni generali, questo è il voto dei sindacati, del movimento operaio, dei capi della chiesa e di tutto il popolo ». Il Partito comunista inglese invita il Partito laburista ad uscire dal suo riserbo e ad associarsi ad una campagna nazionale per rovesciare il governo.

Anche i più caritatevoli fra i commentatori politici danno per scontata la sua fine a breve scadenza. Se dovesse cadere entro 3 pochi giorni l'attuale successione di « emergenza » toccherebbe a Butler. Se dovesse resistere fino all'autunno (come pare più probabile) il prossimo Primo Ministro salterebbe fuori dalla lotta tra la fazione che appoggia l'attuale Cancelliere dello Scacchiere, Mandling e quella che si sta schierando dietro il ministro della Scienza Lord Hailsham. Ma sbarazzarsi di Macmillan non è semplice. Non tanto per l'ostinata resistenza che l'inchiesta ovviamente oppone, ma per la delicata procedura costituzionale che non garantisce automaticamente la sopravvivenza di un governo conservatore nella attuale circostanza. Se il mandato viene rimesso nelle mani della sovrana, questa potrebbe decidere (anche se si tratta di una possibilità assai remota) di affidare l'incarico al leader della opposizione.

Considerazioni di natura tattica stanno quindi prevalendo nelle scelte che i conservatori compiranno nelle prossime 48 ore. Si spiega in tal modo il « rientro » della ribellione di Enoch Powell, ministro della Sanità, che ha oggi annunciato il proprio sostegno a Macmillan nella battaglia di lunedì. Altre dichiarazioni di solidarietà (accompagnate da accorati appelli all'unità dei conservatori) sono venute da Lord Poole e da Mandling. Rimane il fatto che le manovre di questa settimana e l'esplosione degli interessi personali nelle file dei conservatori hanno dato luogo ad uno spettacolo di scoperta chiarezza per giudicare il livello morale su cui riposa la « macchina » politica che amministra il paese.

L'oligarchia dominante ha perduto ogni pudore nelle lotte interne di questi giorni e solo alla vigilia del giudizio in Parlamento ha avuto un attimo di ripensamento ed ha rinnovato l'appello all'unità.

Per quanto riguarda gli aspetti della moralità di altri settori della società inglese, c'è da segnalare la dichiarazione di un attivista del partito conservatore, J.

Salt, il quale dopo il discorso di Lord Poole, ha detto: « Circola attualmente una voce secondo la quale un membro della famiglia reale avrebbe avuto rapporti con quella persona », con evidente allusione alla modella Christine Keeler.

A quest'ultima, intanto, un locale notturno di Piccadilly ha offerto un contratto di 60 mila sterline per apparire in un intermezzo satirico che dovrebbe cominciare il primo luglio prossimo e continuare nei tre mesi successivi. Se Christine accetta (la ragazza, qualche settimana fa, aveva dichiarato: « Almeno una cosa abbiamo in co-

mune Profumo ed io: entrambe le nostre carriere sono state rovinate ») riceverà oltre un milione di lire italiane per sera.

Per il momento essa ha pensato bene di tutelare i suoi interessi, mediante la formazione di una compagnia che si occuperà dei suoi diritti cinematografici e degli altri suoi contratti: come è noto, la modella vuole interpretare il film della sua vita e non si può certo dire che la scelta sia caduta su un soggetto che abbia bisogno di un forte lancio pubblicitario.

Macmillan, come si è detto, è invece occupato ai Che-

quers, dove solo qualche settimana fa, aveva riunito più di trenta collaboratori per la preparazione dei piani per « la Gran Bretagna degli anni '70 ». L'uomo che durante gli ultimi sette anni è stato spesso paragonato ad un attore edwardiano, carico di cerone e di mantelismi, lotta per la sua sopravvivenza con la sola compagnia dei segretari e delle stenodattilografe. Lady Dorothy sua moglie, ha oggi pronunciato uno dei suoi rarissimi discorsi in pubblico ed ha parlato del peso della responsabilità che un Primo ministro deve sopportare.

Leo Vestri



non potevi scegliere meglio!

SERIE DELUXE
capacità litri
170-180-170
210-240
sbrinatori automatici
chiusura magnetica
apertura a pedale

A richiesta viene fornito un piano in laminato plastico di facile applicazione sul frigorifero; si può avere così a disposizione un praticissimo tavolo supplementare.

25 giugno ultima estrazione del quadrifoglio d'oro vincite per 100 MILIONI in gettoni d'oro 18 Kr. oppure, a scelta, in oggetti per pari valore.

Per partecipare al concorso del quadrifoglio d'oro basta acquistare un apparecchio TELEFUNKEN dal valore di L. 20.000 in su.

Frigoriferi TELEFUNKEN la marca mondiale

Dopo la risposta di Krusciov a Kennedy

La parola spetta ora

la settimana ai governi occidentali nel mondo

USA e URSS: ripreso il dialogo

Il dialogo americano-sovietico ha compiuto in questi giorni, dopo la lunga pausa seguita alla vicenda di Cuba, un importante passo avanti. I due governi, insieme con quello britannico, hanno concordato di riprendere in luglio...

Dalla nostra redazione

MOSCA 15. La risposta sovietica a Kennedy è dunque giunta nella forma più autorevole con l'intervista che Krusciov ha rilasciato alla Pravda e alle Isvestia. Il senso delle dichiarazioni di Krusciov è molto preciso. L'URSS apprezza e saluta con soddisfazione tutto quello che di nuovo e di positivo vi è nell'intervento del presidente americano: attende però che alle parole seguano i fatti e che la politica estera americana, oggi in contrasto con le intenzioni manifestate da Kennedy, si allinei sui propositi del presidente.

Nenni al CC del PSI

Nenni è giunto nella sede del CC del Partito socialista, in via Montebello, dopo aver partecipato, dalle 11 alle 14,30, alla prima parte della riunione di giovedì. Nenni ha parlato a lungo del problema dei «nomi» del futuro ministero. A quanto si apprende, Nenni, anche se su questo ha mantenuto il riserbo, ha puntato molto, per giustificare la sua adesione alla linea Moro sul fatto che tra le voci più insistenti alla Camilluccia era quella secondo cui Moro avrebbe intenzione di concedere a Fanfani un posto di rilievo nel governo, come vicepresidente del Consiglio.

Repressioni antioperaie in Giappone

TOKIO, 15. Il governo giapponese ha scatenato le repressioni contro 13.000 operai giapponesi per aver preso parte a comizi e manifestazioni, tenuti durante l'offensiva di primavera, e alle lotte in difesa dei loro interessi. 450 operai sono stati sospesi dal lavoro per un mese e più di 2.000 hanno avuto una riduzione dei salari. Altri hanno avuto pene diverse.

Giuseppe Boffa

Il segretario del PSI, nel corso del suo intervento durato 55 minuti, non è entrato a fondo nel merito della trattativa in corso. Egli, però, si è lasciato andare ad ammissioni parziali, ma significative e gravi, in risposta a molte interruzioni provenienti dalla sinistra. Nenni ha affermato che, al punto attuale, si prevede una conclusione «positiva» della trattativa. Riferendosi alla relazione di Moro, Nenni ha detto che, comunque, su tale questione giudicherà il prossimo congresso.

Repressioni antioperaie in Giappone

TOKIO, 15. Il governo giapponese ha scatenato le repressioni contro 13.000 operai giapponesi per aver preso parte a comizi e manifestazioni, tenuti durante l'offensiva di primavera, e alle lotte in difesa dei loro interessi. 450 operai sono stati sospesi dal lavoro per un mese e più di 2.000 hanno avuto una riduzione dei salari. Altri hanno avuto pene diverse.

Giuseppe Boffa

Il segretario del PSI, nel corso del suo intervento durato 55 minuti, non è entrato a fondo nel merito della trattativa in corso. Egli, però, si è lasciato andare ad ammissioni parziali, ma significative e gravi, in risposta a molte interruzioni provenienti dalla sinistra. Nenni ha affermato che, al punto attuale, si prevede una conclusione «positiva» della trattativa. Riferendosi alla relazione di Moro, Nenni ha detto che, comunque, su tale questione giudicherà il prossimo congresso.

Giuseppe Boffa

Il segretario del PSI, nel corso del suo intervento durato 55 minuti, non è entrato a fondo nel merito della trattativa in corso. Egli, però, si è lasciato andare ad ammissioni parziali, ma significative e gravi, in risposta a molte interruzioni provenienti dalla sinistra. Nenni ha affermato che, al punto attuale, si prevede una conclusione «positiva» della trattativa. Riferendosi alla relazione di Moro, Nenni ha detto che, comunque, su tale questione giudicherà il prossimo congresso.

Giuseppe Boffa

Il segretario del PSI, nel corso del suo intervento durato 55 minuti, non è entrato a fondo nel merito della trattativa in corso. Egli, però, si è lasciato andare ad ammissioni parziali, ma significative e gravi, in risposta a molte interruzioni provenienti dalla sinistra. Nenni ha affermato che, al punto attuale, si prevede una conclusione «positiva» della trattativa. Riferendosi alla relazione di Moro, Nenni ha detto che, comunque, su tale questione giudicherà il prossimo congresso.

DALLA PRIMA PAGINA

le di milioni di contadini. Mentre i «tecnici» e i politici alla Camilluccia cercavano di far combaciare i progetti di Moro e dei dorotei con le «riserve», sempre più deboli, del partner della DC, una prima eco appassionata e tempestosa si levava nel Comitato centrale del PSI, dove l'informazione di Nenni sulla sua intenzione di stringere un accordo con la DC sulla piattaforma del «piano Moro» è stata duramente e decisamente criticata dalla sinistra.

viare un discorso. Sforzando il tema del programma, Nenni ha affermato che nella relazione di Moro è contenuto l'impegno per le Regioni. Ma, egli ha aggiunto, senza scadenze. «Grave è apparso il modo con il quale Nenni ha riferito sulle posizioni di politica estera contenute nella relazione programmatica di Moro. Egli in sostanza ha accettato la tesi democristiana e atlantica secondo la quale non avendo gli Stati Uniti chiesto all'Italia basi atomiche, il problema di impugnarle e contestare la «forza multilaterale» non si pone. (Proprio nello stesso ordine, stavano giungendo sui tavoli delle redazioni le dichiarazioni dell'ammiraglio americano Ricketts che presentava in termini molto precisi, ed estremamente pericolosi, la questione del «pattugliamento» delle navi da guerra atomiche nelle acque territoriali italiane).

La riunione è stata molto agitata e tesa. Nenni è stato interrotto ripetute volte, numerosi oratori della sinistra hanno preso la parola, mentre attorno al segretario del PSI si schiaravano, apertamente, solo i più fervidi sostenitori delle tesi per una collaborazione a oltranza con i dorotei. Una larga zona «autonomista» del CC ha assistito perplessa ed emozionata allo scontro, vivacissimo, che ha dato il senso della gravità della crisi cui la linea di Nenni può portare il Partito alla vigilia del Congresso.

La replica di Vecchietti. Replicando a Nenni il compagno Vecchietti, ha precisato che la sinistra ha sempre giudicato che il conferimento dell'incarico a Moro era di per sé una indicazione più arretrata e meno garantita dello stesso governo Fanfani. Dopo aver ricordato la martellante propaganda elettorale di Moro sul significato del centro sinistra come operazione di cultura del PSI, Vecchietti ha sottolineato la fiducia generale della DC, dorotei e destra compresi, attorno a Moro e in contrapposizione allo stesso Fanfani. Il modo come sono state condotte le trattative del resto — ha proseguito il leader della sinistra socialista — svuota di ogni significato di scelta a sinistra, il governo Moro, se sarà fatto. Parlare di garanzie programmatiche, perciò, dopo l'indomani, è un'operazione di pura e propria propaganda di Moro nel dicembre scorso, e in un clima per di più politicamente deteriorato, in una maggioranza di cui Scelba e la destra d.c. divergono gli arbitri, significa andare alla ricerca di aria fritta. Tanto più che la ormai certa delimitazione a destra verso i liberali e a sinistra verso i comunisti, rigida come appare finora, significa in pratica creare una ridefinizione del centrismo, aggraviato dal fatto che sarebbe la risposta che il PSI darebbe al risultato elettorale, accettando che siano posti sullo stesso piano liberali e comunisti quando invece gli elettori si sono spostati verso il PCI a danno della DC e

dello stesso PSI. D'altra parte è ben difficile che Moro possa prendere impegni vincolanti e concreti anche in politica estera, quando i problemi di oggi sono anzitutto la lotta contro il riarmo atomico della Germania, comunque camuffato, al quale il governo italiano ha già dato l'adesione, diversamente da altri governi atlantici. Né è pensabile che Moro possa accettare di modificare l'interpretazione tradizionale dell'atlantismo, che per la DC è la linea di demarcazione rigida degli schieramenti interni e internazionali. Vecchietti ha concluso ricordando che il PSI, qualora si decidesse di fatto in una maggioranza organica quale quella che gli viene offerta, rovescerebbe la sua storica funzione che ha assolto non solo in questo dopoguerra, ma fin dalla sua costituzione in partito di classe.

documento. All'uscita dello incontro finale, dopo la mezzanotte, l'on. Romita (PSDI), ha dichiarato che per la mezzanotte non è stato accettato il principio della trasformazione della mezzadria in sistema affittuario, ma è stata scelta la modifica del riparto, che dovrebbe avvenire nella proporzione del 53-65 per cento, a seconda delle zone. Si tratta di una decisione molto grave. Cade così — almeno nelle intenzioni degli «esperti» — una delle rivendicazioni fondamentali del movimento contadino che prevedeva una trasformazione radicale dell'istituto della mezzadria, fino alla sua abolizione. Romita ha poi aggiunto che, per l'urbanistica, è stato accettato il principio che il prezzo del terreno espropriato dovrà prescindere da qualunque incremento di valore dovuto ai piani regolatori.

Sul «Quotidiano del Popolo»

Aspro attacco del PCC a Tito

Risposta cinese alla nota del PCUS del 30 marzo

PECHINO, 15. Il Partito comunista cinese ha risposto oggi alla lettera in data 30 marzo del Comitato centrale del Partito comunista sovietico. L'agenzia Nuova Cina riferisce che ambasciatore cinese a Mosca, Pan Tzu-li, ha consegnato la risposta (che reca la data del 14 giugno) oggi a Mikhail Suslov. Si ignora il contenuto del documento. In un lungo articolo pubblicato a Pechino sotto il titolo «Di chi è al servizio il gruppo di Tito?», citato a Tokio dalle agenzie di stampa occidentali, il Quotidiano del popolo muove oggi un duro attacco ai dirigenti della Lega dei comunisti jugoslavi ed afferma la «inconciliabilità» delle loro posizioni con quelle del marxismo-leninismo.

Estrazioni del lotto

Table with columns for location (Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli, Roma) and numbers (14 74 84 33 83, etc.).

Giuseppe Boffa

Repressioni antioperaie in Giappone

TOKIO, 15. Il governo giapponese ha scatenato le repressioni contro 13.000 operai giapponesi per aver preso parte a comizi e manifestazioni, tenuti durante l'offensiva di primavera, e alle lotte in difesa dei loro interessi. 450 operai sono stati sospesi dal lavoro per un mese e più di 2.000 hanno avuto una riduzione dei salari. Altri hanno avuto pene diverse.

Giuseppe Boffa

Il segretario del PSI, nel corso del suo intervento durato 55 minuti, non è entrato a fondo nel merito della trattativa in corso. Egli, però, si è lasciato andare ad ammissioni parziali, ma significative e gravi, in risposta a molte interruzioni provenienti dalla sinistra. Nenni ha affermato che, al punto attuale, si prevede una conclusione «positiva» della trattativa. Riferendosi alla relazione di Moro, Nenni ha detto che, comunque, su tale questione giudicherà il prossimo congresso.

Advertisement for Galbani Lesso meat. Includes image of a bowl of meat, text 'Aprite!', 'Aprite con fiducia: è Lesso Galbani', and 'Aprite: è profumato, appetitoso, fragrante. Aprite: è manzo sceltissimo, magro, tenero, protetto da un velo di limpida gelatina. Aprite: è carne appena prodotta e sempre fresca come dal macellaio. E' carne Galbani!'.

IL DIALOGO TERRA-SPAZIO TRA POPOVIC E BYKOVSKI

«Come sta la Luna?»

Il prof. Margaria all'Unità

Anche la donna

dice Aquila

a Sparviero in volo

(Segue dalla 1. pagina)

Sul lancio della «Vostok 5» si sa molto poco, ma mi pare che tecnicamente esso non presenti novità rispetto ai voli passati. Siamo ormai al nono uomo nello spazio, e si direbbe che ci siamo abituati a questi straordinari esperimenti, non ci impressioniamo più. Ciò che caratterizza ancora una volta l'esperimento sovietico è la estrema sicurezza e precisione del lancio, rispetto alla ansietà che accompagnava i primi lanci americani (mentre bisogna dire che gli ultimi due sono perfettamente riusciti). Si tratterà ora di vedere quale è il programma della «Vostok 5»: se cioè l'astronauta sovietico resterà in orbita più a lungo dei precedenti, e se durante il viaggio egli svolgerà compiti particolarmente impegnativi e importanti di studio delle condizioni fisiologiche nelle quali l'uomo viene a trovarsi nello spazio. I voli finora compiuti non hanno portato a novità o scoperte strabilianti in questo senso; si può dire che erano state sostanzialmente previste tutte le incognite alle quali viene esposto l'uomo in tali condizioni.

Il viaggio di Nikolaiev, che rimase per quattro giorni in orbita, è già d'altra parte un buon dato di fatto, che dimostra come l'uomo possa essere lanciato nello spazio e possa sopportare anche per lunghi periodi di tempo quelle condizioni di gravitazione nulla alla quale, finché si rimane sulla superficie terrestre, non ci si può sottrarre. Il problema più importante da studiare, dal punto di vista fisiologico, è forse quello del controllo del funzionamento del labirinto (quell'organo di senso, cioè che si trova all'interno dell'orecchio e che può essere definito organo dell'equilibrio). Si pensi, ad esempio, ai disturbi sofferti da Titov dopo alcune ore di volo orbitale, i disturbi parziali non troppo importanti, ai quali non vanno soggetti tutti gli astronauti.

Quanto alle possibilità di vita nello spazio per una donna, bisogna dire che da questo punto di vista essa non è affatto diversa dall'uomo. La donna ha una statura un po' inferiore a quella dell'uomo; lo sviluppo osseo è muscolare è minore, e tutti sanno che la donna non può competere con l'uomo in fatto di forza muscolare. Ma la prova del lancio nello spazio non richiede affatto forza muscolare; richiede invece una buona regolazione e un buon assetto degli organi della circolazione, al lancio e all'atterraggio; e più ancora, un ottimo controllo delle funzioni nervose. Tra queste ultime, la condizione emotiva è di grande importanza, e vengono superate soprattutto con la conoscenza dei pericoli ai quali si va incontro, delle modificazioni alle quali l'organismo va soggetto, e con la cognizione dell'ambiente in cui in cui si sta. Per questo ragione, si tratta di scegliere per il volo spaziale individui che siano emotivamente a posto, che siano molto intelligenti, e che abbiano una buona preparazione culturale e tecnica, non solo per soddisfare le loro cognizioni psicologiche ma anche per poter affrontare con serenità e a qualsiasi inconveniente o a qualsiasi fattore imprevisto, che possa intervenire in qualsiasi momento della grandiosa impresa.

Sotto questo punto di vista, la donna non è inferiore all'uomo, come è dimostrato anche dal fatto che la donna sa superare bene le difficoltà della vita, che sono soprattutto, in quest'epoca moderna, difficoltà di tipo emotivo e in generale psicologico. Tuttavia, che la vita media sia migliore di quella dell'uomo, non è questo un argomento inconfutabile, ma è un argomento probativo della non inferiorità della donna rispetto all'uomo.

Prof. RODOLFO MARGARIA dell'Università di Milano

Un giorno a Baikonur

Nikolaiev parla del suo amico Valeri

Gli altri cosmonauti sovietici hanno rilasciato alcune dichiarazioni di estremo interesse sulla personalità di Bykovski. Cherman, Titov, il cosmonauta n. 2, ha detto alla Tass: «È un uomo di una volontà ferrea, dotato di una tenacia senza uguali. Non indietreggia mai. Fatti tutto ciò che un uomo può fare ed alla fine, all'ultimo momento, troverà la forza di fare anche ciò che tutti ritenevano impossibile».

Andrian Nikolaiev, che è un vecchio amico di Bykovski, ha per lui un solo aggettivo: «Formidabile». Ed è venuto alla stampa un episodio curioso e sino ad ora sconosciuto. Quando Nikolaiev stava per affrontare la sua memorabile avventura spaziale restò nel cosmo per 24 ore e 25 minuti effettuando 64 orbite attorno al nostro pianeta. Il leggendario costruttore sconosciuto Costruttore Capo lo interpellò circa un suo eventuale sostituto. Normalmente infatti tutti gli astronauti, prima di iniziare il volo, hanno al loro fianco un altro pilota pronto a prendere il loro posto in un istante in un contrattacco. In questa circostanza si presentarono gli assistenti impedissero loro di alzarsi verso le stelle.

Alla domanda del Costruttore Capo Nikolaiev non ebbe esitazioni. E disse solo un nome: Bykovski.

Ci fu un attimo di esitazione di imbarazzo di stizza. Ma non è troppo giovane? Alla data fissata per il volo mancava ancora qualche giorno. E Nikolaiev si vide subito del motivo che era alla base della perplessità dimostrata dal Costruttore Capo. Questi non aveva ancora conoscenza di Bykovski. Ogni informazione fu rinviata. Nel frattempo però il Capo cominciò a frequentare più assiduamente gli alloggi dei cosmonauti e, così, senza parere,

cominciò ad abbordare Bykovski. — Gli poneva le domande più strane, i quesiti più impensabili. — Ma io, quello, lo conosco bene. Non è facile prendersi in castagna. Gli ha tenuto testa per tutto il tempo. Alla fine giunse la data fissata per il mio volo e la designazione del mio secondo, il cosiddetto numero cinque. Nikolaiev era il quarto cosmonauta sovietico ad essere lanciato nello spazio. Era appunto Bykovski. Tutto andò bene, e fu il partire. Il Costruttore Capo, in quei minuti terribili che precedono il lancio e che paiono secoli, era al nostro fianco, nella ormai famosa «Cassetta degli astronauti». Mentre io mi stavo appiando verso il Vostok batte una mano sulla spalla di Bykovski e gli disse: «Tranquillo. Non ti preoccupare, va là. Verà anche il tuo turno. Ricordarti però che il tuo sarà un compito molto più complesso. Ti farò ripetere le esperienze già effettuate».

La notte precedente il lancio — è sempre Nikolaiev che racconta — eravamo andati a dormire contemporaneamente. Al mattino i dottori ci mostrarono le registrazioni degli strumenti e ci venivano controllati il nostro sonno. Nessuna deviazione, nessun zigzag. Eravamo a posto, tutti e due. Facevamo insieme un po' di ginnastica, ci lavavamo, ci sbarbavamo e consumavamo la colazione. Dopo la visita medica che precede il volo indossammo gli scafandri.

E via, verso il razzo. Eravamo un mucchio di gente. Tutti i cosmonauti venuti a salutarci. Ad un certo momento Popovic, che era in testa al gruppo, attaccò a cantare il nostro inno, la «Canzone degli astronauti», quella che dice:

«Compagni, noi crediamo che convogli di razzi andranno avanti di pianeta in pianeta e scriveranno nei cieli dei nomi che poi canteranno i poeti».

«Sulla rampa — continua Nikolaiev — io e Bykovski ci abbracciammo. Avevamo già indossato i caschi e non era possibile udire quello che uno stava dicendo. Allora ci toccammo con le labbra di cristallo infrangibile, il che nel nostro linguaggio, nel gergo dei cosmonauti, significa «Arrivederci». Bykovski agitava freneticamente la mano destra, ed io sapevo che voleva dirmi: «A presto, a presto sulla Terra».

«Mi avviai verso l'ascensore. Restava da sapere quale sarà la figura, ancora misteriosa, dell'eventuale secondo cosmonauta che si affiancherà a Bykovski. Non si può certo escludere che si tratti di una donna. Lo stesso Krusciov ebbe a dire una volta che per inviare un

I primi due voli umani nello spazio — quello di Gagarin e quello di Titov — ebbero soprattutto un valore medicobio-logico. Si trattava di stabilire se l'uomo era in grado di sopportare le condizioni particolarissime del volo cosmico. L'impresa di Gagarin fu quella che dette, per prima, una risposta positiva: qui fu il suo immenso merito storico. Il successivo volo di Titov doveva provare se quelle stesse condizioni potevano essere sopportate a lungo dall'organismo. Anche in questo caso le rivelazioni furono confortanti, sebbene il secondo cosmonauta avesse subito alcuni disturbi. Anzi, proprio per questo, si può dire che la esperienza di Bykovski è destinata ad occupare nel programma spaziale sovietico? Quale sarà, di conseguenza, la sua durata? Si ripeterà l'esperienza, già compiuta l'anno scorso, di un volo combinato di più astronauti? E si tenterà questa volta anche un diretto congiungimento fra le navi cosmiche nello spazio? In questo caso, chi sarà il secondo pilota che si alzerà nei cieli per far compagnia a Bykovski? Si tratterà effettivamente di una donna, come la si è tentata di fare, che circolano con insistenza a Mosca? Tutte queste domande attendono una risposta nelle prossime ore.

Per comprendere meglio i futuri sviluppi del volo è opportuno vedere sin d'ora in che modo esso potrebbe prolungare — perfezionare — le esperienze finora compiute dalla cosmonautica sovietica.

uomo sulla Luna o verso un altro pianeta, sarebbe molto più conveniente poter montare nello spazio stesso una piattaforma di lancio da cui le navi cosmiche prenderebbero il via senza dover vincere tutta la resistenza della forza di attrazione terrestre. Per questo occorre però sapere se si può lanciare con estrema precisione navi cosmiche su orbite molto ravvicinate e operare il loro congiungimento nello spazio. L'anno scorso fu operata la prima parte di questo programma: Nikolaiev e Popovic volarono molto vicino l'uno all'altro; qualche volta la distanza che li separava non era superiore ai cinque chilometri. Si tenterà questa volta, la seconda parte della operazione, cioè il vero e proprio congiungimento fra astronauti? La supposizione è ragionevole. Per poterne essere certi conviene tuttavia attendere quello che diranno gli scienziati.

Resta da sapere quale sarà la figura, ancora misteriosa, dell'eventuale secondo cosmonauta che si affiancherà a Bykovski. Non si può certo escludere che si tratti di una donna. Lo stesso Krusciov ebbe a dire una volta che per inviare un

uomo sulla Luna o verso un altro pianeta, sarebbe molto più conveniente poter montare nello spazio stesso una piattaforma di lancio da cui le navi cosmiche prenderebbero il via senza dover vincere tutta la resistenza della forza di attrazione terrestre. Per questo occorre però sapere se si può lanciare con estrema precisione navi cosmiche su orbite molto ravvicinate e operare il loro congiungimento nello spazio. L'anno scorso fu operata la prima parte di questo programma: Nikolaiev e Popovic volarono molto vicino l'uno all'altro; qualche volta la distanza che li separava non era superiore ai cinque chilometri. Si tenterà questa volta, la seconda parte della operazione, cioè il vero e proprio congiungimento fra astronauti? La supposizione è ragionevole. Per poterne essere certi conviene tuttavia attendere quello che diranno gli scienziati.

Resta da sapere quale sarà la figura, ancora misteriosa, dell'eventuale secondo cosmonauta che si affiancherà a Bykovski. Non si può certo escludere che si tratti di una donna. Lo stesso Krusciov ebbe a dire una volta che per inviare un

uomo sulla Luna o verso un altro pianeta, sarebbe molto più conveniente poter montare nello spazio stesso una piattaforma di lancio da cui le navi cosmiche prenderebbero il via senza dover vincere tutta la resistenza della forza di attrazione terrestre. Per questo occorre però sapere se si può lanciare con estrema precisione navi cosmiche su orbite molto ravvicinate e operare il loro congiungimento nello spazio. L'anno scorso fu operata la prima parte di questo programma: Nikolaiev e Popovic volarono molto vicino l'uno all'altro; qualche volta la distanza che li separava non era superiore ai cinque chilometri. Si tenterà questa volta, la seconda parte della operazione, cioè il vero e proprio congiungimento fra astronauti? La supposizione è ragionevole. Per poterne essere certi conviene tuttavia attendere quello che diranno gli scienziati.



MOSCA — Bykovski durante un controllo medico nel corso di un allenamento alla vigilia del lancio.

che vi siano già delle aviatrici pronte a tentare la grande avventura. L'ipotesi, oltre ad avere un alone romantico, non è priva di interesse scientifico. Intanto, i giornali sovietici, senza ricorrere ad alcuna indifferenza sui futuri sviluppi del volo, aprono le loro pagine a una serie di corrispondenze da cosmodromo cui sono ammessi per ora solo alcuni giornalisti sovietici, e a mille particolari biografici sul nuovo cosmonauta. Scopro come questi è un appassionato di calcio; gioca in porta a tempo perso. Ma nello stesso tempo apprende la tecnica di primo ordine, essendosi non solo allenato fisicamente ai voli cosmici, ma anche preparato attraverso lo studio, alla comprensione dei difficili problemi che comporta l'essere comandante e pilota di un apparecchio tanto complesso quanto quello che si trova oggi affidato alle sue mani. Tra l'altro abbiamo appreso anche che il grado di tenente colonnello con cui è stato presentato ieri, gli è stato attribuito, con promozione straordinaria, al momento stesso in cui si apprestava a partire.

Ma l'interesse maggiore di queste corrispondenze giornalistiche è dato dalla descrizione dell'atmosfera che regna in questi giorni a Baikonur. In quel mondo avveniristico di apparecchiature ultraperfette, dove si agitano e lavorano molte delle migliori menti del Paese, la figura centrale è indubbiamente quella del Costruttore Capo: qui tutti, del resto, lo chiamano semplicemente Capo.

E lui che dirige tutte le operazioni. Presenti sul posto sono tutti gli altri cosmonauti: sia quelli dai nomi ormai celebri che hanno già volato, sia gli altri, per il momento sconosciuti, che dovranno compiere le prossime missioni. Sono loro che parlano spesso con l'amico in volo attraverso i canali radiofonici con cui viene mantenuto il contatto con l'astronave. Riportiamo una di queste conversazioni, che si è svolta ieri fra Bykovski in volo e Popovic a terra:

Bykovski: Salute, Pascha, ti sento benissimo.

Popovic: Valeri! A casa tua, tutto bene. Valentina sta bene e il bimbo anche. Sono arrivati anche tuo padre e tua madre. Ti vede sullo schermo televisivo. Ti vedo benissimo. Come va?

Bykovski: Ottimamente, non desidero nulla di meglio.

Popovic: Perfetto, allora! Ti auguro un buon volo e, soprattutto, un buon atterraggio. Saluti da tutti gli amici. Che fa la Luna?

Bykovski: Sta bene.

Popovic: Falle i miei saluti. Dille che presto voleremo ancora.

Bykovski: Sta tranquillo, glielo dirò.

Nella grande stanza di controllo vi è un immenso mappamondo. Su di esso automaticamente viene segnata in continuazione «la posizione dell'astronave. Con una semplice occhiata i presenti possono dunque rendersi conto, in qualsiasi momento, del punto esatto in cui essa si trova. Le si affiancherà domani, su quello stesso mappamondo, il modellino di un'altra astronave, la Vostok VI?

Bykovski: Salute, Pascha, ti sento benissimo.

Popovic: Valeri! A casa tua, tutto bene. Valentina sta bene e il bimbo anche. Sono arrivati anche tuo padre e tua madre. Ti vede sullo schermo televisivo. Ti vedo benissimo. Come va?

Bykovski: Ottimamente, non desidero nulla di meglio.

Popovic: Perfetto, allora! Ti auguro un buon volo e, soprattutto, un buon atterraggio. Saluti da tutti gli amici. Che fa la Luna?

Bykovski: Sta bene.

Popovic: Falle i miei saluti. Dille che presto voleremo ancora.

Bykovski: Sta tranquillo, glielo dirò.

Nella grande stanza di controllo vi è un immenso mappamondo. Su di esso automaticamente viene segnata in continuazione «la posizione dell'astronave. Con una semplice occhiata i presenti possono dunque rendersi conto, in qualsiasi momento, del punto esatto in cui essa si trova. Le si affiancherà domani, su quello stesso mappamondo, il modellino di un'altra astronave, la Vostok VI?



MOSCA — Il padre e la madre di Valeri Bykovski brindano nella loro casa al successo del loro figliolo che vola nello spazio.

Il commento del medico

I pericoli sconosciuti

Non si è molto lontani dal vero supponendo che nel campo delle imprese spaziali, dopo quello che si è compiuto finora, vi sia nel pubblico o in una parte di esso una certa impazienza. Si vorrebbe affrettare i tempi ed anticipare la fase dell'astronautica vera e propria, cioè del raggiungimento da parte dell'uomo di qualche corpo celeste, della Luna tanto per incominciare. Vi è in questo atteggiamento il comprensibile semplicismo di chi vede simili eventi solo sotto il profilo spettacolare, e inoltre si ha in ciò la prova di come oggi ci si abitui rapidamente anche alle cose più straordinarie.

Ora contro codesto semplicismo e contro codesta tendenza a pretendere con ritmo affrettato arditezze sempre maggiori, sarà bene ricordare che quanto si è fatto finora non è nato da un tocco di magia ma da lunghi studi e ripetute esperienze, sicché non può e non deve stupire se lunghi studi e ripetute esperienze occorreranno ancora per la realizzazione delle fasi successive. Ciò andava detto perché da molti segni si ha l'impressione che le ricerche spaziali siano effettivamente andate ad un punto cruciale, il cui superamento condiziona quella che è attesa da tutti come l'impresa record dei nostri tempi, l'atterraggio sulla Luna. Possiamo aggiungere che questo punto cruciale, questo nodo intricato di difficoltà in apparenza intramontabili, è costituito non da problemi tecnici ma da quelli biologici, non cioè da quesiti di ingegneria spaziale ma da taluni interrogativi sulle possibilità di vita dell'uomo nel cosmo.

Non si vuole dire naturalmente che i problemi tecnici siano tutti esauriti; i mezzi propulsi, le letture più sofisticate, la progettazione di astronavi più grandi, le varie apparecchiature per mantenere i contatti con le stazioni terrestri, quelle per stabilizzare con la massima sicurezza le condizioni ambientali della cabina, per regolare l'orientamento, per guidarla da bordo e da terra, per aria rientrare nell'atmosfera eccetera, vi è e vi sarà sempre molto da migliorare, perfezionare, potenziare. Ma qui insomma i problemi essenziali sono stati risolti, tanto è vero che una astronave ha potuto raggiungere la Luna, circumnavigarla, fotografarne la parte nascosta, tornare verso la Terra e trasmetterci le fotografie. Da invece permangono le incertezze è nel campo delle possibilità umane di eseguire lo stesso percorso, e si deve riconoscere che mentre la fisica spaziale sembra in poco tempo avere saltato le tappe, la biologia spaziale invece segna il passo di fronte a interrogativi che fino ad oggi non trovano risposta. Si può essere certi quindi che ancora per qualche tempo le imprese che verranno eseguite non ci offriranno sul piano tecnico delle novità troppo sorprendenti, il massimo impegno essendo attualmente rivolto ad una esplorazione più ampia delle condizioni biologiche nello spazio. Insomma, per dirla in breve, codesti voli, sia quelli orbitali, sia quelli più lontani scriveranno più per i biologi che per i tecnici. Qui non si può che accennare alle principali, fra le numerose questioni che gli scienziati si trovano a dover affrontare per garantire la sicurezza degli astronauti. La prima è quella delle radiazioni. I voli orbitali, come è noto, sono stati mantenuti finora di proposito a qualche centinaio di chilometri di distanza dalla Terra, ben lontani

quindi al riparo dalla famosa cintura di Van Allen la quale si trova a circa 700 chilometri di altezza. Tale cintura è costituita da protoni ed elettroni ad altissima energia che formano una specie di enorme anello radioattivo quantomai pericoloso per la vita umana.

Poiché per avventurarsi in un vero viaggio spaziale, per esempio verso la Luna, è indispensabile attraversare tale anello, la prima domanda che si pone è come proteggerci da codesta mortale radioattività. Il problema è tecnico e non è improbabile che un sistema di protezione efficiente si riesca a creare. Ma, superato l'ostacolo, una minaccia maggiore viene dalla possibilità di incontrare radiazioni più potenti che corrono nel cosmo e che sono emesse dal Sole durante le cosiddette tempeste solari: contro esse nessuno scudo protettivo sarebbe valido.

Due soluzioni si vanno studiando. O l'uso di qualche farmaco antiraggi, capace di neutralizzare gli effetti nocivi delle radiazioni, ma questa è in modo analogo, valga a respingere le cosiddette tempeste solari: contro esse nessuno scudo protettivo sarebbe valido. Due soluzioni si vanno studiando. O l'uso di qualche farmaco antiraggi, capace di neutralizzare gli effetti nocivi delle radiazioni, ma questa è in modo analogo, valga a respingere le cosiddette tempeste solari: contro esse nessuno scudo protettivo sarebbe valido.

La seconda soluzione, che può sembrare fantasiosa, è invece tecnicamente realizzabile da quando si sono scoperti dei piccoli ma potentissimi elettromagneti che sfruttano la superconduttività di certi materiali alle bassissime temperature. Soltanto che da questo ingegnoso artificio sorgono ovviamente nuove incognite: come si comporterà l'organismo umano immerso per un tempo prolungato in un campo di intenso magnetismo? Non esiste alcun precedente che possa illuminarci e le poche esperienze eseguite sugli animali non sono incoraggianti: le uova di riccio di mare se, esposte a un forte campo magnetico non si sviluppano più. Oltre alle radiazioni di Van Allen, e a quelle cosmiche originate dalle tempeste solari, vi è poi nello spazio un qualche elemento nocivo tuttora ignoto che nessuno ha potuto identificare neppure con approssimazione, una sorgente di pericolo dunque fino a oggi assolutamente misteriosa.

Gli scienziati sovietici hanno osservato che animali e piante lanciati nel cosmo presentano al ritorno un ritmo di crescita notevolmente accelerato e un ritmo di mutazioni genetiche dieci volte superiore al normale. A conferma di ciò gli scienziati americani hanno successivamente constatato che una muffa molto usata in biologia per esperimenti di genetica, lanciata a duecenti chilometri di altezza, presentava al ritorno un tasso di mutazioni 30 volte superiore al normale.

Sovietici e americani sono concordi nel ritenere che variazioni di tale entità non possono essere effetto delle sole radiazioni cosmiche, ma che insieme a queste un altro fattore nocivo deve esserci nel cosmo, un quid che rimane ancora da identificare: si tratta dunque non solo di un pericolo, ma di un pericolo di cui fino al momento attuale non si conosce neppure la natura.

Gaetano Lisi



MOSCA — Krusciov mentre è in collegamento telefonico con l'astronave del cosmonauta durante il volo. A sinistra è Breznev

Telegramma di La Pira a Krusciov

FIRENZE, 15. Il sindaco prof. La Pira ha indirizzato al primo ministro sovietico, Nikita Krusciov, il messaggio seguente: «Questo immenso viaggio cosmico riempie di gioia l'animo del popolo fiorentino. Le vie cosmiche della pace, dell'unità e della luce spirituale e civile del mondo sono ormai tutte aperte. Giovanni XXIII, dal cielo, esulta vedendo fiorire sulla Terra gli ideali cristiani per i quali, con tanto amore, pregò ed operò nel corso tanto glorioso del suo ministero di padre e di patriarca di tutte le genti. Firenze porge a Lei, al popolo sovietico ed allo ardentissimo astronauta la congratulatione più affettuosa. Bene, e avanti per la pace, la fraternità e la spiritualità dei popoli di tutto il pianeta. Cordialmente, Giorgio La Pira, sindaco di Firenze».

Popovic: Sparviero! Qui Aquila Reale». Mi senti?

Siena, Arezzo, Perugia: 450.000 ettari di terra con l'acqua «discriminata»

SARDEGNA: in difficoltà la Giunta DC-PSD'A sull'inquadramento del personale della Regione

I lavoratori vogliono accedere alla «stanza dei rubinetti»

Centralizzano il decentramento

LUCANIA: tre fabbriche dovevano sorgere nella stagione ormai trascorsa...

Contrasti nella maggioranza che si è trovata in minoranza su un disegno di legge concernente un gruppo di alti funzionari

Macerata: appoggio esterno del PCI alla giunta di centrosinistra

Nostro servizio

MACERATA, 15. Il gruppo consiliare comunista di Tolentino ha approvato il bilancio di previsione del '63, unendo i propri voti a quelli dei socialisti, dei repubblicani e dei democristiani «dissidenti». Ha votato invece contro la DC «ufficiale» e si sono astenuti i socialdemocratici. L'appoggio esterno dei comunisti — ha precisato il compagno Brunori, capogruppo — alla giunta di centro-sinistra è stato il primo, perché nel bilancio sono stati inseriti i punti programmatici presentati dal PCI: il secondo, perché è stato emanato un'ordine preconcetto di anticommunismo dall'attuale maggioranza.

E' chiaro che, qualora la giunta di centro-sinistra non mantenga gli impegni assunti, i comunisti ritireranno immediatamente il loro appoggio pur continuando — quella battaglia — a far da forza di equilibrio e a tentare di rinnovare radicalmente, in senso profondamente democratico, le strutture economiche e sociali della cittadina marchigiana.

Ma quali sono i punti programmatici proposti dal PCI e accettati dalla giunta? Tra i più importanti vanno citati la convocazione di una conferenza per il mese di ottobre prossimo. Non meno importante è l'impegno, che i comunisti hanno strapuntato, di provvedere allo stanziamento per favorire la costituzione di forme associative in campagna per la costituzione di cooperative di prodotti dell'agricoltura e lo stanziamento per far sorgere a Tolentino una cooperativa di consumo che, collegata alle attività di agricoltura, si occupi dei fuori i grossi speculatori e realizzi un'azione calmeratrice sui prezzi.

I consiglieri comunisti hanno posto come condizione la costituzione di un ufficio comunale di statistica e programmazione che preveda anche l'assistenza tecnica per infondere nella popolazione dei fondi del «Piano Verde» di indire due sessioni straordinarie del consiglio comunale per discutere e affrontare i problemi economici e sociali della città e per esaminare in maniera esauriente la situazione dell'AEM, dell'IRCR ed i problemi di prospettive; la costituzione di un consiglio giovanile e della farmacia comunale. Il tutto completato da una chiara posizione in materia di riforma agraria e dell'Ente Regione.

Silvano Cinque

AVVISI SANITARI

Dr. F. PANZINI
OSTETRICO - GINECOLOGO
Ambulatorio: Via Menicucci, 1 - Ancona (Lunedì, Martedì e Venerdì: ore 11-12 Tutti i pomeriggi: ore 15.30-18 - Tel.: amb. 28.348; abit. 23.414. (Aut. Pref. Ancona N. 11790)

Teramo: attività del circolo «A. Gramsci»

TERAMO, 15. Il Centro Culturale «Antonio Gramsci» organizza due conferenze: lunedì 24 alle ore 18.30, il critico on. Adriano Geronzi parlerà sul tema: «MachiaVELLI nel pensiero storico politico attuale»; Giovedì 27, alle ore 18.30, il critico prof. Giacomo Debenediti, membro della Giuria del Premio Letterario «Teramo», presenterà la sua ultima raccolta di saggi, «Intemperanza».

Dott. V. P. GNOCCHINI
SPECIALISTA
MALATTIE del CUORE
ELETTROCARDIOGRAMMA
Ancona: Corso G. Garibaldi n. 76 (Tel. 34.253)
Amb. ore 10.30-12.30. Pom. ap. Porto Sani Egidio: domenica 9-12 o per appuntamento (Tel. 05311) (Aut. Comune Ancona 4-5-1960)

Comm. Dr. F. DE CAMELIS
DISPUNZIONI SESSUALI
Spec. PELLE-VERNERE
Ancona - P. Plebiscito 52, 23626
Tel. abitazione 23755
Ore 9-12, 16-18.30 - Festivi 9-12
Aut. Pref. Ancona 15-4-1966

MOTO - CICLI - SPORT
MICROMOTORI
ENZO COPPINI
PRATO
PIAZZA CIARDI, 8 - Tel. 24.257
PER LE VOSTRE GITE MOTO SCOOTER LAMBRETTA

Le industrie non fioriscono a primavera



Nostro servizio

FERRANDINA, 15. «Se non riesce a vedere ad occhio nudo le industrie, ci provi a guardare col binocolo» ci ha risposto un funzionario della Montecatini il quale, dopo essersi con poco garbo rifiutato di rispondere ad alcune nostre domande in merito allo stato dei lavori per la costruzione della fabbrica di Ferrandina, si è meravigliato che noi non riusciamo a vedere nulla sull'area dove il complesso industriale doveva essere già in funzione, dell'edificio, dei parecchi magazzini, della faccenda del binocolo e il grottesco umorismo del funzionario, sull'area della Montecatini, anche se volentieri ci ha fornito la lampadina di Dio, non è sorto nulla, tranne una baracca in legno tipo militare dove sono stati alloggiati alcuni operai.

Comunque, anche se ostacolati dalla intransigente ostilità del funzionario, abbiamo potuto ugualmente accertare che questo monopolio del nord, che si era impegnato a costruire per la primavera scorsa un grosso stabilimento nella zona di Macchia di Ferrandina, è ancora allo stato di un pallido inizio dei lavori per lo spianamento dell'area su cui la fabbrica dovrà sorgere.

La situazione del resto — in merito allo stato dei lavori in tutta la valle dove secondo gli impegni governativi e le promesse dei monopoli a quest'ora dovevano essere in funzione tre complessi industriali — è poco allegra dappertutto.

struzione del complesso industriale.

Neppure l'Anic, del resto, che sta costruendo un complesso petrolchimico in territorio di Pisticci, è andata più in là della costruzione di alcune foresterie, officine e abitazioni per lavoratori, mentre per la fabbrica vera e propria si è ancora allo stato di qualche pilastro di fondazione.

Come si vede, se occorrono bisogni per cercare le industrie, cioè due tronconi di aziende nelle valli del Basento, sono necessari — evidentemente — binocoli molto potenti e costosi speciali.

Di fronte a queste gravi inadempienze la DC non ha saputo fare altro — soprattutto durante la campagna elettorale — che coprirsi di ricalco, affermando addirittura grottesche, tentando di far passare per industrializzazione alcune «opere» infrastrutturali come ad esempio il completamento del «servizio telefonico» per una spesa di 600 milioni e la costruzione di due raccordi ferroviari, cioè due tronconi di poche centinaia di metri di binari presso gli scali ferroviari di Salandra e di Ferrandina.

Parlare di inadempienze in merito alle industrializzazioni della valle del Basento significa constatare innanzitutto che a parte i ritardi nella costruzione delle industrie, dei quali si parla, non ha mai avuto un'effettiva constatazione di un monopolio del nord, le maggiori e più gravi responsabilità ricadono direttamente sul governo, che ha ritardato il processo di industrializzazione della regione lucana, nel quadro dello sfruttamento del metano di Ferrandina. Infatti, a tutt'oggi dei 40 miliardi previsti per le opere infrastrutturali in due anni se ne sono spesi circa due e stanziati altri quattro, mentre per gli altri 33 miliardi non sono neppure precisati i progetti.

Puglia: convegno sulla crisi del vino

FOGGIA, 15. Un convegno sulla crisi del vino si è svolto nella sala del Consiglio comunale di San Severo.

Vi hanno partecipato, oltre ai consiglieri del Consiglio comunale e a larghe rappresentanze dei viticoltori, i parlamentari democristiani Magno, Conte, Pasquale e Kuntze, i dc De Meo, De Leonardis, il direttore generale dell'Ente riforma di Puglia e Lucania per l'emergenza, il vice prefetto e numerosi tecnici e dirigenti di cantine sociali di Puglia, nonché amministratori di altri comuni fra cui i sindaci di Corigliano e di Torremaggiore, compagni Specchio e De Simone.

La situazione è grave in tutta la Puglia, ma specialmente a San Severo, ove il prezzo di vendita sono al di sotto dei costi di produzione. Le giacenze di vino invenduto, che raggiungono i 480 mila ettolitri. Per oltre 1000 ettari i vigneti di San Severo risultano già estirpati o abbandonati.

E' un loro diritto sancito dalla legge ma la DC continua a mantenere un commissario all'Ente per l'irrigazione della Val di Chiana che opera a favore degli agrari - Manifestazione di protesta a Chiusi

Dal nostro corrispondente SIENA, 15

La retta e democratica applicazione della legge sull'Ente per l'irrigazione della Val di Chiana, che interessa le province di Siena, Arezzo e Perugia ed un comprensorio di circa 450.000 ettari della Val di Chiana, del Bacino del Trasimeno e valle contermini e l'alta Valle del Tevere toscano-umbro, è stata al centro della manifestazione popolare che si è svolta a Chiusi. La manifestazione era stata indetta dall'Amministrazione provinciale di Siena, dai Comuni democratici di Lucina e dalle organizzazioni sindacali. Analoga manifestazione si è svolta a Chiusi della Chiana, nella provincia di Arezzo.

L'Ente che è il risultato di una dura lotta delle masse contadine, degli Enti locali, del nostro Partito e di tutto il movimento democratico, venne costituito con la legge dell'8 ottobre 1961 e da allora è retto da un commissario governativo il quale non ha alcun conto né della propria funzione né dello Stato e conduce una politica di pieno favore della linea anticontadina di trasformazione capitalistica dell'agricoltura della zona.

Secondo lo spirito e la lettera della legge, l'Ente dovrebbe assolvere ad importanti compiti quali lo studio e la redazione dei progetti per il finanziamento e l'esecuzione delle opere di irrigazione e di trasformazione fondiaria; per facilitare, con l'assistenza tecnico finanziaria, la trasformazione dell'ordinamento produttivo e la costituzione di organismi cooperativi per la conservazione, la lavorazione e lo smercio dei prodotti conseguiti per effetto dell'irrigazione.

L'Ente, secondo l'articolo 2 della legge, dovrebbe provvedere a coordinare e disciplinare l'attività di consorzi, di associazioni e di singoli interessati alla pratica dell'irrigazione.

La struttura dell'Ente, pur nei limiti della legge votata anche dai comunisti ma che risente del peso della DC, consentirebbe una certa rappresentanza democratica nel Consiglio di amministrazione.

Infatti, secondo l'articolo 4 della legge istitutiva, il Consiglio di amministrazione deve essere composto, oltre che dai rappresentanti del ministero dell'Agricoltura, dei lavori pubblici e del tesoro, da tre rappresentanti dei coltivatori diretti, tre dei mezzadri nominati dal ministero dell'Agricoltura su designazione delle tre organizzazioni sindacali delle province di Siena, Arezzo e Perugia, nonché da un rappresentante per ciascuna delle amministrazioni provinciali sempre di Siena, Arezzo e Perugia.

Il presidente e il vicepresidente dovrebbero essere nominati dal governo ma su una terza proposta dal Consiglio di amministrazione dell'Ente, che avrebbe nel suo seno anche i rappresentanti delle Camere di commercio e degli agricoltori.

E' evidente che nel Consiglio di amministrazione, così strutturato, le forze democratiche, collegate al movimento contadino, potrebbero esercitare un peso notevole. Ma è proprio questo che vuole impedire la Democrazia cristiana perpetuando la gestione commissariale che dura ormai da oltre 18 mesi.

Siena: protestano le comparse del film «La ragazza di Bube»

SIENA, 15. Oltre cento comparse (tutti giovani e in gran parte studenti) che erano state ingaggiate per due giorni per la lavorazione del film «La ragazza di Bube», di cui si stanno girando alcune scene nella nostra provincia, sono state brutalmente licenziate dopo la prima lunga ed estenuante giornata di lavoro.

Alle comparse erano state promesse 5.000 lire. Molti giovani avevano rinunciato ad altre occupazioni per assolvere questa cifra che poi, invece, si sono viste dimezzate.

L'atteggiamento della DC ha creato vivo malcontento fra i giovani che erano stati una intera giornata vestiti da soldati americani, con tanto di elmetti, zaino e fucile, imballati nei camion dai quali hanno potuto scendere soltanto per brevi pause.

Il presidente e il vicepresidente dovrebbero essere nominati dal governo ma su una terza proposta dal Consiglio di amministrazione dell'Ente, che avrebbe nel suo seno anche i rappresentanti delle Camere di commercio e degli agricoltori.

E' evidente che nel Consiglio di amministrazione, così strutturato, le forze democratiche, collegate al movimento contadino, potrebbero esercitare un peso notevole. Ma è proprio questo che vuole impedire la Democrazia cristiana perpetuando la gestione commissariale che dura ormai da oltre 18 mesi.

Secondo l'articolo 8 la nomina del commissario avrebbe dovuto servire soltanto ad applicare la legge e cominciare, naturalmente dalla nomina del Consiglio di amministrazione. Il commissario, seguendo evidentemente le direttive politiche della DC, è andato e va avanti senza tenere in alcun conto i propri compiti e i precisi limiti che la legge gli impone. Così si passa in modo arbitrario e nell'esclusivo interesse degli agrari, alla pratica attuazione del piano di irrigazione senza tenere conto del parere dei contadini e degli enti democratici che per legge farebbero parte del Consiglio. Si veda per esempio la diga sul Calcio inaugurata da Fanfani in campagna elettorale, la quale sorge nel cuore di una grande proprietà terriera. Pare addirittura che l'inaugurazione sia avvenuta ancora il proconsole aile opere pubbliche non aveva emesso parere favorevole, pare che sarebbe stato espresso, invece, a fatti compiuti.

Sorgerà a Porta a Mare la nuova «Genovali»

ENTRO pochissimi giorni i lavoratori della «Genovali» avranno a trecento lavoratori. Entro pochi giorni i lavoratori della «Genovali» avranno a trecento lavoratori.

Il presidente e il vicepresidente dovrebbero essere nominati dal governo ma su una terza proposta dal Consiglio di amministrazione dell'Ente, che avrebbe nel suo seno anche i rappresentanti delle Camere di commercio e degli agricoltori.

E' evidente che nel Consiglio di amministrazione, così strutturato, le forze democratiche, collegate al movimento contadino, potrebbero esercitare un peso notevole. Ma è proprio questo che vuole impedire la Democrazia cristiana perpetuando la gestione commissariale che dura ormai da oltre 18 mesi.

Secondo l'articolo 8 la nomina del commissario avrebbe dovuto servire soltanto ad applicare la legge e cominciare, naturalmente dalla nomina del Consiglio di amministrazione. Il commissario, seguendo evidentemente le direttive politiche della DC, è andato e va avanti senza tenere in alcun conto i propri compiti e i precisi limiti che la legge gli impone. Così si passa in modo arbitrario e nell'esclusivo interesse degli agrari, alla pratica attuazione del piano di irrigazione senza tenere conto del parere dei contadini e degli enti democratici che per legge farebbero parte del Consiglio. Si veda per esempio la diga sul Calcio inaugurata da Fanfani in campagna elettorale, la quale sorge nel cuore di una grande proprietà terriera. Pare addirittura che l'inaugurazione sia avvenuta ancora il proconsole aile opere pubbliche non aveva emesso parere favorevole, pare che sarebbe stato espresso, invece, a fatti compiuti.

Il presidente e il vicepresidente dovrebbero essere nominati dal governo ma su una terza proposta dal Consiglio di amministrazione dell'Ente, che avrebbe nel suo seno anche i rappresentanti delle Camere di commercio e degli agricoltori.

E' evidente che nel Consiglio di amministrazione, così strutturato, le forze democratiche, collegate al movimento contadino, potrebbero esercitare un peso notevole. Ma è proprio questo che vuole impedire la Democrazia cristiana perpetuando la gestione commissariale che dura ormai da oltre 18 mesi.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 15. Dopo la sconfitta subita dalla Giunta, che è stata messa in minoranza su un disegno di legge approntato appositamente per la sistemazione di un ristretto gruppo di alti funzionari della burocrazia regionale, ha avuto inizio l'Assemblea per il dibattito sul disegno di legge relativo all'inquadramento organico di tutto il personale della Regione.

La prima parte della discussione (che sarà ripresa lunedì) si è svolta in un clima di viva tensione: i contrasti nella maggioranza sono nuovamente venuti alla luce, e non è improbabile che la Giunta DC-PSD'A venga a trovarsi nei prossimi giorni di fronte a difficoltà insormontabili.

Il voto che ha posto in minoranza la Giunta Corrias potrà avere conseguenze più gravi quando si tratterà di mettere ai voti il disegno di legge sullo stato giuridico e l'ordinamento gerarchico del personale dipendente dalla Regione. Da 14 anni a questa parte il personale è stato assunto senza regolari concorsi. Ciò ha contribuito non poco a trasformare la Regione in un ufficio di collocamento per galoppini democristiani e un centro di corruzione usato dalla DC per fini elettorali.

Il ritardo di 14 anni nella presentazione dello stato giuridico del personale non può essere quindi attribuito ad una sfavorevole congiuntura, ma ad un preciso disegno della Democrazia cristiana di trasformare la Regione in un serbatoio di voti. Il fatto che sia stata respinta una legge relativa appunto alla sistemazione degli alti funzionari dimostra che la maggioranza è divisa nel giudizio intorno alla propria burocrazia. Il dibattito che affiora tutte le volte che si discute del personale dell'Amministrazione deriva dall'uso spregiudicato che si è soliti fare della burocrazia regionale da parte della maggioranza.

Il progetto di legge — ha rilevato il compagno Armano Aurelio Ciacci

di. Amministratore. Appare chiaro che lo scopo non può essere che quello di mettere il futuro Consiglio di fronte al fatto compiuto di una serie di misure che favoriscono gli agrari e la loro linea, che è poi quella della DC, di trasformazione capitalistica dell'agricoltura, senza prendere in considerazione gli interessi dei contadini e delle masse popolari.

Con le manifestazioni odierne il movimento democratico ha inteso chiedere l'immediato insediamento del Consiglio di amministrazione e la partecipazione all'opera di trasformazione dell'intera zona di tutte le forze democratiche, dei comuni, delle province, dei sindacati, delle varie forze politiche.

La zona posta sotto la giurisdizione dell'Ente irrigazione della Val di Chiana offre grandi possibilità di sviluppo per l'allevamento del bestiame, per l'estensione di colture specializzate come il tabacco, la barbabietola da zucchero, il pomodoro e così via. Un intervento nelle strutture fondiarie come chiede il nostro Partito e il movimento democratico può creare ricchezza e benessere per i contadini e per le masse lavoratrici. L'applicazione della linea di trasformazione capitalistica offre solo la prospettiva di trasformare i contadini in una massa di salariati sfruttati e mal pagati.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 15. Dopo la sconfitta subita dalla Giunta, che è stata messa in minoranza su un disegno di legge approntato appositamente per la sistemazione di un ristretto gruppo di alti funzionari della burocrazia regionale, ha avuto inizio l'Assemblea per il dibattito sul disegno di legge relativo all'inquadramento organico di tutto il personale della Regione.

La prima parte della discussione (che sarà ripresa lunedì) si è svolta in un clima di viva tensione: i contrasti nella maggioranza sono nuovamente venuti alla luce, e non è improbabile che la Giunta DC-PSD'A venga a trovarsi nei prossimi giorni di fronte a difficoltà insormontabili.

Il voto che ha posto in minoranza la Giunta Corrias potrà avere conseguenze più gravi quando si tratterà di mettere ai voti il disegno di legge sullo stato giuridico e l'ordinamento gerarchico del personale dipendente dalla Regione. Da 14 anni a questa parte il personale è stato assunto senza regolari concorsi. Ciò ha contribuito non poco a trasformare la Regione in un ufficio di collocamento per galoppini democristiani e un centro di corruzione usato dalla DC per fini elettorali.

Il ritardo di 14 anni nella presentazione dello stato giuridico del personale non può essere quindi attribuito ad una sfavorevole congiuntura, ma ad un preciso disegno della Democrazia cristiana di trasformare la Regione in un serbatoio di voti. Il fatto che sia stata respinta una legge relativa appunto alla sistemazione degli alti funzionari dimostra che la maggioranza è divisa nel giudizio intorno alla propria burocrazia. Il dibattito che affiora tutte le volte che si discute del personale dell'Amministrazione deriva dall'uso spregiudicato che si è soliti fare della burocrazia regionale da parte della maggioranza.

Il progetto di legge — ha rilevato il compagno Armano Aurelio Ciacci

di. Amministratore. Appare chiaro che lo scopo non può essere che quello di mettere il futuro Consiglio di fronte al fatto compiuto di una serie di misure che favoriscono gli agrari e la loro linea, che è poi quella della DC, di trasformazione capitalistica dell'agricoltura, senza prendere in considerazione gli interessi dei contadini e delle masse popolari.

Con le manifestazioni odierne il movimento democratico ha inteso chiedere l'immediato insediamento del Consiglio di amministrazione e la partecipazione all'opera di trasformazione dell'intera zona di tutte le forze democratiche, dei comuni, delle province, dei sindacati, delle varie forze politiche.

La zona posta sotto la giurisdizione dell'Ente irrigazione della Val di Chiana offre grandi possibilità di sviluppo per l'allevamento del bestiame, per l'estensione di colture specializzate come il tabacco, la barbabietola da zucchero, il pomodoro e così via. Un intervento nelle strutture fondiarie come chiede il nostro Partito e il movimento democratico può creare ricchezza e benessere per i contadini e per le masse lavoratrici. L'applicazione della linea di trasformazione capitalistica offre solo la prospettiva di trasformare i contadini in una massa di salariati sfruttati e mal pagati.

PISA: un'altra battaglia vinta

SORGERÀ a Porta a Mare la nuova «Genovali»



Dal nostro corrispondente

PISA, 15. Entro pochissimi giorni i lavoratori della «Genovali» avranno a trecento lavoratori. Entro pochi giorni i lavoratori della «Genovali» avranno a trecento lavoratori.

Il presidente e il vicepresidente dovrebbero essere nominati dal governo ma su una terza proposta dal Consiglio di amministrazione dell'Ente, che avrebbe nel suo seno anche i rappresentanti delle Camere di commercio e degli agricoltori.

Il presidente e il vicepresidente dovrebbero essere nominati dal governo ma su una terza proposta dal Consiglio di amministrazione dell'Ente, che avrebbe nel suo seno anche i rappresentanti delle Camere di commercio e degli agricoltori.

E' evidente che nel Consiglio di amministrazione, così strutturato, le forze democratiche, collegate al movimento contadino, potrebbero esercitare un peso notevole. Ma è proprio questo che vuole impedire la Democrazia cristiana perpetuando la gestione commissariale che dura ormai da oltre 18 mesi.

Secondo l'articolo 8 la nomina del commissario avrebbe dovuto servire soltanto ad applicare la legge e cominciare, naturalmente dalla nomina del Consiglio di amministrazione. Il commissario, seguendo evidentemente le direttive politiche della DC, è andato e va avanti senza tenere in alcun conto i propri compiti e i precisi limiti che la legge gli impone. Così si passa in modo arbitrario e nell'esclusivo interesse degli agrari, alla pratica attuazione del piano di irrigazione senza tenere conto del parere dei contadini e degli enti democratici che per legge farebbero parte del Consiglio. Si veda per esempio la diga sul Calcio inaugurata da Fanfani in campagna elettorale, la quale sorge nel cuore di una grande proprietà terriera. Pare addirittura che l'inaugurazione sia avvenuta ancora il proconsole aile opere pubbliche non aveva emesso parere favorevole, pare che sarebbe stato espresso, invece, a fatti compiuti.

Il presidente e il vicepresidente dovrebbero essere nominati dal governo ma su una terza proposta dal Consiglio di amministrazione dell'Ente, che avrebbe nel suo seno anche i rappresentanti delle Camere di commercio e degli agricoltori.

E' evidente che nel Consiglio di amministrazione, così strutturato, le forze democratiche, collegate al movimento contadino, potrebbero esercitare un peso notevole. Ma è proprio questo che vuole impedire la Democrazia cristiana perpetuando la gestione commissariale che dura ormai da oltre 18 mesi.

di. Amministratore. Appare chiaro che lo scopo non può essere che quello di mettere il futuro Consiglio di fronte al fatto compiuto di una serie di misure che favoriscono gli agrari e la loro linea, che è poi quella della DC, di trasformazione capitalistica dell'agricoltura, senza prendere in considerazione gli interessi dei contadini e delle masse popolari.

Con le manifestazioni odierne il movimento democratico ha inteso chiedere l'immediato insediamento del Consiglio di amministrazione e la partecipazione all'opera di trasformazione dell'intera zona di tutte le forze democratiche, dei comuni, delle province, dei sindacati, delle varie forze politiche.

La zona posta sotto la giurisdizione dell'Ente irrigazione della Val di Chiana offre grandi possibilità di sviluppo per l'allevamento del bestiame, per l'estensione di colture specializzate come il tabacco, la barbabietola da zucchero, il pomodoro e così via. Un intervento nelle strutture fondiarie come chiede il nostro Partito e il movimento democratico può creare ricchezza e benessere per i contadini e per le masse lavoratrici. L'applicazione della linea di trasformazione capitalistica offre solo la prospettiva di trasformare i contadini in una massa di salariati sfruttati e mal pagati.

Convegno della gioventù operaia a Terni
TERNI, 15. Domani domenica, alle ore 10 nel salone Monaschi, si svolge il convegno provinciale della gioventù operaia promosso dalla Federazione giovanile comunista. Relatore è il compagno Oreste Scalone. Il compagno Brandinelli, della segreteria nazionale della FGCI concluderà il lavoro.

D. Notarangelo

r. c.

Dopo il 9 giugno è la provincia più rossa della Sicilia

Agrigento: un elettore su tre vota comunista

Terni: Acciaierie

Seimila martedì alle urne

Dal nostro corrispondente

TERNI, 15.

Seimila lavoratori, tra operai, tecnici, impiegati, dell'acciaieria, votano martedì per rinnovare la Commissione Interna. Spirano tre venti su queste elezioni: la spinta del sindacato unitario di classe della Fiom volta a spazzare via ogni resistenza della « Terni » per dare piena applicazione al nuovo contratto dei metallurgici ed rafforzare l'unità dei lavoratori; la solita « tramontana » di ricatti e di intimidazioni della Direzione del grande complesso, lea ad indebolire il forte peso della CGIL; la ripresa dello « sciocco » scissionista da parte della CISL.

La posta in gioco è notevole. Di qui l'importanza del voto operaio nella classe del più grande complesso industriale dell'Umbria. La « Terni », per tutto l'arco dell'anno cerca affanosamente d'irrobustire la classe operaia con gli strumenti del nuovo paternalismo, facendo ricorso in alcuni casi anche ai vecchi arnesi dell'arbitrio e della discriminazione sui posti di lavoro.

Il compagno Ettore Proietti ci ha ricordato come in questo quadro la Direzione aziendale abbia operato su alcuni aspetti del rapporto di lavoro. All'aumento della produzione, alla moltiplicazione dei profitti, all'introduzione di nuove tecniche e di nuove forme dell'organizzazione del lavoro, non ha corrisposto, nonostante l'aumento dell'occupazione, un aumento degli organici, tantomeno un miglioramento delle condizioni di lavoro, tantoché, i nuovi ritmi del processo produttivo travolgono i lavoratori in sforzi fisici intensi, che sovente sono all'origine di malattie professionali e di incidenti mortali.

Su questioni importanti, come le tariffe dei cottimi, l'attribuzione delle qualifiche, anche oggi decide unilateralmente la Direzione della « Terni », nonostante che il nuovo contratto di lavoro stabilisca il diritto del sindacato a contrattare tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, anche allo scopo di evitare ogni discriminazione.

A sottolineare questa impostazione politica della « Terni », alcuni suoi dirigenti, proprio a ridosso delle elezioni della CI, fanno opera d'intimidazione nei confronti delle maestranze.

Tra alcuni gruppi di operai, soprattutto nei confronti dei più giovani, i galoppini della « Terni » chiedono un voto contro la Fiom, con la pretestuosa e speciosa motivazione secondo la quale, un'avanzata

conservatorismo, che gli elettori hanno condannato il 28 aprile e il 9 giugno; sono campioni che puntavano apertamente sull'anticomunismo e la discriminazione fra le forze di sinistra, per la rottura di quella unità che, alla base, si manteneva intatta malgrado il grave atteggiamento dei dirigenti di destra del PSI.

Il risultato del 28 aprile (alle elezioni nazionali, nell'Agrigentino, i socialisti persero 11 mila voti rispetto al '58) suonò come un campanello d'allarme per il PSI che, se aveva condotto una campagna molto violenta contro i comunisti, non poteva che constatare come, d'altro canto, tutte le giunte di centro-sinistra avessero (soprattutto per il mancato rientro degli emigrati), dall'altro, tutti gli altri partiti hanno registrato un calo di voti e, allora, anche in percentuale. Così la DC ha perso 4500 voti, il MSI 2300, il PSDI 700, il PSI e il PLI 200 ciascuno.

L'avanzata del PCI è avvenuta dovunque, nei comuni più grandi come nelle tradizionali roccaforti comuniste. Ad Agrigento città, rispetto al 28 aprile, conquista altri 800 voti e passa dal 16,51 al 20%; a Sciacca il PCI ne guadagna mille, balzando, in percentuale, dal 28,45 al 36,93, mentre la DC perde 1900 voti; a Ribera (53,30% al PCI) conquistiamo per la prima volta la maggioranza assoluta dei voti, così a Campobello (52,94%) e a Bivona (51,16%), centri in cui il Partito può ormai puntare alle percentuali « emiliane » di Sambuca (67,59%) e di Raffadali (62,54%).

Oltre a questi cinque comuni in cui ha la maggioranza assoluta, ce ne sono altri undici nei quali, spesso per la prima volta (come è nel caso di Sciacca, Porto Empedocle e Naro) il PCI è il primo partito con elevate percentuali di voti.

Nella ricerca di una spiegazione politica di questa forte avanzata bisogna tenere conto di alcuni fattori. Intanto, nella provincia di Agrigento la tradizione socialista è fortissima, data ormai da quasi un secolo. Essa si è consolidata con gli anni e fino ad epoca recentissima, attraverso le lotte per la libertà e l'autonomia, la terra, e la difesa del patrimonio minerario; con la gestione degli enti locali, le cooperative, i sindacati, le Leghe.

Ebbene, è proprio nello Agrigentino — dove fino a tre anni fa oltre la metà dei comuni era amministrata unitariamente dalle forze di sinistra — che nel 1960 ebbe la sua culla il primo esperimento, su larga scala, del centro-sinistra. Poco a poco, cominciando dal capoluogo, il PSI abbandonò le tradizionali alleanze popolari per stabilire vincoli sempre più stretti con la DC di La Loggia e di Rubino e di Di Leo e di Giglia, di quei campioni, cioè, del trasformismo e del

conservatorismo, che gli elettori hanno condannato il 28 aprile e il 9 giugno; sono campioni che puntavano apertamente sull'anticomunismo e la discriminazione fra le forze di sinistra, per la rottura di quella unità che, alla base, si manteneva intatta malgrado il grave atteggiamento dei dirigenti di destra del PSI.

Il risultato del 28 aprile (alle elezioni nazionali, nell'Agrigentino, i socialisti persero 11 mila voti rispetto al '58) suonò come un campanello d'allarme per il PSI che, se aveva condotto una campagna molto violenta contro i comunisti, non poteva che constatare come, d'altro canto, tutte le giunte di centro-sinistra avessero (soprattutto per il mancato rientro degli emigrati), dall'altro, tutti gli altri partiti hanno registrato un calo di voti e, allora, anche in percentuale. Così la DC ha perso 4500 voti, il MSI 2300, il PSDI 700, il PSI e il PLI 200 ciascuno.

L'avanzata del PCI è avvenuta dovunque, nei comuni più grandi come nelle tradizionali roccaforti comuniste. Ad Agrigento città, rispetto al 28 aprile, conquista altri 800 voti e passa dal 16,51 al 20%; a Sciacca il PCI ne guadagna mille, balzando, in percentuale, dal 28,45 al 36,93, mentre la DC perde 1900 voti; a Ribera (53,30% al PCI) conquistiamo per la prima volta la maggioranza assoluta dei voti, così a Campobello (52,94%) e a Bivona (51,16%), centri in cui il Partito può ormai puntare alle percentuali « emiliane » di Sambuca (67,59%) e di Raffadali (62,54%).

Oltre a questi cinque comuni in cui ha la maggioranza assoluta, ce ne sono altri undici nei quali, spesso per la prima volta (come è nel caso di Sciacca, Porto Empedocle e Naro) il PCI è il primo partito con elevate percentuali di voti.

Nella ricerca di una spiegazione politica di questa forte avanzata bisogna tenere conto di alcuni fattori. Intanto, nella provincia di Agrigento la tradizione socialista è fortissima, data ormai da quasi un secolo. Essa si è consolidata con gli anni e fino ad epoca recentissima, attraverso le lotte per la libertà e l'autonomia, la terra, e la difesa del patrimonio minerario; con la gestione degli enti locali, le cooperative, i sindacati, le Leghe.

Ebbene, è proprio nello Agrigentino — dove fino a tre anni fa oltre la metà dei comuni era amministrata unitariamente dalle forze di sinistra — che nel 1960 ebbe la sua culla il primo esperimento, su larga scala, del centro-sinistra. Poco a poco, cominciando dal capoluogo, il PSI abbandonò le tradizionali alleanze popolari per stabilire vincoli sempre più stretti con la DC di La Loggia e di Rubino e di Di Leo e di Giglia, di quei campioni, cioè, del trasformismo e del

Sicilia

Aumenta a Catania il biglietto del filobus

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 15.

Oggi sono aumentati anche a Catania i prezzi dei biglietti filobus per decisione della direzione della SCAT la quale, in un suo comunicato diffuso stamane fa riferimento ad un decreto di autorizzazione dell'assessore regionale ai Trasporti, emesso nella giornata dell'11 scorso.

Come per Palermo, quindi, l'on. La Loggia non ha quasi atteso di conoscere i risultati elettorali; ha solo aspettato che gli elettori paternani e catanesi avessero finito di votare. Anzi, senza dubbio, i decreti che autorizzano l'aumento delle tariffe filobus nelle due città siciliane erano stati già predisposti da tempo, e si era deciso di darvi corso solo ad elezioni concluse.

Il biglietto di corsa semplice è stato aumentato di dieci lire e il biglietto di ritorno a 90 lire; tutte le tonnellate di pasta impiegata per

l'acquisto dei voti, appena qualche giorno addietro, se la fanno ripagare con pronta sollecitudine.

Non hanno neppure il pudore di nascondersi, il giornale catanese che sempre ha sostenuto le ragioni della SCAT, appena tre giorni fa riferiva di visite insistite del consigliere delegato dell'azienda filobus al sindaco di Catania, il quale si era sistematicamente pronunziato per la inopportunità di qualsiasi provvedimento sul problema dei trasporti urbani, essendo imminente le elezioni. Trascorse le quali, invece, tutto ormai è possibile, anche perché le successive elezioni sono ancora lontane.

Ora che cose stanno a questo punto: da oggi, intanto, i cittadini catanesi pagano l'aumento, la SCAT chiede l'intervento dell'ente pubblico interessato alla copertura degli oneri, chiede cioè che la Regione le regali non più di qualche centinaio di milioni per coprire la suddetta copertura; subordinatamente finge di sollecitare il

Le sinistre sfiorano il 50% e sono maggioranza in 28 comuni su 43 - L'analisi del voto - Il PCI è il solo ad andare avanti - Laddove non ha allentato i legami unitari, il PSI ha mantenuto le posizioni - Ripresa del movimento unitario a tutti i livelli

Dal nostro inviato

AGRIGENTO, 15.

Con le elezioni regionali di domenica scorsa, Agrigento è tornata ad essere, dopo una lunga parentesi, la « provincia rossa » della Sicilia. Il PCI, con un guadagno netto di 6 mila voti rispetto al 28 aprile, passa in percentuale dal 30 al 34,1, superando le già importanti affermazioni comuniste a Ragusano (32,1 per cento) e nel Niseno (32,1 per cento). Con il 13% del PSI le forze di sinistra superano così il 47%, sfiorando la maggioranza assoluta.

Il successo del Partito è tanto più significativo in quanto, mentre da un lato la percentuale dei votanti è stata bassa e inferiore certo alle consultazioni precedenti (soprattutto per il mancato rientro degli emigrati), dall'altro, tutti gli altri partiti hanno registrato un calo di voti e, allora, anche in percentuale. Così la DC ha perso 4500 voti, il MSI 2300, il PSDI 700, il PSI e il PLI 200 ciascuno.

L'avanzata del PCI è avvenuta dovunque, nei comuni più grandi come nelle tradizionali roccaforti comuniste. Ad Agrigento città, rispetto al 28 aprile, conquista altri 800 voti e passa dal 16,51 al 20%; a Sciacca il PCI ne guadagna mille, balzando, in percentuale, dal 28,45 al 36,93, mentre la DC perde 1900 voti; a Ribera (53,30% al PCI) conquistiamo per la prima volta la maggioranza assoluta dei voti, così a Campobello (52,94%) e a Bivona (51,16%), centri in cui il Partito può ormai puntare alle percentuali « emiliane » di Sambuca (67,59%) e di Raffadali (62,54%).

Oltre a questi cinque comuni in cui ha la maggioranza assoluta, ce ne sono altri undici nei quali, spesso per la prima volta (come è nel caso di Sciacca, Porto Empedocle e Naro) il PCI è il primo partito con elevate percentuali di voti.

Nella ricerca di una spiegazione politica di questa forte avanzata bisogna tenere conto di alcuni fattori. Intanto, nella provincia di Agrigento la tradizione socialista è fortissima, data ormai da quasi un secolo. Essa si è consolidata con gli anni e fino ad epoca recentissima, attraverso le lotte per la libertà e l'autonomia, la terra, e la difesa del patrimonio minerario; con la gestione degli enti locali, le cooperative, i sindacati, le Leghe.

Ebbene, è proprio nello Agrigentino — dove fino a tre anni fa oltre la metà dei comuni era amministrata unitariamente dalle forze di sinistra — che nel 1960 ebbe la sua culla il primo esperimento, su larga scala, del centro-sinistra. Poco a poco, cominciando dal capoluogo, il PSI abbandonò le tradizionali alleanze popolari per stabilire vincoli sempre più stretti con la DC di La Loggia e di Rubino e di Di Leo e di Giglia, di quei campioni, cioè, del trasformismo e del

conservatorismo, che gli elettori hanno condannato il 28 aprile e il 9 giugno; sono campioni che puntavano apertamente sull'anticomunismo e la discriminazione fra le forze di sinistra, per la rottura di quella unità che, alla base, si manteneva intatta malgrado il grave atteggiamento dei dirigenti di destra del PSI.

Il risultato del 28 aprile (alle elezioni nazionali, nell'Agrigentino, i socialisti persero 11 mila voti rispetto al '58) suonò come un campanello d'allarme per il PSI che, se aveva condotto una campagna molto violenta contro i comunisti, non poteva che constatare come, d'altro canto, tutte le giunte di centro-sinistra avessero (soprattutto per il mancato rientro degli emigrati), dall'altro, tutti gli altri partiti hanno registrato un calo di voti e, allora, anche in percentuale. Così la DC ha perso 4500 voti, il MSI 2300, il PSDI 700, il PSI e il PLI 200 ciascuno.

L'avanzata del PCI è avvenuta dovunque, nei comuni più grandi come nelle tradizionali roccaforti comuniste. Ad Agrigento città, rispetto al 28 aprile, conquista altri 800 voti e passa dal 16,51 al 20%; a Sciacca il PCI ne guadagna mille, balzando, in percentuale, dal 28,45 al 36,93, mentre la DC perde 1900 voti; a Ribera (53,30% al PCI) conquistiamo per la prima volta la maggioranza assoluta dei voti, così a Campobello (52,94%) e a Bivona (51,16%), centri in cui il Partito può ormai puntare alle percentuali « emiliane » di Sambuca (67,59%) e di Raffadali (62,54%).

Oltre a questi cinque comuni in cui ha la maggioranza assoluta, ce ne sono altri undici nei quali, spesso per la prima volta (come è nel caso di Sciacca, Porto Empedocle e Naro) il PCI è il primo partito con elevate percentuali di voti.

Nella ricerca di una spiegazione politica di questa forte avanzata bisogna tenere conto di alcuni fattori. Intanto, nella provincia di Agrigento la tradizione socialista è fortissima, data ormai da quasi un secolo. Essa si è consolidata con gli anni e fino ad epoca recentissima, attraverso le lotte per la libertà e l'autonomia, la terra, e la difesa del patrimonio minerario; con la gestione degli enti locali, le cooperative, i sindacati, le Leghe.

Ebbene, è proprio nello Agrigentino — dove fino a tre anni fa oltre la metà dei comuni era amministrata unitariamente dalle forze di sinistra — che nel 1960 ebbe la sua culla il primo esperimento, su larga scala, del centro-sinistra. Poco a poco, cominciando dal capoluogo, il PSI abbandonò le tradizionali alleanze popolari per stabilire vincoli sempre più stretti con la DC di La Loggia e di Rubino e di Di Leo e di Giglia, di quei campioni, cioè, del trasformismo e del

conservatorismo, che gli elettori hanno condannato il 28 aprile e il 9 giugno; sono campioni che puntavano apertamente sull'anticomunismo e la discriminazione fra le forze di sinistra, per la rottura di quella unità che, alla base, si manteneva intatta malgrado il grave atteggiamento dei dirigenti di destra del PSI.

Il risultato del 28 aprile (alle elezioni nazionali, nell'Agrigentino, i socialisti persero 11 mila voti rispetto al '58) suonò come un campanello d'allarme per il PSI che, se aveva condotto una campagna molto violenta contro i comunisti, non poteva che constatare come, d'altro canto, tutte le giunte di centro-sinistra avessero (soprattutto per il mancato rientro degli emigrati), dall'altro, tutti gli altri partiti hanno registrato un calo di voti e, allora, anche in percentuale. Così la DC ha perso 4500 voti, il MSI 2300, il PSDI 700, il PSI e il PLI 200 ciascuno.

L'avanzata del PCI è avvenuta dovunque, nei comuni più grandi come nelle tradizionali roccaforti comuniste. Ad Agrigento città, rispetto al 28 aprile, conquista altri 800 voti e passa dal 16,51 al 20%; a Sciacca il PCI ne guadagna mille, balzando, in percentuale, dal 28,45 al 36,93, mentre la DC perde 1900 voti; a Ribera (53,30% al PCI) conquistiamo per la prima volta la maggioranza assoluta dei voti, così a Campobello (52,94%) e a Bivona (51,16%), centri in cui il Partito può ormai puntare alle percentuali « emiliane » di Sambuca (67,59%) e di Raffadali (62,54%).

Oltre a questi cinque comuni in cui ha la maggioranza assoluta, ce ne sono altri undici nei quali, spesso per la prima volta (come è nel caso di Sciacca, Porto Empedocle e Naro) il PCI è il primo partito con elevate percentuali di voti.

Nella ricerca di una spiegazione politica di questa forte avanzata bisogna tenere conto di alcuni fattori. Intanto, nella provincia di Agrigento la tradizione socialista è fortissima, data ormai da quasi un secolo. Essa si è consolidata con gli anni e fino ad epoca recentissima, attraverso le lotte per la libertà e l'autonomia, la terra, e la difesa del patrimonio minerario; con la gestione degli enti locali, le cooperative, i sindacati, le Leghe.

Ebbene, è proprio nello Agrigentino — dove fino a tre anni fa oltre la metà dei comuni era amministrata unitariamente dalle forze di sinistra — che nel 1960 ebbe la sua culla il primo esperimento, su larga scala, del centro-sinistra. Poco a poco, cominciando dal capoluogo, il PSI abbandonò le tradizionali alleanze popolari per stabilire vincoli sempre più stretti con la DC di La Loggia e di Rubino e di Di Leo e di Giglia, di quei campioni, cioè, del trasformismo e del

conservatorismo, che gli elettori hanno condannato il 28 aprile e il 9 giugno; sono campioni che puntavano apertamente sull'anticomunismo e la discriminazione fra le forze di sinistra, per la rottura di quella unità che, alla base, si manteneva intatta malgrado il grave atteggiamento dei dirigenti di destra del PSI.

Il risultato del 28 aprile (alle elezioni nazionali, nell'Agrigentino, i socialisti persero 11 mila voti rispetto al '58) suonò come un campanello d'allarme per il PSI che, se aveva condotto una campagna molto violenta contro i comunisti, non poteva che constatare come, d'altro canto, tutte le giunte di centro-sinistra avessero (soprattutto per il mancato rientro degli emigrati), dall'altro, tutti gli altri partiti hanno registrato un calo di voti e, allora, anche in percentuale. Così la DC ha perso 4500 voti, il MSI 2300, il PSDI 700, il PSI e il PLI 200 ciascuno.

L'avanzata del PCI è avvenuta dovunque, nei comuni più grandi come nelle tradizionali roccaforti comuniste. Ad Agrigento città, rispetto al 28 aprile, conquista altri 800 voti e passa dal 16,51 al 20%; a Sciacca il PCI ne guadagna mille, balzando, in percentuale, dal 28,45 al 36,93, mentre la DC perde 1900 voti; a Ribera (53,30% al PCI) conquistiamo per la prima volta la maggioranza assoluta dei voti, così a Campobello (52,94%) e a Bivona (51,16%), centri in cui il Partito può ormai puntare alle percentuali « emiliane » di Sambuca (67,59%) e di Raffadali (62,54%).

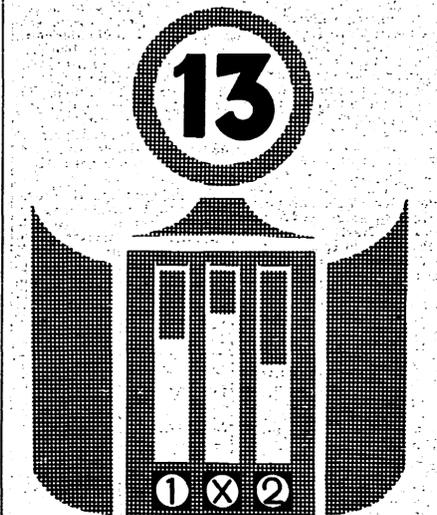
Oltre a questi cinque comuni in cui ha la maggioranza assoluta, ce ne sono altri undici nei quali, spesso per la prima volta (come è nel caso di Sciacca, Porto Empedocle e Naro) il PCI è il primo partito con elevate percentuali di voti.

Nella ricerca di una spiegazione politica di questa forte avanzata bisogna tenere conto di alcuni fattori. Intanto, nella provincia di Agrigento la tradizione socialista è fortissima, data ormai da quasi un secolo. Essa si è consolidata con gli anni e fino ad epoca recentissima, attraverso le lotte per la libertà e l'autonomia, la terra, e la difesa del patrimonio minerario; con la gestione degli enti locali, le cooperative, i sindacati, le Leghe.

Ebbene, è proprio nello Agrigentino — dove fino a tre anni fa oltre la metà dei comuni era amministrata unitariamente dalle forze di sinistra — che nel 1960 ebbe la sua culla il primo esperimento, su larga scala, del centro-sinistra. Poco a poco, cominciando dal capoluogo, il PSI abbandonò le tradizionali alleanze popolari per stabilire vincoli sempre più stretti con la DC di La Loggia e di Rubino e di Di Leo e di Giglia, di quei campioni, cioè, del trasformismo e del

Attenzione!

il distributore di milioni è ancora aperto!



Totocalcio

AUTOSCUOLA MASACCIO

Tutti i tipi di Patenti comprese « E » Pubblica Pratiche automobilistiche

Via Masaccio, 190
Frosone - tel. 572.559
Patentini moto L. 1.200

rubrica del contadino

Problemi cerealicoli

Non sempre l'azoto fa bene

Aumenta il contenuto di glutine ma favorisce il pericoloso allettamento

In una precedente nota apparsa in questa rubrica abbiamo riassunto i risultati di uno studio compiuto sul grano prodotto nei settori del MEC dal punto di vista della qualità del prodotto allo stato attuale delle cose. Concludiamo ora, ad esempio una forzatura nella somministrazione di azoto ha fatto aumentare il contenuto di glutine ma ha esposto il grano al fenomeno dell'allettamento causandoci poi perdite ben superiori ai benefici possibili con quella pratica male usata. La stessa indagine ha poi messo in risalto un problema che dovrà essere oggetto della ricerca scientifica: si conoscono ancora molto poco dei fenomeni che avvengono al momento del raccolto del grano. Per esempio si sa che avvengono il processo di maturazione e di accorciamento dei granelli ma le concrete condizioni di tale fenomeno non sono ancora perfettamente conosciute. Si aprono da questo punto di vista molti problemi. L'estendersi dell'uso della mietitrebbia e quindi il ritmo sempre più accelerato delle consegne impone un'attrezzatura di magazzino moderna, dotata di personale tecnicamente capace. Le differenze di glutine in granelli immagazzinati da poco con quelli immagazzinati da più tempo sono rilevanti e sembrerebbero essere il risultato di un'attrezzatura rudimentale, comunque non adeguata, o a scarsa capacità di coloro che sorvegliano il prodotto immagazzinato. Le perdite che si sopportano per queste cause sono rilevanti e si aumentano anche perché la diffusione di scorte di questa natura sempre più importante.

Forte carenza

Uno dei risultati dell'indagine è che nella produzione attuale del grano esiste una forte carenza di glutine, tale da creare un forte scoppio tra il contenuto in glutine di grani e quello delle farine (si passa rispettivamente dal 18-21% al 24-27%). D'altra parte è stato anche dimostrato — in base a lunghe esperienze produttive che non si praticano — che aumentare il contenuto di glutine di quelle qualità di grano che presentano una carenza di questo tipo di glutine, solo un apporto tardivo di azoto migliora il contenuto di glutine ma è un miglioramento relativo alla produzione sulla quale questa pratica viene esercitata, non un miglioramento stabile della qualità di grano coltivata.

È invece la selezione ad aver ottenuto risultati stabili per quanto riguarda il miglioramento del grano, in particolare la quantità di glutine. I grani Manitoba, ad esempio, hanno indici di glutine molto elevati con un rigonfiamento specifico che raggiunge il valore 20 mentre quello del frumento duro invernale (Hardwinter) varia da 18 a 19, in media. Pare che tali indici di quantità di glutine si possano ottenere anche per i grani di qualità europea. Viene peraltro fatta la seguente riserva: non è possibile ottenere una produzione di grani di qualità in modo continuo e sicuro se non nelle regioni in cui ogni anno la raccolta avviene in clima particolarmente asciutto.

Lo studio mette in risalto una questione che appare del tutto decisiva per risolvere questi problemi: difficili e otterranno i risultati apprezzabili e soprattutto economicamente convenienti senza un coordinamento degli sforzi, partendo dalla ricerca scientifica al momento della col-

tivazione. Questo coordinamento allo stato attuale delle cose appare o inesistente o del tutto insufficiente. Ad esempio una forzatura nella somministrazione di azoto ha fatto aumentare il contenuto di glutine ma ha esposto il grano al fenomeno dell'allettamento causandoci poi perdite ben superiori ai benefici possibili con quella pratica male usata. La stessa indagine ha poi messo in risalto un problema che dovrà essere oggetto della ricerca scientifica: si conoscono ancora molto poco dei fenomeni che avvengono al momento del raccolto del grano. Per esempio si sa che avvengono il processo di maturazione e di accorciamento dei granelli ma le concrete condizioni di tale fenomeno non sono ancora perfettamente conosciute. Si aprono da questo punto di vista molti problemi. L'estendersi dell'uso della mietitrebbia e quindi il ritmo sempre più accelerato delle consegne impone un'attrezzatura di magazzino moderna, dotata di personale tecnicamente capace. Le differenze di glutine in granelli immagazzinati da poco con quelli immagazzinati da più tempo sono rilevanti e sembrerebbero essere il risultato di un'attrezzatura rudimentale, comunque non adeguata, o a scarsa capacità di coloro che sorvegliano il prodotto immagazzinato. Le perdite che si sopportano per queste cause sono rilevanti e si aumentano anche perché la diffusione di scorte di questa natura sempre più importante.

Federconsorzi

In conclusione lo studio propone che ogni stato organizzi un sistema di premi per coloro che ottengono grani con più alto contenuto di glutine e che siano ridotti i prezzi delle sementi selezionate. Vale la pena di rilevare che tutte queste considerazioni per quanto riguarda il nostro paese, urtano con il sistema degli ammassi dati in monopolio alla Federconsorzi quando lo Stato assicura a questa organizzazione dei premi a forfait sulla quantità di grano ammassato tutti i problemi relativi alla qualità del prodotto vengono messi in secondo piano. E i risultati si traducono in perdite per i coltivatori e in un mancato miglioramento della qualità del prodotto.

L'olio di semi scaccia l'olio di oliva

Italia, Spagna, Turchia, Grecia ed altri paesi produttori di olio di oliva accusano una pesante diminuzione produttiva. Mentre nello scorso anno la produzione complessiva fu di 983.500 tonnellate quest'anno si raggiungerebbero appena 860 mila tonnellate. Ciò ha indotto tutti i paesi interessati a prendere in considerazione misure per fronteggiare la situazione. Le esportazioni sono state in pratica sospese e questa misura metterà in difficoltà quei mercati, come quello italiano, il cui consumo viene coperto in parte dalla produzione nazionale e in parte dall'importazione. Sembra che questo andamento sia dovuto non solo ad un calo della resa nelle piantagioni di olive ma ad un'accettata differenza dei prezzi dell'olio d'oliva e dell'olio di semi. Quando aumentano i prezzi dell'olio di semi è evidente che la produzione di quello d'oliva viene scoraggiata ed è più difficile tornare indietro. Insomma le note sperucchiere di fenomeni che avvengono da tempo e che continuano a dominare il settore oleario stanno causando danni non lievi anche sul terreno della produzione del genuino olio di oliva.

Prezzi e mercati

Bestiame
FANO — Bovini da macello (Lco mercato al kg.): vacche di I q. L. 345-360; II q. L. 285-300; vacche scorte di I q. L. 385-400; II q. 380-390; torrelli I q. 465-480; II q. 430-450; vitelli e vitelle oltre i sei mesi, L. 450-480; II q. 410-440; vitelli e vitelle sotto i sei mesi, L. 520-550. Suini da allevamento: lattinzoli 650-680; magroni 500-520.

LATINA — Al g. p.v.: vitelli da vita 40-45.000; vitelle bianche da allev. 45-50.000; giovenche da allevamento 43-45.000; vacche 35.000-40.000. Prezzi a capo: bovini: manzo 100-105.000; 50/70 giorni L. 400-450. Ovini vivi: pecore di kg. 20/25 a capo L.9000-11.000; montoni kg. 60/80 da 4 a 5 anni, 15/20 litri di resa al giorno, lire 170-200.000. Suini p.v.: magroni dal 40 al 60 kg. Tutti bianchi L. 500-550; lattinzoli (da allev.) 50/70 giorni L. 400-450. Ovini vivi: pecore di kg. 20/25 a capo L.9000-11.000; montoni kg. 60/80 da 4 a 5 anni, 15/20 litri di resa al giorno, lire 170-200.000. Capri da macello, al kg. peso vivo: buoi di II q. L. 300-350; vacche I q. 280-320; II q. 225-250; tori, 700-1000 kg. L. 370-410; id. 4/6 anni 300-330; vitelli da latte 330-350; vitelloni e manri q. 440; id. II q. 330-350. Bovini da spollo 300-350 peso morto. Suini: capi grassi 350-370; id. scrofe (bianche) 290-310. Cevini: peccorini 180-200; albacchi 900-950; capretti, 900-950 (peso morto alla romana per gli abbacchi e i capretti).

Vini

LECCE — Vini rossi comuni Prezzi fatti per ettogrammo. Copertino gr. 14, 500; Sandonani, gr. 14, 500; Novoli, gr. 14, 500; Sampietro V. gr. 14, 500; Novoli, minimo gr. 14, 510; Celline S.M. gr. 14, 500; Sampietro V., gradi 15-15, 510.

GALLIPOLI (Lecce) — In questa prima decade di giugno si è notato un risveglio nella richiesta del vino, naturalmente, essendo accompagnata da quotazioni non remunerabili è stata accolta con un po' di freddezza dalla produzione. Il rincresco al rialzo dei prezzi c'è stato ma le quotazioni sono ancora lontane da quanto sperano di realizzare. I produttori e detentori di vino conservabili.

Prezzi: vino rosso comune a gr. 13, L. 485-490; id. gr. 14, 485-500; id. gr. 14, 530-535; id. gr. 14, 540-545 l'ettogrammo al camion.

CASTELVETRANO (Trapani) — Stentato ritmo degli affari. Si registra qualche piccolo scambio per i tipi pregiati. Quotazioni invariate.

Franco cantina produttore: vini prezzi, base 14 gradi, L. 25-500 la botte di litri 420; mosti muti, 250 il grado Babo g.le, base 20.

Normale attività per i vini lavorati. Franco stabilimento, L. litro: marsala comune, L. 150; id. SOM, 160; id. uovo, 170; idem crema, 175; vermouth, 230.

Falciatrice manuale

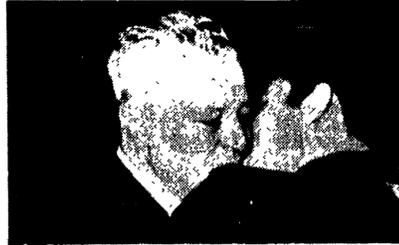


Una falciatrice manuale particolarmente adatta per i lavori di fienagione in collina

Ai familiari

Una zolla di terra

Dove cadde Fiodor Poletaev



Il sindaco di Genova abbraccia il figlio di Poetaev.

Dal nostro inviato

CANTALUPO LIGURE, 15. Altre cerimonie ufficiali, altri incontri attendono i familiari di Poletaev nei prossimi giorni. Ma il viaggio si è praticamente concluso oggi quando, con i partigiani della «Pianam-Cihero» e di altre formazioni della VI zona sono andati a Cantalupo a percorrere l'ultima via lungo la quale ha marciato «Fiodor» il pomeriggio del 2 febbraio 1945. Sul bordo della strada, poco distante dal ponte che attraversa il torrente Borbera e immette in Rocchetta, c'è una croce di legno bianco: Fedor Andrievic Poletaev è caduto qui.

gruppo di otto partigiani, quali avevano il compito di farla ripiegare verso il grosso delle forze della brigata «Oreste», si attestava lungo il torrente e non retrocedeva; la drammatica situazione degli otto partigiani, i quali con scarse munizioni dovevano risolvere la situazione prima che i nazisti potessero ricevere rinforzi che avrebbero messo in pericolo l'intero schieramento; l'improvvisa decisione di «Fiodor» che abbandonava il comandante e l'alpino — con i quali si era portato fino a una decina di metri dal nemico — e si lanciava sulla strada; la sua morte e la resa dell'intera colonna.

Immobilizzata da una malattia sulla soglia della casa, che sorge a poche centinaia di metri dal luogo dello scontro, una vecchia ha voluto abbracciare Maria Poletaeva, Valentina e Mikaili. Venti anni fa era stata lei, Giuseppina Conca, a correre verso il distaccamento «Nino Franchi» per avvertire che i nazisti stavano entrando in paese. Finito il combattimento era stata ancora lei a lavare la ferita di «Fiodor» e quindi ad accompagnare il corpo al dimitero di Rocchetta. E' una vecchietta minuscola, bianca, semiparalizzata. Ha baciato Maria Poletaeva e, bandole del tu amorevolmente, da contadina a contadina, le ha detto: «Non piangere, Lui in cielo sta bene. Gli eroi e i martiri della guerra in cielo sono con i santi».

«Grazie — le ha risposto Maria Poletaeva — che tu possa vivere felice ancora tanti e tanti anni». Giuseppina Conca si è chinata a guardare Mikaili che lo baciava le mani e ha mormorato: «Ho già vissuto abbastanza e non avevo mai ricevuto tanti onori».

Nel municipio di Cantalupo a nome del sindaco d'Alessandria Baalle, i rappresentanti dell'ANPI provinciale hanno consegnato ai familiari di «Fiodor» una medaglia d'oro: il sindaco del paese una zolla di terra racchiusa nel luogo in cui è caduto l'eroe partigiano.

«Condannate anche i frati»

La gioia dei religiosi per il suicidio dell'ortolano Domani le richieste dell'accusa

MESSINA, 15. «I giudici sbagliarono quando assolsero i tre frati Carmelo, Venanzio e Agrippino. Quella sentenza fu giustamente riprovata da tutta l'opinione pubblica che non esitò a definirla ingiusta, scandalosa, ridicola, aberrante e faziosa». Con queste inequivocabili espressioni il procuratore generale, dott. Aldo Cavallari, si è pronunciato oggi al processo di Mazzarino per la condanna dei tre frati che, in primo grado furono assolti «per aver agito in stato di necessità». «Lo stato di necessità è una discriminante ridicola, per i tre religiosi — ha proseguito il P.G. — I

Processione



L'avv. Augenti

Augenti accusa il giudice istruttore «Gli illeciti commessi con il ritrovamento dei gioielli»

Augenti si è arreso, ma a condizione... Ha rinunciato a far leggere tutte le lettere di Fenaroli e le intercettazioni telefoniche, ma ha ottenuto, come contropartita, il permesso di svolgere subito un incidente. Così abbreviata da una parte, la strada che porta alla discussione finale è stata allungata dall'altra.

Lo scandalo dell'A.M.B.

Questi i 106 bananieri incriminati

Sono iniziati in varie città d'Italia e proseguiranno anche a Roma nella prossima settimana gli interrogatori dei 106 concessionari per lo scandalo delle banane. Sono tutti imputati di rivelazione di segreti d'ufficio, di turbativa d'asta, di falso ideologico e di corruzione.

- Francisco Bartoli Avveduti di Roma, detenuto; Adolfo Accarisi di Bologna, Francesco Adoglio di Torino, Luigi Annunzio di Bologna, Steno Alberti di Trieste, Maria Barone in Mandolini di Bergamo, Paolo Bianchini di Verona, Antonio Bignami di Montebelluna, Domenico Biondi di Alessandria, Bolla di Milano, Giorgio Bugaro di Ancona, Giovanna Buonomo di Roma, Francesco Chioppini di Roma, Ettore Cristoforo di Salerno, Enrico Crotti di Napoli, Rinaldo Calvi di Sampierdarena, Edmondo Castelli di Pavia, Alberto Di Leonardo di Trieste, Giuseppe Di Leonardo di Anagnino, Ubaldo Di Alessandria, Donati di Roma, Pietro Fabris di Milano, Manlio Farinetti di Pisa, Paolo Farinetti di Roma, Fionio Fari di Modona, Cesare Girotti di Genova, Caffero Gasperini di Bari, Ottaviano Gasperini di Bari, Carla Gatti di Castelnuovo Scivita (Alessandria), Domenico Genco di Anagnino, Rolando Gherner di Torino, Giovanni Gherner di Torino, Giovanni Gioannetti di Napoli, Guido Giorgio di Bologna, Cesare Girotti di Genova, Roberto Gordini di Viareggio, Aldo Granara di Genova, Angelo Granara di Genova, Ernesto Gualti di Genova, Sebastiano Mezzadri di Genova, Mario Milani di Como, Zaira Montanelli di Roma, Amleto Monti di Roma, Paolo Morozzi di Venezia, Luigi Musi di Parma, Giovanni Musso di Asti, Franco Nicolai di Napoli, Duilio Onesti di Roma, Antonio Pace di Milano, Attilio Pami di Roma, Cherubino Pagni di Roma, Gabriella Panatoni di Torino, Antonio Panatoni di La Spezia, Nello Panatoni di Torino, Renzo Panatoni di La Spezia, Paolo Panti di Firenze, Roberto Petri di Novara, Giovanni Petri di Biella, Armando Poggi di Sampierdarena, Paolo Poma di Milano, Cesare Polastrini di Cuneo, Lidia Pollastrini di Biella, Rina Poma di Biella, Giuseppe Poma di Biella, Silvana Poma di Biella, Agostino Rimaroli di Pavia, Enzo Umberto Rossi di Roma, Bartolo Sacca di Messina, Nello Santoro di Genova, Diego Santoro di Venezia, Jacopo Santoro di Teolo (Padova), Fedele Augusto Santoro di Biella, Giuseppe Santoro (Alessandria), Brunilde Scotti vedova Gatti di Milano, Giovanni Senigaglia di Firenze, Giuseppe Sedici di Milano, Alberto Signorini di Milano, Giuseppe Simpatita di Firenze, Renato Squarcina di Milano, Vincenzo Sottile di Milano, Roberto Testi di Roma, Angelo Tonini di Napoli, Gerardo Tonini di Milano, Luigi Tonini di Roma, Renato Tonini di Milano, Vincenzo Tonini di Livorno.

Giallo in Val Passiria

Trucidato sulla strada il fratello nel burrone

Serie rara di francobolli

Lunga coda per la «sede vacante»



Una lunga coda di un migliaio di persone si snoda da ieri mattina all'ingresso dell'Ufficio postale del Vaticano, dove sono stati messi in vendita i francobolli della «sede vacante». La serie è composta di tre valori (10, 40 e 100 lire) e rappresenta una rarità filatelica, in quanto resta in corso solo fino all'elezione del nuovo pontefice. Nella foto in alto: tre francobolli emessi dal Vaticano; in basso: la lunga fila davanti all'ufficio postale di Piazza San Pietro.

E' ACCADUTO

Banditi mascherati COSENZA — Due sconosciuti, armati di pistola e con il volto bendato, sono penetrati nella fabbrica di gelati «Sovrana» a Rosarno Calabria. Dopo aver costretto al muro il proprietario, lo hanno derubato di due milioni, poi si sono dileguati. Il derubato, dopo i primi attimi di paura e di srambrimento, ha denunciato l'accaduto ai carabinieri.

Salvataggio a Capri CAPRI — La «Freccia d'Oro», l'alicante di linea in servizio tra Capri e Napoli, è stato costretto a invertire la rotta per portare soccorso ad un

grosso motoscafo da crociera bloccato per avaria a 6 miglia dall'isola. A bordo del natante in difficoltà si trovava il cantante Mario Abbate, in compagnia di amici. Effettuato il salvataggio, la «Freccia d'Oro» ha fatto ritorno a Capri.

Tre gemelli TREVISO — Teresa Carrel Forner ha dato alla luce, nell'ospedale civile di Treviso, tre gemelle. Le piccole, che pesano complessivamente oltre 6 chilogrammi, sono nate a 10 minuti di distanza l'una dall'altra. Il padre delle bambine è un agricoltore di Zenon di Piave.

Le vittime sono due fratelli tedeschi in gita - Le ipotesi

BOLZANO, 15. I cadaveri di due fratelli tedeschi sono stati rinvenuti lungo la statale che porta al Passo di Giovo, in Val Passiria. Il misteriosissimo «giallo» impegna da parecchie ore i carabinieri di Trento. Per ora l'unica circostanza certa è l'identità dei due gemelli: si tratta dei fratelli Karl e Adolf Reppel, rispettivamente di 67 e 45 anni, residenti a Solingen. Il corpo di Karl Reppel è stato trovato, riverso, sul ciglio della strada. L'uomo sarebbe stato colpito alla schiena da un colpo di rivoltella che la morte deve essere stata istantanea. Adolf Reppel, invece, è stato rinvenuto cadavere, a bordo di una Volkswagen, precipitata in fondo a un burrone. Le cause della sua morte sono ancora incerte: ma sembra che anche lui sia stato ucciso alla schiena da una rivoltella.

Accanto alla vettura una pistola di fabbricazione tedesca cal. 7,65, l'arma che potrebbe essere servita a trucidare Karl Reppel. Per ora non si possono fare che ipotesi: o i due anziani turisti sono stati uccisi in un atto di rapina da uno sconosciuto; oppure si tratta di omicidio-suicidio. Adolf Reppel avrebbe ucciso il fratello Karl e poi si sarebbe gettato con la vettura nel profondo burrone. Gli investigatori sono più propensi, finora, a dar credito alla prima ipotesi.

Alcuni testimoni infatti dicono di aver visto un terzo uomo, un individuo che con la faccia grondante di sangue si allontanava verso la zona boscosa. Probabilmente si trattava dello stesso assassino che ha chiesto un passaggio ai due fratelli e, una volta nella Volkswagen, li ha colpiti alle spalle. Egli poi avrebbe spinto l'auto nel burrone per mascherare il delitto. In questo caso, però, non si riesce a comprendere perché non abbia pensato a sbarazzarsi di ambedue i cadaveri allo stesso modo.

A segnalare la presenza del cadavere lungo i tornanti della statale di Val Passiria è stato un automobilista di Vipiteno: costui avrebbe avvertito gli agenti della squadra mobile, i quali, penetrati nell'edificio, lo hanno salvato. Il giovane voleva morire per le condizioni di estrema indigenza in cui si trovava.

Le indagini quindi proseguono su tre piste diverse: omicidio per rapina, omicidio-suicidio o disgrazia. Intanto sono stati avvertiti i parenti dei due fratelli Reppel: anche loro potrebbero portare elementi utili alla soluzione del «giallo» di Val Passiria.

Le frodi alimentari

641 denunce contro commercianti Crolla un castello del 400 (G.R.) - Il quattrocentesco Palazzo Farnese di Corchiano è crollato e le macerie hanno diviso in due il piccolo centro che dista pochi chilometri da Civitavecchia.

Fugge dal circo la leonessa

SIRACUSA — Delma, una leonessa appartenente al circo delle sorelle Fiorani, ha pagato con la vita pochi attimi di libertà. La bestia, durante un esercizio di prova, si era ribellata alla sua domatrice e, saltato lo steccato, era fuggita.

Vacillava da anni

Con il castello sono andati distrutti cinque appartamenti ricavati alla meglio tra le vecchie mura. Il crollo non è sorpreso nessuno, perché tutti sapevano che la vecchia costruzione era da tempo pericolante. Soltanto la mancanza di alloggi e la speranza che il palazzo — piantato su uno sperone di roccia da più di sei secoli — avrebbe retto ancora, aveva spinto cinque famiglie ad abitare nel castello che era stato del Farnese prima, per passare poi ai principi Santa Croce.

ANNUNCI ECONOMICI

- MAGU egiziano fama mondiale, premiato medaglia oro risposta ai problemi di agricoltura nazionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consilia orientamento, affari, sofferenze. Pignonecchia sessantatre Napoli.
- STENODATTILOGRAFIA, Stegnografia, Dattilografia, 1000 mensili. Via Sannazaro al Vomero, 20 - NAPOLI.
- 26) OFFERTE IMPIEGO LAVORO L. 50
- ABILE operario idraulico offro buona retribuzione - Telefonaere 21754 - FIRENZE
- CERCANSI pantaloniere lavoro domicilio annuo Rivolgerti Piazza Mercato Centrale 36 rosso - Firenze
- VACANZE LIETE VITERBA DI RIMINI - PENSIONE VILLA OSLO - Via Cristoforo Colombo 30 mare. Conforti Cucina magnifica. Prezzi convenientissimi. Interpellateci.
- RIVAZZURRA DI RIMINI PENSIONE MIRADOR Te. 30182. Vicinissima mare. Ogni conforti Cucina casalinga ed abbondante. Giugno-settembre 1200. Luglio 1800 tutto compreso. Interpellateci.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE studio medico per la cura delle «sole» e disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, ginecologica, endocrina (neuroendocrina) e anomalie sessuali. Visite preambolistiche. Dott. E. M. V. A. Roma, Via Viminata, 38 - Int. 4 (Stazione Termini) - Ore: 9-12, 15-18 e per appuntamento escluso il sabato. Permettiti e festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi ricevo solo per appuntamento Tel. 471110 (Aut. Com. Roma 18014 del 25 ottobre 1958).

DAVID STROM

EMORROIDI e VENE VARICOSE Cura delle emorroidi: taglie, cauteri, suture, scleroterapia. DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE, FELLS VIA COLA DI RENZO n. 152 Tel. 224.201. Ore 9-20; festivi 9-13 (Aut. M. San. n. 170/225148 del 20 maggio 1960)